Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Sabato 2 Dicembre 1933 - Anno XII MATTINO Num. 286

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — Coi numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — Coll'ediz. del lunedì: L. 60 — 31 — 16 —
ESTERO: Anno Sem. Trim. — L. 150 — 76 — 39 — ; L. 175 — 89 — 45 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa": 40-946, 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca e « Seguendo la Cronaca »; 40-946 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni e pagamento
millimetro di altezza, larghezza di una co... mortuari, L. 6,50 - Finanziari, L. 7 - ... pagina di testo, L. 8, ultima pa... Avvisi, condizioni in testa ... Arte cinema... la cronaca ...

ARCHIVIO STORICO

La grave situazione finanziaria della Francia
accentua la crisi del regime

Patologia parlamentare

Dunque la Francia ha avuto in mezzo di un anno tre crisi ministeriali. E prima che l'anno sia compiuto sembra che ne avrà una quarta.

Il fenomeno ha un'importanza politica che non sfugge ad alcuno: ma ha anche ripercussioni finanziarie, le cui conseguenze possono costituire una nuova ragione di turbamento nella vita economica internazionale.

Il caso della Francia è anzi il caso più evidente dell'influenza che i fattori politici hanno sulla stabilità finanziaria e sull'attività economica di una Nazione. Esaminarlo più da vicino non dimostra soltanto come il regime parlamentare ostacoli la buona gestione del bilancio dello Stato, ma come questa cattiva gestione venga a mettere in pericolo le basi stesse su cui poggia tutta l'organizzazione finanziaria monetaria ed economica di un paese.

I fatti, anzitutto. Risaliamo al '26, epoca in cui, dopo l'infelice esperimento del Governo cartellista, Poincaré riesce ad arrestare la polverizzazione completa del franco, a riallacciarlo, su una nuova parità, alla base aurea, a ristabilire il pareggio del bilancio, a ridurre il debito fluttuante, ad istituire infine, dotandola di rendite proprie, la Cassa di ammortamento del debito pubblico. L'opera di Poincaré sembra aver ridato alla Francia la base per una rinascita finanziaria. Il bilancio chiude con margini di avanzo sempre più larghi, il debito si ammortizza notevolmente, le riserve auree della Banca di Francia si impinguano sempre più, al mercato finanziario francese affluiscono sempre più disponibilità, il franco diventa la moneta rifugio in cui cercano di investirsi i capitali fuggenti dinanzi al crollo od al pericolo di crollo delle altre divise estere. Vero che la bilancia commerciale lascia dopo qualche anno apparire *deficit* notevoli: che il valore delle importazioni supera negli anni che vanno dal '29 in poi il valore delle esportazioni per somme che ammontano a parecchi miliardi di franchi (11.770 milioni nel 1931: 10.132 milioni nel 1932), ma la bilancia francese dei pagamenti non si può ritenere in *deficit* se si tiene conto di tutte le altre partite: spese dei turisti, interessi su crediti verso l'estero, pagamento delle riparazioni tedesche, ecc. E' anzi un fenomeno ineluttabile che i Paesi creditori abbiano una bilancia commerciale sfavorevole.

Nonostante questa situazione del commercio estero francese, la Francia ha dunque una posizione nettamente buona. Anche la crisi la tocca più tardi e meno gravemente di altri Paesi. L'attività produttiva si rallenta anche oltre le Alpi, ed anche là si sentono tutte le conseguenze della restrizione degli scambi internazionali e dell'impoverimento del mondo.

Ma, in sostanza, la Francia, basata su una economia mista, a larga base agricola e industriale, padrona di un impero coloniale che le offre la possibilità di sbocchi compensatori, permeata da una popolazione in cui la virtù del risparmio è più diffusa di quanto non si crede, provvista di grandi riserve di capitale accumulate nel passato, appoggiata ad un mercato finanziario di prim'ordine, si trova in una condizione di favore. Vogliamo aggiungere che anche l'impressione della potenza militare francese serve a dare maggiore prestigio alla sua forza economica e finanziaria?

Ebbene, nonostante tutto ciò, oggi la posizione finanziaria della Francia è completamente cambiata. Le riserve auree della Banca di Francia superano ancora i 79 miliardi di franchi (e gli impegni a vista dell'Istituto di emissione — compresi in essi la circolazione cartacea — sono ancora coperti per oltre il 75 %), ma da qualche settimana i capitali emigrano dalla Francia e l'oro esce dai forzieri della Banca con una cadenza che nelle ultime settimane ha superato i 100 milioni di franchi al giorno. Lo Stato ha potuto qualche mese fa convertire una parte del suo debito e ridurre il saggio di interesse, ma le quotazioni dei titoli di Stato francesi hanno segnato da allora una ininterrotta linea di discesa. Nessuno ignora d'altronde che le varie serie dei buoni della Cassa di ammortamento o del Tesoro, le cui scadenze sono ravvicinate a mesi, non vengono rinnovate che in parte, il che mette in grave imbarazzo la Tesoreria.

Lo stesso franco subisce sul mercato dei cambi oscillazioni, che per quanto non grandi, sono notevoli perchè dimostrano l'esistenza di una situazione anormale.

Ora come mai tutto questo avviene? La Francia è pur oggi quella che era un anno fa: nè l'attività economica e l'attrezzatura finanziaria del Paese hanno subito mutamenti peggiorativi. Se mai anche la Francia ha risentito il sollievo di quella stabilizzazione o di quella ripresa, sia pur lieve, nella produzione che si è manifestata quasi ovunque in questi ultimi mesi.

La ragione vera della incertezza, dei dubbi, delle preoccupazioni sta nello Stato. Il bilancio francese chiude da tre anni in disavanzo. In sè e per sè non vi sarebbe nemmeno in questo fenomeno nulla di straordinario nell'attuale periodo anormale, specie quando si tratta di un Paese così ricco di risorse come la Francia. In sostanza poi il bilancio francese presenta un disavanzo che anche secondo calcoli pessimisti si aggirerà intorno agli 8 miliardi di franchi (circa 6 miliardi di lire) ciò che rappresenta circa il 15 % del bilancio. Nemmeno la cifra è tale da spaventare, di fronte ad una somma di spese di 60 miliardi. La realtà si è che lo Stato francese sta andando incontro alla peggiore avventura che possa capitare ad uno Stato che si trova ad aver bisogno del credito pubblico. La fiducia che si aveva in lui, va dileguandosi. E questo spiega perchè la Tesoreria non sia più in grado di provvedere ai bisogni immediati coi propri mezzi, come il ricorso al Prestito possa dar luogo ad un insuccesso per la diffidenza del risparmiatore, come quindi si profili all'orizzonte la possibilità che allo Stato francese non rimanga altra soluzione che mettere in moto il torchio per far fronte ai prossimi pagamenti.

Tutto questo è la conseguenza della patologia parlamentare. La Francia ha ancora in sè, nonostante tutto, la possibilità di ricondurre in sesto le proprie finanze deflazionando il bilancio ed aumentando, se occorre, le imposte: ma il giuoco dei partiti, preoccupati più dei loro interessi particolari che di quelli generali del Paese, non permette di metter mano seriamente ad un'azione vigorosa per risanare la finanza statale. Tre ministeri sono già stati rovesciati proprio sui progetti che avevano formato per eliminare o per diminuire il disavanzo del bilancio. Quel che è più, è venuta affiorando più o meno apertamente la tendenza di certi partiti a ritenere preferibile l'inflazione piuttosto che ricorrere all'applicazione dei sani e classici principi finanziari e di andare incontro alla impopolarità.

E così è venuto aggravandosi quel malessere che minaccia di aprire un nuovo triste episodio nella storia finanziaria di questi ultimi anni. Si è cioè costituito quel circolo vizioso per cui non si può più contare sulla valorizzazione del credito dello Stato perchè si teme che l'inflazione diventi inevitabile, e l'inflazione si presenta come difficilmente evitabile perchè il credito dello Stato va scomparendo.

Il rimedio? Uno solo: trovare un Governo che dimostri di saper imporre ai Partiti la sua volontà e di dare alla Francia la certezza di una politica finanziaria sana, anche se questo costa sacrifici e rinunce. Se la fiducia rinasce, il franco non ha nulla da temere: in caso contrario avremo una nuova scottante conferma che dalla politica dipendono oggi più che mai economia e finanza.

GINO OLIVETTI

La fatica di Chautemps

Parigi, 1 notte.

Un Consiglio di Gabinetto si è riunito stasera al Ministero degli Interni per stabilire in modo definitivo la dichiarazione ministeriale e gli articoli del progetto di riordinamento finanziario. Un nuovo Consiglio dei Ministri si riunirà all'Eliseo domattina, a qualche ora di distanza dalla battaglia che si ingaggerà a Palazzo Borbone, sotto la Presidenza del signor Lebrun ed approverà definitivamente la linea di condotta governativa. Come è stato detto e ripetuto, la dichiarazione ministeriale avrà principalmente per oggetto di fare appello ad una larga maggioranza repubblicana per la salvezza finanziaria della Nazione e la sua sicurezza esterna. In quanto al progetto di risanamento del bilancio si ritiene che poche modificazioni siano state apportate al progetto ormai noto nelle sue grandi linee e cioè: soppressione dei cumuli, delle indennità e delle ore supplementari, repressione della frode fiscale, soppressione dei privilegi fiscali, lotteria nazionale, coniazione della moneta di nikel e tassa sulle essenze. Circa, infine, il prelevamento sugli stipendi dei funzionari, pietra d'inciampo di tutti i Gabinetti, non si sa nulla di preciso.

« Con le spalle al muro »

Il nuovo Gabinetto si presenterà adunque alla Camera ed al Senato nel pomeriggio e subito dopo la lettura della dichiarazione ministeriale Chautemps chiederà il rinvio delle interpellanze sulla politica generale del Governo e finanziaria a dopo l'approvazione del progetto di risanamento. Il dibattito s'impegnerà appunto sul rinvio delle interpellanze ed assumerà una certa ampiezza, poichè fino da ora si prevedono gli interventi di Tardieu, di Herriot e del neo-socialista Marquet. Circa la posizione che verrà presa dalla destra è sintomatico un articolo, che sotto il titolo: « Con le spalle al muro » Tardieu pubblica stasera nella *Liberté* per esporre l'atteggiamento che l'opposizione moderata osserverà nel dibattito di domani.

« Chautemps si propone, a quanto si assicura, di ridurre al minimo la sua dichiarazione ministeriale, di presentare subito il suo progetto finanziario, di sollecitare per questo la procedura di estrema urgenza e di chiedere il rinvio delle interpellanze sulla politica generale. A tale riguardo si è attribuito all'opposizione il progetto di impegnarsi a fondo in questo dibattito di pura procedura assumendo davanti al Paese l'apparenza di voler ritardare il dibattito sulle finanze. Disgraziatamente per i manovratori di anticamere ministeriali l'opposizione non si presterà a questo giuoco. Essa è così poco preoccupata di ritardare il dibattito che è pronta a fare più presto ancora del Governo. Quest'ultimo, utilizzando la procedura di estrema urgenza, si condanna infatti a non aprire la discussione che giovedì prossimo. Se avesse come lo poteva, con il semplice accordo con la Commissione delle Finanze, fissato a domani sera sabato alle 21 l'inizio di tale discussione, l'opposizione avrebbe accettato questo metodo. Poichè Chautemps ha deciso altrimenti, non si potranno emettere, salvo incidenti imprevisti, che dei voti di procedura. Voto di pura procedura sull'estrema urgenza, voto di pura procedura sul rinvio delle interpellanze. In tali condizioni la fiducia che solleciterà il Presidente del Consiglio sarà, secondo le parole stesse di riche di Bonnovay, una fiducia all'oscuro. L'opposizione saprà secondo le circostanze trarre da tale situazione le conclusioni che converranno ».

Il Gabinetto dovrà poi oltrechè con la Camera fare i conti anche con il Senato in seno al quale il malcontento va crescendo di giorno in giorno.

L'esodo dell'oro

L'altro ieri la commissione senatoriale delle finanze ha redatto una specie di « ultimatum » in favore di un riassetto immediato e totale. Il suo presidente Caillaux doveva intrattenersene col presidente del Consiglio, ma quest'ultimo ha voluto recarsi personalmente al Senato per difendere la propria causa, riuscendo ad ottenere la adesione provvisoria dei capi finanziari del Palazzo del Lussemburgo, a condizione però che le economie incluse nel piano governativo siano importanti per qualità come per quantità, e che i funzionari acconsentano a lasciarsi condurre sulla politica del sacrificio. Si è così ritornati allo stesso punto di alcune settimane or sono, con questa minaccia in più: che se il piano finanziario non risponderà ai desideri dei membri più influenti della commissione senatoriale delle finanze una interpellanza potrebbe mettere brutalmente in cattiva posizione il governo. Se a tutta questa confusione si aggiungono le preoccupazioni sulle continue uscite di oro dalla Banca di Francia e lo spettro minaccioso dell'inflazione alla quale i giornali consacrano commenti allarmati la situazione politica, alla vigilia della presentazione del nuovo Ministero, appare singolarmente grave.

La manovra contro le Cortes è da ritenersi fallita

Verso un Governo Lerroux

Madrid, 1 notte.

Oggi è terminato lo spoglio degli scrutinii della provincia di La Coruna, l'unica di cui non erano ancora noti i risultati. La statistica definitiva delle elezioni del 19 novembre risulta perciò la seguente:

Partiti in margine alla costituzione repubblicana:

Azione popolare, 91; agrari, 35; tradizionalisti, 15; indipendenti di destra, 13; nazionalisti baschi, 12; rinnovamento spagnolo, 12. Totale: 178.

Partiti di destra e del centro repubblicano:

Radicali, 79; lega regionalista catalana, 25; repubblicani conservatori, 14; liberali democratici, 9; indipendenti, 6; progressisti, 1. Totale: 134.

Partiti di sinistra:

Catalanisti di Macià, 22; socialisti, 29; repubblicani galiziani, 6; azione repubblicana, 5; radicali socialisti, 1; radicali socialisti indipendenti, 2; federale, 1. Totale: 66.

In totale sono stati proclamati 378 deputati su 473. Nelle elezioni di secondo scrutinio che si svolgeranno posdomani dovranno essere attribuiti 95 mandati.

Sembra che la manovra tramata dai socialisti e da elementi repubblicani estremisti contro il nuovo Parlamento sia definitivamente fallita. In una nuova riunione tenuta stasera fra i rappresentanti dei partiti repubblicani di sinistra il parere del sig. Azaña si è imposto, e si è convenuto nella impossibilità di effettuare una manifestazione sediziosa contro le nuove Cortes.

Il *Liberal* accenna tuttavia a una nuova proposta che sembra essere caldeggiata da elementi di sinistra, proposta che consiste nel chiedere al Capo dello Stato di sciogliere le Cortes elette che non rispecchierebbero la vera volontà del paese, e di procedere — attraverso un Ministero repubblicano che raccoglierebbe la successione del Gabinetto Martinez Barrios — alle nuove elezioni legislative nel termine costituzionale di 60 giorni.

Non sembra però che il signor Alcalà Zamora accederà a questo nuovo suggerimento, anche perchè è quasi certo che, salvo il crearsi di una situazione eccezionale di forza, il risultato delle elezioni si manterrebbe immutato attraverso una seconda prova. La prudenza manifestata dalla destra toglie perfino ogni pretesto ai loro avversari per imporre delle soluzioni di forza.

Il sig. Lerroux, interrogato oggi da un giornalista, ha dichiarato che lunedì potranno svolgersi avvenimenti interessanti. Sembra che il capo radicale non creda alla permanenza dei Ministri repubblicani di sinistra nell'attuale Gabinetto fino all'apertura delle nuove Cortes, e che si aspetti di prendere il potere da un giorno all'altro.

Il *Socialista* annunzia di essere stato sequestrato ieri per la 14.a volta nel corso di un mese. La ragione di tale misura sta negli attacchi che l'organo di Largo Caballero ha rivolto costantemente negli ultimi tempi al Capo dello Stato, che accusa di esser in connivenza con chi « vuol arrestare il corso della rivoluzione spagnola ».

R. F.

Henderson torna a Londra

Ginevra, 1 notte.

Il presidente della Conferenza del disarmo Henderson che si è trattenuto a Ginevra dopo la chiusura dei lavori ha fatto sapere finalmente questa sera di voler rientrare in Inghilterra; la sua partenza è fissata per la giornata di lunedì. Henderson annuncia anzitutto di volersi fermare due giorni a Parigi per abboccarsi con Paul-Boncour e con diversi capi di Delegazioni colà residenti come il russo Dovgalewski e lo spagnuolo Madariaga. Il suo ritorno a Londra è fissato per giovedì venturo.

Il Giappone verso la dittatura

Il programma del gen. Araki

Londra, 1 notte.

Il collaboratore diplomatico del Daily Herald *riferisce oggi che una dittatura del generale Araki nel Giappone è imminente. Il generale ha ieri avvertito una delegazione dei membri della Associazione degli excombattenti che « la crisi si approssima a grandi passi ». Un avvertimento analogo era stato dato dal generale tre mesi or sono quando in un pubblico discorso disse: « Cambiamenti radicali avranno luogo entro tre mesi ». Queste dichiarazioni impressionarono allora il Ministro delle Finanze Taka Asci il quale le commentò dicendo che il Paese sarà entro breve tempo governato da una dittatura. Vero è che il generale Araki ha scongiurato ieri gli excombattenti di cessare gli atti terroristici e gli assassinii di personalità politiche e finanziarie. Sembra, sempre secondo l'organo laburista, che il ministro sia riuscito su questo punto a convincere il suo uditorio, ma vi riusciva soltanto dando loro la promessa che il presente regime non avrà vita lunga.*

Il programma del generale consisterebbe di sei punti fondamentali: 1. il rafforzamento della difesa nazionale, in vista di un periodo di gravi difficoltà prevedibili per il 1936; 2. un'alleanza con la Cina contro tutte quante le Potenze occidentali; 3. l'introduzione di misure nello Stato di Manciukuò tali da renderlo economicamente indipendente; 4. lo sviluppo a oltranza dell'agricoltura; 5. la radicale revisione dei sistemi educativi, mirante quest'ultima a prevenire ad ogni costo la diffusione di idee pericolose per l'ordine pubblico; 6. il riconoscimento dell'impossibilità di procedere ad una stabilizzazione finanziaria fino a tanto che la situazione sarà quella presente.

Il programma inoltre sostiene che l'atmosfera politica del Giappone è a tal punto avvelenata dalla corruzione di tutti i politicanti, da rendere impossibile una ripulitura con mezzi normali.

Litvinof sarà oggi a Roma

L'importanza dell'incontro con Mussolini

Roma, 1 notte.

Il Ministro degli Esteri dell'U.R.S.S., signor Litvinof giungerà con il *Conte di Savoia*, domattina a Napoli. Il Ministro proseguirà subito il viaggio per la nostra Capitale.

E' questa la prima volta che un Ministro degli Esteri dell'Unione delle Repubbliche Sovietiche e Socialiste viene a Roma. Come si ricorderà, all'epoca della Conferenza di Genova, il signor Cicerin non spinse il suo viaggio verso il sud.

Il signor Litvinof giunge a Roma dopo avere condotto felicemente a termine negli Stati Uniti una importante missione che si è conchiusa con il solenne riconoscimento dell'U.R.S.S. da parte della Casa Bianca, e vi giunge mentre le cancellerie europee sono impegnate in delicate trattative concernenti il problema del disarmo, la posizione della Germania e la crisi ginevrina. Ora, visto che in questi ultimi tempi il Governo di Mosca ha mostrato un sempre più crescente interesse per i maggiori problemi della vita internazionale, la situazione politica presente, determinata da recenti avvenimenti, non può non offrire un particolare interesse alla osservazione del signor Litvinof e può al tempo stesso, rendere particolarmente utile uno scambio di vedute con il Capo del Governo italiano: donde l'importanza dell'incontro Mussolini-Litvinof, che, dal momento in cui è stato annunciato, ha fatto convergere verso Roma l'attenzione della stampa mondiale.

Le visite a Mussolini dei Capi di Governo e dei loro Ministri degli Esteri, si vanno così moltiplicando: il viaggio di Litvinof si viene ad aggiungere alla serie numerosa di viaggi già compiuti quest'anno a Roma dal Primo Ministro Britannico con Sir John Simon; dal vice-Cancelliere Von Papen, e dai due Ministri germanici Goering e Goebbels; da Norman Davis, messaggero del Presidente Roosevelt, e dai Capi di Governo d'Austria e d'Ungheria: Dollfuss e Gömbös; dal Capo del Governo belga De Broqueville, e dai Ministri degli Esteri di Turchia e Lituania; dal Presidente della Conferenza del Disarmo Henderson, e dal Segretario Generale della Società delle Nazioni, Avenol.

Litvinof Masim Masimovich nacque nel 1876 a Bielhostok (oggi in Polonia) da famiglia borghese; compì i corsi dell'istituto tecnico; a 18 anni aderì al movimento rivoluzionario. Giornalista, cominciò a collaborare in periodici clandestini del partito rivoluzionario. Nel 1905 assieme a Gorki ed a Erassim fondò il primo giornale legale socialdemocratico *La vita nuova*. Dopo le repressioni di Stalitin, fu costretto a riparare all'estero dove lavorò per conto del comitato centrale del suo partito e, tra le più importanti missioni affidategli va ricordata quella dell'acquisto e dell'invio nel Caucaso di un intero piroscafo di armi.

Dopo la rivoluzione bolscevica dell'ottobre 1917, fu nominato rappresentante politico del governo sovietico in Inghilterra. Dieci mesi dopo fu arrestato e tenuto in ostaggio, in seguito all'arresto avvenuto a Mosca del rappresentante politico inglese Lokart. Tornato a Mosca, fu nominato vice-commissario agli Esteri. Partecipò nel 1922 alla Conferenza di Ginevra e poi fu presidente della delegazione sovietica all'Aja. Dal 1930 ricopre la carica di Commissario del Popolo al posto di Cicerin. E' stato il capo della delegazione del governo dei Soviet alla Conferenza del Disarmo, da lui stesso pubblicamente criticata nei suoi vacui procedimenti e per la mancanza di reale buona volontà da parte dei rappresentanti di varie potenze, di arrivare ad accordi.

L'attesa a Napoli

Napoli, 1 notte.

Il comandante del *Conte di Savoia*, con il quale giungerà domani a Napoli Massimo Litvinof, commissario per gli affari esteri della Repubblica Sovietica, ha radiotelegrafato chiedendo il pilota in avamporto per le ore 10 in modo che il colosso potrà trovarsi affiancato alla banchina del molo Angioino per le 10.15. Appena stabilite le comunicazioni con la terraferma a bordo del *Conte di Savoia* che avrà a riva la bandiera del commissario sovietico, saliranno l'alto commissario S. E. Baratono, S. E. l'Ambasciatore dell'U.R.S.S. presso il Quirinale, un funzionario del Ministero degli Esteri e altre personalità dell'Ambasciata, giunte espressamente stamane dalla capitale, nonchè le autorità locali per porgere a Litvinof il primo saluto di benvenuto.

Dopo la breve cerimonia, il Commissario sovietico sbarcherà dalla nave recandosi all'Excelsior, ove prenderà alloggio durante la breve sosta nella nostra città.

Litvinof, tempo permettendo, si recherà quindi a Pompei e poi a visitare i principali monumenti cittadini. Alle ore 17, accompagnato dall'Ambasciatore e dalle altre personalità dell'Ambasciata e dal funzionario del Ministero degli Esteri, Litvinof proseguirà dalla stazione di Mergellina per la capitale.

Interpretazioni e ipotesi francesi

Parigi, 1 notte.

Sul prossimo incontro Litvinof-Mussolini il *Petit Parisien* riceve da Roma:

« Sarebbe difficile precisare gli scopi del viaggio a Roma di Litvinof, ed anche meno le questioni che formeranno oggetto della sua conversazione col Capo del Governo italiano. Date il riserbo di cui si circondano i circoli ufficiali, bisogna procedere evidentemente per via di induzioni. Litvinof viene qui dopo aver concluso a Washington un trattato politico e accordi economici col Governo americano. E' naturale che i problemi degli scambi commerciali fra l'Italia e l'U.R.S.S. siano almeno affrontati. D'altra parte si è visto che l'amicizia germano-russa era stata compromessa da alcune manifestazioni del Governo italiano. Esse hanno avuto per effetto di facilitare la conclusione di accordi politici fra la Russia bolscevica, la Polonia e la Francia. E' possibile favorire un riavvicinamento effettivo fra Mosca e Berlino? Nei circoli diplomatici si considera anche un altro aspetto della situazione generale; la Turchia, persegue, col consenso dei Soviet, un'azione diplomatica particolarmente intensa che può condurre ad un accordo balcanico. Si sa che l'Italia è molto interessata a tutto ciò che avviene nei Balcani ove tiene a conservare la sua influenza. Infine vi è la questione del disarmo e l'Italia tiene a che questa questione non sia trattata all'infuori di tutte le grandi Potenze interessate, e si rende conto dell'importanza che avranno per l'atteggiamento della U.R.S.S. le disposizioni vere del Giappone. Si può dunque supporre che l'accordo su questi problemi sarà preso in esame durante il soggiorno romano di Litvinof ».

Sullo stesso argomento il *Matin* ha da Roma:

« L'espansione economica giapponese dà serie preoccupazioni all'Italia. Tutti i giornali sono pieni di cifre curiose sul pericolo di un dumping giapponese. Ma le biciclette a cinquanta lire e le lampadine elettriche a venticinque centesimi o gli orologi venduti a chili preoccupano meno l'Italia che non l'accaparramento dei mercati dell'Asia minore da parte dei cotonieri giapponesi e la vendita della seta artificiale dell'Estremo Oriente nella penisola stessa. Si dice che per arrestare questa invasione gialla, bisogna considerare una disciplina commerciale rigorosa d'accordo coi paesi che, come la Russia, hanno interesse maggiore ad opporsi a questa penetrazione. Si assicura anche che Mussolini offrirà i suoi buoni uffici per un riavvicinamento russo-tedesco che rafforzerebbe la posizione dell'Italia nell'Europa orientale ».

Il riserbo del Commissario sovietico

Londra, 1 notte.

I giornali annunziano che Litvinof sbarcherà a Napoli domani. Una informazione della *Reuter* dice che egli si è rifiutato di fare alcuna dichiarazione sui suoi prossimi colloqui col Duce.

« Tali colloqui, scrive lo « Spectator » in un editoriale, sono oggi il centro dell'attenzione di tutto il mondo sia nei rapporti dell'immediato problema del disarmo, sia per quanto concerne la questione della riforma della Società delle Nazioni ».

Nuove atrocità serbe

Due bulgari fucilati sul confine

Sofia, 1 notte.

I giornali hanno notizia dalla regione delle terre occidentali di nuove atrocità serbe. Il 27 corrente, a Panduri, alcuni serbi durante la notte trassero fuori di casa il bulgaro, suddito jugoslavo, Popa Zlatanoff, cinquantacinquenne, abitante nel villaggio di Patakintzi presso la frontiera serbo-bulgara e, incuranti delle suppliche famigliari, condottolo sulla linea di confine lo fucilarono.

Poco dopo un altro bulgaro Mirtcio Videnoff del medesimo villaggio veniva fucilato nelle stesse condizioni.

INCHIESTA

L'uomo e la macc

(Dal nostro inviato)

Detroit, Mich, dicembre.

Una visita agl'impianti Ford di Detroit, col sistema praticato di farvi assistere in ordine successivo a tutte le operazioni necessarie a trasformare il materiale grezzo in prodotto finito, vi dà la rivelazione del segreto della nostra epoca. Perchè si può ben aver sentito parlare o aver parlato ad orecchio di civiltà meccanica, di standardizzazione, di dominio della macchina; si può ben aver familiarità con congegni e meccanismi, visitato altre fabbriche, conoscere i principii scientifici e tecnici che governano la produzione moderna. E' solo nella città industriale di Ford che voi avete la sensazione fisica del fatto nuovo, il fatto che ci divide inesorabilmente dal passato: un passato lunghissimo, durato dal primo emergere dalle caverne di gruppi quasi umani fino a poche decadi addietro. Non che non si siano avute antecedentemente civiltà per alcuni aspetti mirabili, ma si trattava di tutt'altra cosa. Erano le civiltà del lavoro biblico: sudore, sforzo, lavoro muscolare e, in conseguenza, produzione scarsa, limitata, che solo pochi fortunati potevan godere. Per mezzo d'industrie interdipendenti, di sistemi tecnici perfezionati che hanno quasi conferito una intelligenza alla macchina, la fatica bruta è stata abolita, la produzione resa praticamente inesauribile. E' il fatto che imprime il suo carattere speciale ai tempi nostri e che nessun uomo del passato avrebbe potuto concepire; è il fatto che rende a noi moderni così difficile la comprensione intima di maniere di vita che l'èra industriale ha ucciso per sempre.

Gli automi d'acciaio

Cominciate il giro da quando il materiale per la produzione dell'acciaio è immesso nelle fornaci. Dalle loro bocche ne escono i lingotti bianchi incandescenti che vengono trasportati negli alti forni dai quali getti potenti di metallo fuso si versano nelle forme in attesa. I pezzi delle automobili da esse estratti sono grezzi, e, del colore rosso-brunastro del metallo raffreddato in seguito alla fusione. I pezzi sono passati in altre macchine che li ripuliscono e li levigano. Di là sono trasportati in una sala immensa dove sono sottoposti alla lavorazione essenziale che li renderà adatti alla funzione che debbono disimpegnare. Vi sono macchine a perdita d'occhio, una vera popolazione di macchine. A vederle in azione simultaneamente dall'alto di una specie di loggia che gira intorno alla sala, compiere operazioni quasi miracolose come se fossero animate da una intelligenza superiore, vi sopravvengono idee grottesche, paradossali. Se tutte queste macchine si mettessero a camminare, abbattendo ogni cosa davanti a sè penetrando nelle città, calpestando edifici, alberi, piante, esseri viventi: una strana invasione di mostri dinanzi a cui nulla potrebbe resistere? Sono macchine che forano, trapanano, levigano, tagliano, cilindrano, compiono le mille operazioni occorrenti perchè i congegni complicati di un'automobile agiscano alla perfezione. C'è una macchina che in un solo colpo, pratica contemporaneamente in uno dei pezzi essenzialissimi 64 fori di differente grandezza alla precisione di frazioni di millimetro.

Sono macchine terribili che annunziano con un suono di campanello uno sbaglio dell'operatore, o un suo semplice rallentamento d'azione, o un guasto di qualsiasi genere. Lo stridore del metallo tormentato è assordante. Ma quando i vostri sensi si sono alquanto assuefatti ai movimenti degli automi d'acciaio e cominciate a percepire un ordine e una precisione matematica in ciò che a primo sguardo v'era apparso quasi un agitarsi caotico di meccanismi impazziti, alcuni fatti vi colpiscono con la loro evidenza immediata. Vi meravigliate di vedere così pochi operai manovrare quella congerie sterminata di meccanismi. Essi sono sempre fermi ai loro posti, in piedi, eretti. Lavorano con pochi gesti sobrii, senza sforzo, senza un movimento inutile, senza spreco di energie. Nessuno si china mai, nessuno corre in qua e in là in cerca del pezzo da completare o degli strumenti che gli occorrono. Il pavimento è perfettamente sgombro: nessun accumulo di materiali ostruisce o ritarda il fluire spedito del prodotto portato a termine o lo spostarsi prestabilito e cronometrico di uomini, veicoli, materie prime, pezzi finiti. Non si nota confusione, vociare, indugiarsi, darsi attorno disordinatamente. Non un granello di polvere in giro: la cosa mi aveva lasciato stupefatto e ammirato fin dalle fonderie.

I « conveyors »

Domando alla guida:

— Come avvengono questi miracoli?

— Sono i « conveyors » — mi risponde il buon tedesco che mi dirige in quei labirinti.

E mi accenna col dito alcuni congegni a cui avevo poco badato prima. Sono le arterie lungo le quali si muove la produzione Ford da quando il metallo grezzo vien cacciato nelle fornaci a quando un'automobile lustra si lancia all'aperto. Non si capisce Ford senza i « conveyors ». E' stata la sua grande idea, quella che gli permise di battere i rivali nella concorrenza, che rese possibile la standardizzazione massima, la produzione astronomica di 10.000 macchine al giorno. Se Ford ha ideato ed applicato il sistema dei « conveyors », moltiplicando l'efficienza delle sue officine ad un grado mai concepito dal più audace industriale, a loro volta i « conveyors » hanno fatto Ford: l'uomo dai due miliardi di dollari. Immaginate una specie di rotaia ferroviaria collocata non orizzontalmente ma in senso laterale ad un'altezza facilmente raggiungibile da un uomo in piedi. La rotaia corre tutt'intorno le sale di lavorazione attraverso le file delle macchine, dovunque un operaio è intento ad un'operazione qualsiasi. Lungo le scanalature della rotaia scorrono delle rotelle collegate da una catena piatta alla quale sono agganciati i pezzi da lavorare, gli arnesi, tutto quello di cui l'operaio ha bisogno per il disbrigo del suo lavoro. Le rotelle e la catena procedono incessantemente avanti da un processo di lavorazione a quello successivo. L'operaio, rimanendo sempre al suo posto, stacca dalla catena il pezzo da finire, lo strumento che gli è necessario, i più piccoli accessorii di cui in quel momento ha bisogno. Se nulla gli serve lascia che la catena passi oltre. Completato che abbia il suo pezzo egli lo riattacca alla catena che lo porta alle macchine seguenti. Essendo queste collocate in progressione, adiacenti le une alle altre, si rende possibile la sequela dei movimenti senza indugi e senza dispersione di attenzione ed energia. S'immagini quale guadagno di tempo, quale aumento di potenzialità produttiva si raggiunga con i movimenti sincronizzati al minuto, nè troppo rapidi, nè troppo lenti per non produrre ingorghi che bloccherebbero il normale procedere delle operazioni.

Una catena di 60 miglia

Questo complesso di trasporti è talmente vasto che se anche uno passasse dei giorni a seguire il loro tragitto ora diritto, ora sinuoso, e pieno di giravolte, sia nell'ambito dello stesso stabilimento, sia nel riallacciamento di uno stabilimento ad un altro, non si riuscirebbe a vederlo tutto. Esso copre una distanza complessiva di più di sessanta miglia. La linea che dalle fonderie porta alle sale di completamento è lunga, da sola, più di due miglia. Camminando sotto alcune porzioni di tali vie aeree che attraversano gli stabilimenti in tutta la loro lunghezza, ne escono fuori, ne ritornano per altre vie, si può osservarle scivolare dolcemente, quasi senza rumore coi loro carichi. Si sprofondano sotto i pavimenti, ascendono fino ai loggiati, raggiungono le stazioni di carico delle fornaci. Serpeggiano a passo di lumaca attraverso forni arroventati al calor bianco, si perdono di vista quando s'immergono nelle pozze liquide per i bagni di raffreddamento, ne riescono per riprendere il loro incessante fluire, il loro ininterrotto rifornimento di parti da macchina a macchina, da un dipartimento all'altro, da un edificio a quello prossimo. Nel vederli in azione si intende l'importanza vitale di questi trasporti che rappresentano il sistema circolatorio, il battito vitale, l'anima stessa dell'immenso aggregato industriale che si stende lungo il River Rouge. Ne parleremo ancora più diffusamente nella seguente corrispondenza, perchè, ripetiamo, senza i « conveyors » non si comprenderebbe Ford nè lo sviluppo gigantesco della sua industria.

AMERIGO RUGGIERO

L'esempio del Fascismo

e le zone paludose in Inghilterra

Londra, 1 notte.

Il settimanale fascista *The Fascist Week* richiama l'attenzione sul film L.U.C.E. sulla bonifica dell'Agro romano proiettato a Londra nell'anniversario della Marcia su Roma. « La pellicola — scrive il giornale — mostra dapprima le paludi che per oltre mille anni erano state una delle piaghe dell'Italia centrale. Rileva quindi l'opera delle macchine gigantesche e le migliaia di uomini disoccupati trasformati in attivi lavoratori intenti a fertilizzare la terra, a costruire case, fattorie e villaggi, e finalmente mostra l'Agro trasformato in una terra sana e prospera, tutta campi e giardini, che ospita migliaia di famiglie sane, operose e felici. Vi sono in Inghilterra — conclude il giornale — vaste zone che attendono l'opera dell'aratro e che hanno bisogno di essere bonificate. Ma per questo ci vuole il Fascismo ».

Federali convocati a rapporto dal Segretario del Partito

Roma, 1 notte.

Il Segretario del Partito ha convocato a rapporto al Palazzo del Littorio per le ore 16 del 4 dicembre, i segretari federali di Agrigento, Alessandria, Ancona, Bologna, Caltanissetta, Catania, Cremona, Enna, Fiume, Gorizia, Lecce, Livorno, Pescara, Pisa, Ragusa, Rovigo, Salerno, Taranto, Teramo, Trapani, Trento, Udine.

I veliti della Battaglia del grano
che saranno premiati domani a Roma

Roma, 1 notte.

La cerimonia della premiazione dei veliti del grano assume quest'anno un altissimo significato, poichè una superba vittoria ha coronato la difficile e aspra « Battaglia del grano » voluta dal Duce e da Lui fermissimamente e tenacemente guidata. Gli agricoltori premiati sono circa 60, e saranno distribuiti premi in denaro per un ammontare complessivo di oltre 800.000 lire e diplomi al merito.

Le grandi aziende

Ecco l'elenco dei premiati:

Gruppo A — Zamboni Mario e Locatelli Giacomo, Agnadello (Cremona): produzione per ettaro ql. 71,10 (media zona ql. 27); L. 40.000; varietà seminata Damiano Chiesa - Rietti Dante e Farri Alberto, Barbata (Bergamo): produzione per ettaro ql. 67,60 (media zona ql. 37); L. 20.000; varietà seminate Damiano Chiesa e Villa Glori - Ferraris Grato, Prarolo (Vercelli): produz. per ettaro ql. 67,20 (media zona ql. 40,61); L. 15.000; varietà seminate Villa Glori e Damiano Chiesa - Caresana Daniele e Figli, Casalino (Novara): produz. per ettaro ql. 57,15 (media zona ql. 24,50); L. 12.000; varietà seminate Damiano Chiesa, Villa Glori, Ardito e Sarzi - Sartori Albino e Fratelli, Marcaria (Mantova): produzione per ettaro ql. 51,67 (media zona ql. 26); L. 10.000; varietà seminate Villa Glori, Damiano Chiesa e Mentana.

Gruppo B — Lampertico Ettore, Milano: produz. per ettaro ql. 63,08 (media zona ql. 16); L. 40.000; varietà seminate Damiano Chiesa, Villa Glori e Mentana - Turati Silvio (direttore tecnico Gogona Gaetano), Tricarico (Matera): prod. per ettaro ql. 27,20 (media zona ql. 7); L. 40.000; varietà seminate Cappelli e Mentana - Puddu Francesco, Lunamatrona (Cagliari): produz. per ettaro ql. 22,38 (media zona ql. 7); lire 20.000; varietà seminata Cappelli - Rotì Micheloni e Anna Maria (direttore tecnico Dami Alfredo), Pistoia: produz. per ettaro ql. 32 (media zona ql. 10); L. 20.000; varietà seminate Frassineto 405, Mentana, Damiano [illegible]

[illegible]

Le aziende medie

[illegible]

Mentana, Rossello, Farrocorto - Prigione Nicola (Eredi) (direttore tecnico Castari Adelio), Alessandria: produzione per ettaro ql. 56,01 (media zona ql. 18); L. 15.000; varietà seminate Damiano Chiesa, Edda, Villa Glori, Mentana - Deferri Francesco, Moscufo (Pescara): produzione per ettaro ql. 36,87 (media zona ql. 12); L. 15.000; varietà seminate Cappelli, Mentana, Frassineto 405, Todaro 48 - Gambale Giovanni Antonio, Partenopoli (Avellino): produzione per ettaro ql. 53,45 (media zona ql. 14); L. 12.000; varietà seminate Todaro 48, Cappelli, Mentana - Giannetti Tesei Dina, Monsummano (Pistoia): produzione per ettaro ql. 36,30 (media zona ql. 12,50); L. 12.000; varietà seminate Damiano Chiesa, Mentana, Frassineto 405 - Sogos Fadda Salvatore, Esconorva (Sassari): produzione per ettaro ql. 29,40 (media zona ql. 9); L. 10.000; varietà seminate Cappelli, Dauno 3, Mentana - Pace Carlo, Massa d'Alve (Aquila): produzione per ettaro ql. 30,50 (media zona ql. 11); L. 10.000; varietà seminata Virgilio - Vannozzi Michele, Carassi (Ascoli Piceno): produzione per ettaro ql. 37,78 (media zona ql. 13,50); L. 8000; varietà seminate Frassineto, Mentana, Gentil Rosso 48 - La Vecchia Diego, Naro (Agrigento): produzione per ettaro ql. 28 (media zona ql. 12); L. 8000; varietà seminate Edd, Cappelli, Rossello, Aziziah.

Gruppo C — Trivero Michele, Ivrea (Aosta): produzione per ettaro ql. 65,80 (media zona ql. 22); L. 20.000; varietà seminate Villa Glori e Damiano Chiesa - Bonfietti Giuseppe, Borgolavezzaro (Novara): produzione per ettaro quintali 59,78 (media zona ql. 21,50); Lire 15.000; varietà seminata Mentana - Ravagnan Mario, Chioggia (Venezia): produzione per ettaro ql. 59 (media zona ql. 23); L. 12.000; varietà seminate Villa Glori e Mentana - Napoli Vincenzo ed Emilio, Montecagnano (Salerno): produzione per ettaro ql. 51,60 (media zona ql. 10); L. 10.000; varietà seminate Damiano Chiesa, Villa Glori, Edda, Mentana - Odello Celso, Bra (Cuneo): produzione per ettaro ql. 51,76

(media zona ql. 17,50); L. 8000; varietà seminate Villa Glori, Damiano Chiesa, Mentana.

Le aziende piccole

Gruppo A — Scrollavezza Pietro, Busseto (Parma): produzione per ettaro ql. 52,24 (media zona ql. 29); Lire 15.000; varietà seminate Damiano Chiesa, Villa Glori - Chiodelli Luigi, Cremona: produzione per ettaro ql. 64,40 (media zona ql. 34); L. 12.000; varietà seminata Damiano Chiesa - Rossi Giovanni, Novara: produzione per ettaro ql. 64,89 (media zona ql. 22,50); L. 9.000; varietà seminata Damiano Chiesa - Guerrini Giuseppe, Lograto (Brescia): produzione per ettaro ql. 63,20 (media zona quintali 33,60); L. 8000; varietà seminata Damiano Chiesa - Glori Pietro, Argenta (Ferrara): produzione per ettaro ql. 58,82 (media zona ql. 30); L. 3000; varietà seminate Villa Glori, Edda, Damiano Chiesa.

Gruppo B — Gualco Lorenzo, Santagata Fossili (Alessandria): produzione per ettaro ql. 58,50 (media zona ql. 11); L. 15.000; varietà seminate Villa Glori, Damiano Chiesa, Mentana - Società Agricola Immobiliare Cerene (direttore tecnico Ercoles Edoardo), Volterra (Pisa): produzione per ettaro ql. 35,20 (media zona ql. 7,22); L. 15.000; varietà seminate Damiano Chiesa, Frassineto 405, Mentana, Avanzi 5, Virgilio, Edda - Angeli Aldo, Iglesias (Cagliari): produzione per ettaro ql. 30,31 (media zona ql. 6,50); L. 12.000; varietà seminate Mentana, Cappelli, Balilla, Damiano Chiesa.

Dimauro Salvatore, Noto (Siracusa): produzione per ettaro ql. 30,40 (media zona ql. 6); L. 12.000; varietà seminate Rossello, Ridi - Gruno Romano, Brancaleone (Reggio Calabria): produzione per ettaro ql. 25,83 (media zona ql. 6); L. 9000; varietà seminate Mentana; Cappelli - Settapanella Nicola, Sant'Omero (Teramo): produzione per ettaro ql. 47,23 (media zona ql. 14); L. 9000; varietà seminata Mentana - Blasi Giuseppe, Marsiconuovo (Potenza): produzione per ettaro ql. 32 (media zona ql. 10); L. 6000; varietà seminate Mentana; Cappelli; Maiorca; Rieti - Branchi di Rossacio Mario, Dronero (Cuneo): produzione per ettaro ql. [illegible]

[illegible]

Diplomi di medaglia d'oro

[illegible]

I parroci vincitori

[illegible]

I raduni indetti

[illegible] alla grande adunata che si svolgerà alla presenza delle alte autorità del Regime, parteciperanno il presidente della Confederazione dell'Agricoltura, il presidente della Confederazione dei Sindacati agricoli, rappresentanze delle Commissioni granarie provinciali e 3000 tecnici agricoli convenuti in Roma per il Consiglio Nazionale.

Il Ministro dell'Agricoltura illustrerà brevemente il significato della cerimonia, e saluterà a nome del Governo Fascista i rurali d'Italia che hanno saputo essere degni della Rivoluzione Fascista e del suo Duce.

In occasione della celebrazione della Vittoria del Grano, è stata indetta nell'Urbe una grande adunata nazionale di tecnici agricoli, manifestazione significativa perchè in ogni angolo della penisola la tecnica agraria ha contribuito efficacemente al raggiungimento dell'altissimo scopo per il quale la « Battaglia del Grano » fu indetta. L'adunata è indetta per le sedute del terzo Consiglio Nazionale e del sesto Congresso pure nazionale, per domani sabato e per domenica prossima. Il Consiglio Nazionale sarà inaugurato da alte gerarchie politiche e sindacali del Regime e presenziato da tutte le autorità e personalità del campo agrario che converranno a Roma per la premiazione nazionale della « Battaglia del Grano ». Esso sarà tenuto domani alle ore 10, nel salone del Collegio Romano. Vi parteciperanno i Segretari di tutti i Sindacati provinciali fascisti dei tecnici agricoli, ed un delegato per ciascuna delle tre Sezioni costituite in seno ai Sindacati stessi. Gli istituti assistenziali aderenti al Sindacato saranno rappresentati da un proprio delegato.

Nella stessa mattinata di domani, alle 11,30, dopo la seduta inaugurale, i congressisti in Camicia nera partiranno incolonnati, preceduti dai gagliardetti, dalla piazza del Collegio Romano e si recheranno a Palazzo Littorio per rendere omaggio alla Cappella votiva dei Caduti Fascisti, ed essere ricevuti dal Segretario del Partito.

Nel pomeriggio, alle 14,30, avrà luogo la visita collettiva alla Mostra della Rivoluzione. I lavori del Congresso Nazionale si svolgeranno nel pomeriggio di domani alle ore 16, al Collegio Romano, con la trattazione della relazione del professor Alessandro Brizi su « Spunti di organizzazione e di disciplina della produzione agricola ». Nella mattinata di domenica 3 dicembre, i tecnici agricoli interverranno alla solenne manifestazione al Teatro Argentina per la premiazione dei veliti della « Battaglia del Grano ». Nel pomeriggio di domenica, alle ore 17, nello stesso salone del Collegio Romano avranno infine luogo, per iniziativa del Sindacato nazionale tecnici agricoli, le onoranze al senatore Strampelli, benemerito della cerealicoltura nazionale, per le mirabili realizzazioni effettuate nel campo della genetica frumentaria e per la creazione di varietà elette apprezzatissime. Alla cerimonia prenderanno la parola il Ministro dell'Agricoltura e Foreste on. Acerbo ed il sen. Giovanni Raynieri, relatore ufficiale.

I provvedimenti per il mercato risiero

Un telegramma di Mussolini al Presidente dell'Ente N. R.

Roma, 1 notte.

S. E. il Capo del Governo ha inviato al senatore Aldo Rossini, presidente dell'Ente Nazionale Risi, il seguente telegramma:

« Mi giunge l'ordine del giorno votato per acclamazione da parte dei numerosi risicultori di Novara, Vercelli, Pavia, Milano, nella recente riunione tenutasi al Consiglio provinciale dell'Economia Corporativa di Milano. Sono lieto di constatare che le vecchie e le recenti misure adottate dal Governo Fascista ed applicate con instancabile attività dal senatore Aldo Rossini, presidente dell'Ente Nazionale Risi, hanno migliorato la situazione generale ed il mercato risiero. E' assolutamente necessario che tutti indistintamente i risicultori prestino all'Ente una effettiva collaborazione attraverso una sempre più consapevole e precisa disciplina fascista. Questa è la base indispensabile perchè l'Ente dia risultati soddisfacenti nell'interesse dei produttori e della collettività nazionale. — MUSSOLINI ».

AIUTO PER TUTTI

Il cliente burlato

Il sig. Federico Giaj, tecnico tessile e direttore della Tessitura Giardino di Pinerolo, ci scrive:

Egregio Direttore,

Ho letto con molto interesse la replica di Gino Bondanini ed il suo esemplare commento.

Penso che, tenuto conto della conoscenza tecnica e pratica che possiedo di questa industria, nonchè della mia buona conoscenza commerciale di questo prodotto, la mia veduta dovrebbe costituire l'esatta realtà della spinosa e dibattuta questione del « Marchio ». Dirò subito che l'interesse del marchio inglese ha avuto per il passato una capitale e giusta importanza. Gli inglesi, maestri fino a poco tempo addietro della stoffa di lana, avevano pure a loro merito un non secondo valore: genuinità di prodotto, e la preferenza che l'acquirente nostro dava al tessuto inglese era giustificata non solo dal fatto di avere un prodotto perfetto ma che soprattutto rispondeva realmente, come materia, alla « voce » datale. Sapeva cioè l'acquirente che sotto tale marchio comperava un prodotto che era un prodotto reale e non un sottoprodotto, ed era questa una conoscenza basata sull'esperienza che sopperiva equamente alla non lieve differenza di costo dal prodotto nazionale.

Ricordo in merito di avermi appunto dibattuto nel 1931, sulla « Rivista Tessile Biellese » circa la genuinità e perfezione del prodotto, intendendo per perfezione esclusivamente il finissaggio chè, l'allora, nostra attrezzatura non permetteva ancora di poter competere col finissaggio inglese.

Oggi però, in special modo Biella può affermare di aver colmato questa lacuna: attrezzatura, capacità dei dirigenti e della maestranza hanno portato questo nostro importante centro laniero su un primo piano non solo di conquista del mercato interno, ma di valorosa affermazione su importanti mercati esteri. La giustificazione di questo successo la possiamo trovare nel nuovo indirizzo che ha preso quest'industria nostra, e la prova la riscontriamo nel fatto che, nonostante l'avanzatissima stagione di tregua che ogni anno colpisce questo genere d'industria, oggi si lavora in pieno ed è un ritmo così fecondo di riassetto e di riorganizzazione da potersi affermare che questa non è una apparente e non duratura ripresa, ma un inequivocabile sicuro risveglio del quale ogni italiano non può che esserne orgoglioso.

Un mio lungo pellegrinaggio attraverso importanti aziende biellesi a scopo di lavoro e contemporaneamente di studio, mi permette di affermare, senza tema di smentite, che oggi, se il prodotto biellese non è superiore è almeno pari a quello inglese. Una molto eloquente giustificazione la potremmo riscontrare nel fatto che non vi è importante azienda che non abbia un discreto numero di telai caricati di panni molto fini che tessono sulle cimosse la famosa dicitura: « English Cloth - Tissu Souperieur, ecc. ». Che queste stoffe si esportino realmente in Inghilterra, — fatto molto dubbio — o che restino sul nostro mercato con un semplice timbro di dogana accompagnato da altri espedienti non meno intelligenti, a soddisfare la odierna mortificante ed assurda pretesa dei confezionali, questo è un fatto che non rientra nel mio odierno assunto.

Una cosa è certa: l'acquirente interno deve sapere queste cose e questo compito nessuno meglio del commerciante al dettaglio se lo può assumere. Egli è il consigliere, egli deve essere in grado di far conoscere al cliente profano, pazientemente e gradatamente, come oggi sia assai più conveniente il nostro prodotto; spiegare la necessità che finora lo aveva costretti a comperare il prodotto inglese, necessità di ieri che oggi costituisce un danno e un errore enorme, un danno non solo del cliente ma dell'industria nostra e della Nazione; dimostrare insomma che finalmente, almeno per questa industria, possiamo bastare a noi stessi.

Vi possono essere oggi ancora, e anche a Biella, aziende arretrate che hanno di queste vedute, ma il commerciante le deve conoscere, le deve distinguere, deve avere lui stesso l'assoluta garanzia del prodotto, ed allora vedrà che, ottenuta questa garanzia, il emarchio dell'azienda nazionale avrà un sicuro benefico effetto sul cliente, perchè inequivocabilmente il cittadino italiano che sarà sicuro di trovare nel prodotto italiano una parità di elementi in confronto al prodotto estero (e possiamo aggiungere una sicura inferiorità di costo), richiederà egli stesso il prodotto nazionale.

Questa è la sintesi, secondo le mie vedute, della spinosa questione. Ieri il tenere nascosta o equivocare sull'origine del prodotto poteva costituire una necessità che io stesso riconosco, ma oggi deve cessare questa mortificante situazione: gli industriali lanieri italiani hanno dato il loro contributo: perchè equivocare, nascondere la nostra conquista?

La italianità e la saggezza dei commercianti devono assolvere a questo mandato. Se si deve porre termine ad uno stato di continuo ripicco sulla volontà od onestà fra categoria e categoria che sa molto di passato e non di Fascismo, in questo compito, che dovrebbe costituire una collaborazione unanime, ognuno deve sapersi dimostrare all'altezza del suo mandato.

Con perfetta osservanza

Giaj Federico, tecnico tessile.

Una nota sartoria di Genova ci manda la seguente lettera e campioni di stoffe italiane a cui i grossisti appiccano, prima di venderle a tutti i grandi sarti, una immaginaria dicitura inglese per rassicurare il consumatore che non si tratta di prodotti nazionali:

Egregio Direttore,

Vedendo intensificarsi la campagna del Suo Giornale a pro del tessuto nazionale, mi permetto ritornare sull'argomento. Occorre una legge che imponga un marchio ai tessuti nazionali. E lo ritengo utile per due motivi:

1) perchè le nostre ottime stoffe vengano finalmente riconosciute ed apprezzate dalla massa dei consumatori che nella gran parte ignora o non crede che siano fabbricati in Italia tessuti di lana che possano gareggiare e talvolta superare i migliori tessuti inglesi e tedeschi.

2) perchè il pubblico che compera abbia a risparmiare le dogane che gravano sui tessuti esteri e che naturalmente paga quando, nella confezione di un abito, gli viene gabellata per inglese una stoffa nazionale.

Le ho già esposto in altra mia come sia più facile vendere i tessuti italiani quando portano un marca inglese, e come per tali si facciano passare.

Se era vero 2000 anni fa che « Vulgo vult decipi » pare impossibile che così debba essere ancor oggi. Eppure, pur facendo pagare l'abito confezionato con tessuto nazionale 150 lire meno di quello fatto con stoffa inglese, io consumo il 90 per cento in meno di tessuto nazionale di quello che consumano altri sarti che lo stesso tessuto fanno passare per inglese.

Morale: se il 90% del pubblico viene scientemente truffato, l'industria tessile nazionale se ne avvantaggia.

Allora... proteggeremo l'industria od il consumatore? Meglio sarebbe riuscire a beneficare entrambi con la campagna sempre più viva che il Suo Giornale ha intrapreso.

A riprova di quanto Le ho scritto, Le accludo un campione di stoffa nazionale, ineccepibile sotto tutti i rapporti, con l'ironica marca estera del grossista che la vende a tutti i più grandi sarti italiani.

Il nostro commento è nel titolo: il cliente burlato che, con gran vantaggio dei furbi, paga le spese della sua invincibile fede nel prodotto straniero.

Le direttive del Duce al Segretario Federale di Bologna

Roma, 1 notte.

Il Capo del Governo ha ricevuto il Segretario federale di Bologna, ingegner Ciro Martignoni, il quale Gli ha fatto una minuta relazione sulla attività da lui svolta in questi ultimi mesi.

Il Duce ha approvato l'attività dell'ing. Martignoni e gli ha segnato le direttive da svolgere, per sviluppare l'efficienza del Fascismo bolognese.

La morte di S. E. Beda Cardinale

Genova, 1 notte.

Questa sera, alle ore 18, assistito dai famigliari, è deceduto, nella nostra città, S. E. Giovanni Beda Cardinale. Era nato a Genova il 21 luglio 1869.

Dopo aver studiato nel Seminario arcivescovile, entrò nell'ordine dei benedettini e, nel 1907, fu eletto Vescovo di Corneto e Civitavecchia. Successivamente, fu delegato apostolico dei seminari di Lombardia, Romagna, Molise, Abruzzi e Terra di lavoro, Arcivescovo di Perugia nel 1910. Per le sue benemerenze patriottiche e civili, nel periodo di guerra il Governo l'insigniva della commenda dei SS. Maurizio e Lazzaro. Nel 1922 fu inviato quale Nunzio apostolico a Buenos Aires assolvendo il compito con particolare avvedutezza date il momento delicato.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

1° dicembre 1933 - Anno XII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	10	8	½ cop.	agitato
S. Remo	15	9	»	l. mosso
Milano	4	2	coperto	—
Venezia	8	6	»	mosso
Trieste	9	7	»	l. mosso
Fiume	12	6	»	mosso
Trento	5	2	»	—
Bologna	4	—5	piovoso	—
Firenze	9	4	½ cop.	—
Ancona	8	4	piovoso	agitato
Roma	16	8	coperto	mosso
Napoli	16	8	piovoso	l. mosso
Bari	13	10	»	mosso
Taranto	14	9	»	l. mosso
Palermo	18	13	»	agitato
Catania	18	12	»	calmo
Messina	18	14	»	agitato
Cagliari	19	12	coperto	l. mosso
Tripoli	20	15	»	»
Bengasi	23	16	tempest.	mosso
Rodi	19	15	½ cop.	l. mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Massima + 8,5
Minima + 1,2
Pressione barometrica (ore 8) 742,35
Umidità relativa (ore 8) 87 %

Dal R. Osservatorio del Pino:
Massima + 6
Minima — 0,5

La giornata di ieri: Sereno.

Previsioni

Roma, 1 notte.

La depressione meridionale continuerà a mantenere perturbate le condizioni del tempo. Il cielo sarà perciò generalmente nuvoloso e coperto con precipitazioni intermittenti, specialmente sulle regioni meridionali e lungo l'Appennino. Nebbia in Val Padana; qualche manifestazione temporalesca sulle isole; venti moderati in Val Padana, piuttosto forti grecali sull'alto Tirreno e sull'alto Adriatico; forti maestrali in Sardegna; forti e fortissimi libecciali in Sicilia. Altrove, venti tra levante e sud, forti specialmente sull'Italia meridionale; temperatura pressochè stazionaria; mare molto agitato sui bassi fondali; agitato altrove.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 1° dicembre 1933-XII.

Continuano le buone disposizioni del mercato anche se l'attività degli scambi non è molto intensa, a maggiore attenzione rivolta ai Fondi Pubblici in ulteriore miglioria di una cospicua frazione. Nel comparto azionario progressi di qualche unità su Fiat, Viscosa, Sip, Terni, Ilva, Snia Viscosa e Burgo.

Valore nom.	TITOLI	Cedola pagata		Preced.	Odierno
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi 74,40; Svizzera 367,65; Londra 63,79; New York 13,10.

MILANO, 1. — [illegible]

GENOVA, 1. — [illegible]

ROMA, 1. — [illegible]

TRIESTE, 1. — [illegible]

Media dei Consolidati e Cambi
Roma, 1.o Dicembre 1933-XII

Rend.3½ '906	80 625	Svizzera	367 45
Id. 1902	80 35	Argentina c.	4 —
Id. 3% lordo	68 05	Belgio	268 —
Consol. 5%	95 60	Canadà	13 40
B.Nov. 1934	101 05	Cecoslov.	56 80
Id. 1940	105 075	Danimarca	291 5
Id. 1941	105 075	Germania	455 —
Ven. 3,50%	91 775	Norvegia	316 60
CAMBI		Olanda	766 80
Stati Uniti	13 10	Polonia	214 —
Inghilterra	63 79	Spagna	155 50
Francia	74 40	Svezia	325 —

BORSE ESTERE

Parigi, 1. — Mercato piuttosto pesante e nullo di affari. Principalmente all'avvicinarsi della chiusura alcune vendite senza dubbio dovute alla liquidazione di fine mese di ieri hanno causato nella maggior parte dei corsi dei regressi. Tuttavia, i ribassi non hanno rivestito in generale che un'importanza moderata. Tra i più sensibili non vi è da segnalare che quello della Suez che ha perduto 250 franchi. Tuttavia la Banca di Francia, facendo eccezione alla regola, ha guadagnato 110 franchi sul suo corso di ieri. Le vendite francesi hanno subito in una certa misura l'influenza dell'ambiente. Sul mercato dei cambi il dollaro è retrocesso da 16,30 a 16,10, mentre la sterlina da parte sua perdeva una frazione quotando 84,35 contro 84,46, ieri. La lira italiana da 134,00 è passata a 134,60. Tra le divise ora il fiorino è migliorato passando da franchi 10,27 ½ a 10,29 e il franco svizzero da franchi 4,94 ½ a 4,94 ½.

Chiusura titoli	30	1
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Londra, 1. — [illegible]

Berlino, 1. — [illegible]

Zurigo, 1. — Tendenza irregolare.

[illegible]

Rassegna agraria settimanale

L'interesse, che possono per noi avere i mercati mondiali del frumento, è puramente a scopo informativo, sia perchè ormai il mercato granario interno è unicamente rivolto alla produzione italiana che risulta quest'anno sufficiente al fabbisogno del consumo, sia perchè il dazio doganale non rende conveniente l'acquisto di grano estero. Basterà quindi riferire che l'incertezza continua a predominare nei principali mercati esportatori.

Come annunciato dal Duce nel memorabile rendiconto della campagna granaria 1933, si sta predisponendo la attuazione del provvedimento per le anticipazioni su oltre tre milioni di quintali in misura di L. 80 al Ql.; base sulla quale viene garantito il realizzo del prodotto ammassato. Sono quindi più di 240 milioni di lire che le Casse di Risparmio mettono a disposizione degli agricoltori, che non vogliono sottostare alle basse offerte di elementi speculatori. A questo riguardo sarebbe opportuna una efficace vigilanza sulle borse cereali.

Il fatto più saliente della settimana decorsa e che porta un senso di sollievo in parecchie regioni tipiche della nostra agricoltura è stato il provvedimento relativo alle anticipazioni di L. 50 sul risone e all'acquisto di parte dell'Ente Risi delle future rimanenze dell'ultimo raccolto al prezzo di L. 60, il quintale. I mercati del riso in conseguenza hanno dimostrato veramente una sensibilità rimarchevole, portando le quotazioni a circa L. 50 il Ql. in confronto a L. 38-40 dei giorni precedenti.

Il granoturco si mantiene costante come prezzo e come richiesta e quindi con una buona disposizione.

L'attività dei foraggi è abbastanza viva, benchè i prezzi rimangano invariati.

Maggiormente debole il bestiame bovino da macello, salvo per il vitellame, che è tuttora invariato. Nonostante l'inoltrarsi della stagione invernale i suini grassi non subiscono aumenti.

Notevole è la resistenza che i detentori dimostrano per i vini col benefico risultato di esitare quelle partite ancora rimaste della passata produzione, le quali vengono opportunamente corrette con l'aggiunta di vini nuovi più alcoolici, colorati e aromatici. E' venuto così a risultare un miglioramento, che lascia bene a sperare anche per l'avvenire.

MERCATI

CEREALI

Bra, 1. — Grano nostrano da L. 78 a 80 al Ql.; meliga da 46 a 50; segale da 45 a 48, fagioli da 80 a 94; fave da 38 a 40, ceci da 66 a 70; crusca da 38 a 42; cruschello da 40 a 48.

Casale Monf., 1. — Grano da L. 78 a 80 al Ql.; meliga da 40 a 44; segale da 30 a 32; riso da 140 a 170; fagioli da 45 a 80; fave da 85 a 98; ceci da 116 a 130; crusca da 28 a 30; cruschello da 30 a 35; farina di frumento da 105 a 125; id. di meliga da 60 a 80.

Vercelli, 1. — Riso raffinato da L. 94 a 96 al Ql.; id. originario sgusciato da 81 a 84; id. brillato da 98 a 100; id. ramolino da 97 a 99; id. maratelli da 130 a 134; frumento fino da 75 a 77; id. buono mercantile da 72 a 75; segale da 47 a 49; meliga nostrana comm. da 43 a 46.

Voghera, 1. — Frumento fino da L. 80 a 82 al Ql.; id. mercantile da 68 a 71; avena da 45 a 48; granoturco da 48 a 49; crusca da 35 a 36; cruschello da 31 a 33.

BESTIAME

Bra, 1. — Bestiame da macello: tori da L. 18 a 20 al Mg.; buoi da 19 a 22; vacche da 13 a 18; vitelli della coscia da 38 a 42; id. nostrani da 25 a 30; sanati da 40 a 52; cavalli da 1250 a 1600 per capo; muli da 800 a 1200; somari da 300 a 450; maiali da 35 a 38 al Mg.; lattonzoli da 78 a 110 per capo; agnelli e capretti da 28 a 35 al Mg.; vitellini da allevamento da 200 a 300 per capo; suini magroni da 230 a 260.

Cuneo, 1. — Bestiame da macello: sanati piemontesi da 48 a 55 al Mg.; id. della coscia da 40 a 55; vitelli piemontesi da 25 a 38; id. della coscia da 40 a 45; vitelloni da 25 a 30; manzi da 22 a 26; buoi da 16 a 22; vacche da 10 a 15; tori da 14 a 18; maiali da 30 a 35; castrati (montoni) da 16 a 20.

Casale Monf., 1. — Bestiame da macello: tori da L. 14 a 18 al Mg.; buoi da 19 a 20; vacche da 8 a 12; vitelli e manzi da 20 a 26; sanati da 35 a 55; cavalli da 120 a 145 al Ql.; muli da 115 a 130; somari da 100 a 110; maiali da 39 a 41 al Mg.; lattonzoli da 30 a 50 per capo; agnelli e capretti da 30 a 35 al Mg.; maiali magroni da 36 a 38; vacche mariane da 14 a 16; vitelli da allevamento da 30 a 32.

Ivrea, 1. — Vacche da L. 10 a 14 al Mg.; manze da 20 a 23,50; vitelloni da 21 a 25; vitelli da latte da 28 a 40; tori da 19 a 21.

Verzi, 1. — Buoi da lavoro da L. 180 a 200 al Ql.; id. da macello 1.a qual. da 180 a 200; id. 2.a qual. da 120 a 170; vitelli da allev. da 200 a 240; id. da latte maturi da 350 a 360; id. non maturi da 240 a 260; suini da 360 a 400.

POLLAME E UOVA

Bra, 1. — Galline da L. 4,50 a 5 al Kg.; polli da 5 a 5,50; capponi da 7 a 8; tacchini da 6 a 7; anitre da 5 a 6; oche da 5 a 6; conigli da 2,25 a 2,60; piccioni da 4 a 4,50 alla coppia; uova da 7 a 8 alla dozzina; id. conservate da 3,50 a 4,50.

Ivrea, 1. — Polli da L. 5 a 5,50 al Kg.; galline da 4,50 a 5; conigli da 3,50 a 4; uova da 7,60 a 8,25 alla dozzina.

Voghera, 1. — Polli da L. 10 a 11 al Kg.; galline da 9 a 10; conigli da 5 a 5,50; anitre da 7 a 8; oche da 7 a 8; uova da 8,90 a 9 alla dozzina.

VINI

Casale Monf., 1. — Barbera da L. 100 a 125 all'Hl.; comune da pasto da 80 a 90; barbera fina da 160 a 180; grignolino e freisa da 160 a 170; tartaro da 80 a 90; aceto rosso e bianco da 50 a 70.

Voghera, 1. — Vino fino da bottiglia da L. 130 a 160 all'Hl.; vino 1.a qual. da 80 a 90; vino bianco secco da 45 a 65.

RAFFREDDORI, TOSSI, CATARRI
IL MEDICAMENTO DI SICURA EFFICACIA E'
ALVEOLINA
(BREVETTATA)
S.A.I.M.
RIFIUTATE LE SOSTITUZIONI
IN TUTTE LE FARMACIE

IL DOLCE DELLA DOMENICA
CIAMBELLA ALLA ROMAGNOLA
Farina gr. 300, un uovo intero ed un tuorlo, zucchero gr. 100, una tazza di latte, una scorza di limone grattugiata, una dose per mezzo Kg. di LIEVITO BERTOLINI. Dopo aggiunto il Lievito alla farina, passarla allo staccio ed impastare il tutto sì da ottenere un rotolo sodo ed uniforme. Formare quindi la ciambella unendo i due capi, spalmarla con bianco d'uovo ben sbattuto impolverandola con una bustina di ZUCCHERO VANIGLIATO BERTOLINI, misto a farina. Cuocerla a forno moderato sopra una latta unta di burro.
Le dosi di ZUCCHERO VANIGLIATO e di LIEVITO BERTOLINI sono in vendita presso i Droghieri, in buste originali portanti la firma del fabbricante
ANTONIO BERTOLINI - TORINO

In molte MALATTIE DELLE DONNE
nelle STASI SANGUIGNE, l'Acqua purgativa naturale « HUNYADI JANOS » viene usata con eccellenti risultati. Esperimenti clinici hanno provato che la pronta azione di quest'Acqua toglie subitamente le congestioni cerebrali, vertigini, attacchi nervosi, ecc. Da chiedersi nelle farmacie e drogherie. (12)

TUMORI
BENIGNI MALIGNI
DIAGNOSI e CURA
Dr. PIANA
Torino, v. Ridone, 26

I mostri

Estate scorsa, Luna Park, a Parigi. Entrammo in fila nella *città futura*. Ho sottolineato a ragion veduta. Tra una luce che acceca, un fracasso che allocchisce, un'architettura che dà il mal di mare, questi parchi dello spasso offrono all'uomo comune, al «borghese» un modello anticipato della vita di domani. Tale la loro gran fortuna. Valga la stessa spiegazione per quelle forme d'arte che desse pure illustrano o credono illustrare *ciò che non esiste ancora*. Grave l'equivoco sulla natura del borghese. Borghese non è colui che difetta di coraggio. Quanto a coraggio fisico, innumerevoli esempi stanno a testimoniare che dietro la paciosa spoglia del borghese, spesso vigila e rugge un terribile leon; e l'ardore, lo slancio, lo spasimo fidente con cui, dai romanzi di Wells ai film uso Metropolis il borghese accoglie le anticipazioni più assurde di un ipotetico futuro, dimostrano che quanto a coraggio mentale il borghese è un impavido divoratore di utopie. No: borghese è colui che vive ai margini del presente: non racchiude in sè un microcosmo completo, non si può arrogare l'insegna del savio, dell'uomo superiore: *omnia mecum porto*. La quale incompletezza mette il borghese in balìa di tutto quanto è fuori norma, fuori della realtà. Nonchè individui, ma popoli interi sono torturati dal desiderio di possedere ciò che a loro manca: gli italiani no, ma i popoli settentrionali e massime i tedeschi. Il qual desiderio attizza si e promuove ciò che volgarmente va sotto nome di progresso, ma si risolve pure in formidabili prese di granchi. La ragione vera di ciò che con parola generica chiamano «crisi», è questo stupore appunto, questa delusione davanti alla irrealtà di ciò che non per anni e anni, ma per secoli e secoli politici e filosofi, artisti e industriali, tutti gli elementi costitutivi del «mondo» settentrionale hanno creduto possibile *nel futuro*: in un *futuro* che deludendo le più fervide speranze, non si determinò mai a diventare *presente*.

***

Entrammo in fila nella «città futura». Ivi, e con modica spesa, l'uomo può vivere un'ora di vita frenetica e cretina. Se un'ora di vita siffatta sia più proficua all'organismo umano che un'ora di forti e severe meditazioni, non è qui il caso di determinare. Padrone dell'universo, domatore riconosciuto delle forze naturali, l'uomo di tanto in tanto rimastica la nostalgia del suo primitivo stato di vittima e di schiavo. In taluni questo masochismo è così vivo, che nei vari Luna Park di Parigi e d'altrove costoro pagano fior di quattrini il gusto di farsi lanciare a venti metri d'altezza, precipitare a venti metri di profondità, farsi urtare, malaxare, bagnare, vibrare, frastornare, rotolare come tappeti, frullare come uova per lo zabaglione. Segno che grande è il numero di coloro che mancano del necessario peso mentale, e a questo difetto tentano supplire col moto esteriore e meccanico. In questi giorni mi è capitata tra le mani una rivista nuova: si chiama *Agitarsi!*

***

Traverso senza batter ciglio la città infernale e dritto dritto, nè mi vergogno confessarlo, mi conduco al centro d'attrazione di questo centro d'attrazioni: al vivente museo degli orrori.

Sogno crudelissimo. Disposta in bell'ordine, levata su cattedre drappeggiate di cotonina rossa, annaffiata da una luce di esplosione silenziosa e continua, rappresa in un'immobilità da *frigidaire*, scopro l'«altra umanità».

Il mostro non è tale se non relativamente a noi: in opposizione alla nostra e da noi soli proclamata normalità. In sè, il mostro è un'«altra» creatura, un'«altra» specie, un'«altra» norma. Tra noi visitatori e i mostri schierati sui palchi c'era una zona ineffabile e vacua, una frattura d'atmosfera, una soluzione di continuità, una distanza anche meno colmabile che tra palcoscenico e platea, tra mimi e spettatori. Vivevano lassù, isolati, solitari. Palpitavano impercettibilmente, respiravano la «loro» aria. Astratti, rapiti, ermetici. Indifferenti a noi come se non esistessimo neppure. Uno solo, l'uomo ragno, compiva un atto che in qualche modo lo implicava nella nostra umanità: accavallate le gambe aghiformi, sul ginocchio a rocchetto scriveva con la mano di fil di ferro una cartolina. Ma chi mi assicura che non scrivesse a un altro uomo ragno? E, tremenda, questa scena si svolgeva in un'atmosfera di premiazione scolastica, di palco elettorale *ancien régime*.

Lo dico subito: noi e non «loro» ci trovavamo in istato d'inferiorità. Curvi per la vergogna, passammo in fretta, come ladri, davanti al citato uomo ragno, davanti all'uomo pipistrello, davanti all'uomo cane, davanti all'uomo tartaruga, davanti a un'ubertosa famiglia di dodici membri, il più giovane dei quali — fanciullo dodicenne — pesava centocinquanta chili e rotti e in ultimo, col cuore in gola, con un imbarazzo da non dirsi, passammo davanti al pezzo raro, davanti alla perla della collezione: Fanny, la donna tronco.

Gran parte, ma non tutti ancora i parrucchieri sono convertiti al «900». I quali ritardatari espongono tuttora quei manichini di cera che brillano in vetrina e per l'ineffabile serenità della faccia e per l'impeccabile capellatura. Ora, figuratevi uno di questi manichini che mentre state innocentemente a guardarlo, muove la testa, vi pianta gli occhi addosso, sorride... parla! Tale è Fanny. Nè pur le manca, sotto, il piedistallo di legno lucido nè, più sopra, lo scialletto di seta nera che affettuosamente le abbraccia il pettarello globosetto. Non basta: Fanny è un'intellettuale. Preferisce la musica di Hindemith alla *Cavalleria Rusticana*, si divora i romanzi di Aldous Huxley e, col pennellino tra i denti, pitta certi amori di acquarelli pieni di vivacità e di freschezza.

Ho trascurato ad arte i pezzi di minor conto, i mostriciattoli d'acqua dolce come nani e simili, che in mezzo a quella raccolta di pezzi di gran classe componevano ciò che a riguardo delle divinità minori dell'Olimpo il gentile Amyot chiamava *la volaille céleste*.

All'uscita, il *kornack* che ci aveva guidati in quella visita incubosa, offrì a ciascuno di noi un opuscoletto coi cenni biografici dei vari mostri. Fermo sotto un lampione della città futura, lessi: Fanny, viennese; uomo ragno, cecoslovacco; uomo tartaruga, lettone; uomo cane, ucraino; famiglia ubertosa, siberiani... Di latini, manco la puzza!

***

Non tutti i paesi hanno usufruito in egual modo del diluvio. Se sopra talune regioni come la penisola nostra, l'acqua purificatrice è passata con generosa abbondanza, in altre, che si sono dovute contentare di una spruzzatina, si perpetuano le impurità antidiluviane. Ho idea che in alcuna parte della Russia viva tuttora qualche decrepito plesiosauro, e nessuno mi toglierà dalla mente che le notti dei Carpazi siano funestate dal volo di giganteschi pterodattili.

Nell'Europa che fu sua, nelle terre della latinità Roma, anche più efficace del diluvio, spense fino la sementa della mostruosità. E se in Francia magari o nella terra degli Iberi qualche donna barbuta ci scappa di tanto in tanto, in Italia i mostri già dal tempo di Romolo non allignano più. E non intendo soltanto l'uomo ragno e la donna tronco che legge i romanzi di Huxley, ma tanto per evitare ogni dubbio dico il mostro nelle sue forme più svariate: dal mostro letterario al mostro sessuale.

Pace e serenità sulla terra dell'armonia!

***

Ond'io stupisco che proprio qui da noi, e presso taluni miei connazionali considerati tra i più «sani», corra più che mai l'uso del disegno studiatamente mostruoso: gemelli anche più *associati* dei fratelli siamesi, occhi in forma di bicicletta, omini che si tirano dalle natici un pianoforte a coda, un pianista che suona e il trabante accanto che volta le pagine, ecc. ecc. Il vizio della mostruosità grafica è vecchio come il mondo. Rientra nel repertorio della pazzia, quando pazzia c'è. Negli altri casi, più che un vizio è uno sfoghetto isterico, la suppurazione naturale di un'animula poco pulita. Non mette conto risalire a Leonardo, ad Arcimboldi e nemmeno a quei cartolinisti di guerra che nella faccia di Cecco Beppe riuscivano a cacciarci teste da morto, capestri e carogne di cavalli. L'ispirazione dei «nostri» trae da più vicino: trae da Cocteau — che almeno lui, poverino, quelle immaginazioni mostruose gli vengono in qualche clinica per intossicati: trae da Salvator Dalì che, disegni a parte, è uno spagnolo surrealista e poco raccomandabile; trae da Max Ernst... I quali tre, se praticano il disegno mostruoso con fede e giustificazione, è perchè loro stessi sono un pochino tali. Non così i «nostri», nei quali la mostruosità non affiora se non per capriccio e mimetismo, come per una appiccicatura o per meglio dire, un cerotto. Non insistano però: dagli dagli, il cerotto può far pelle con la pelle.

Ond'io vi prego, o Signore: salvateci dai mostri! serbate la pace e la serenità alla terra dell'armonia!

ALBERTO SAVINIO.

La donna più forte del secolo è gravemente malata

New York, 1 notte.

La «donna atleta più forte dei tempi moderni» è malata gravemente. Si tratta della signora Maria Luisa Cloutier nata Sirois.

A 12 anni essa aveva emigrato con la sua famiglia negli Stati Uniti dove si sposava con un collega di origine canadese, Enrico Cloutier, che aprì una palestra di ginnastica in Salard nel Massachussets.

Una sera che la signora Cloutier attraversava la palestra vide un gruppo di dilettanti che tentavano di alzare una tavola sulla quale erano stati messi dei pesi per un totale di 200 chilogrammi. Curiosa, la signora Cloutier seguiva gli sforzi inutili di ciascuno e quando l'ultimo sportivo, un colosso, ebbe a sua volta dovuto rinunciare ad alzare la tavola, essa non potè fare a meno dal burlarlo. La signora passò allora dalle parole ai fatti e si accinse alla prova. Alla presenza di suo marito e tra lo stupore di tutti quelli che si trovavano nella palestra, essa riuscì a sollevare la tavola con i 200 chilogrammi. Ogni giorno la palestra di Cloutier era assediata da una folla avida di vedere la signora rinnovare il suo esercizio. Il marito capì che con una donna dotata di una tale forza si apriva un orizzonte d'oro. Essa si presentò allora davanti al pubblico americano che a giusto titolo la chiamò la «donna atleta più forte dei tempi moderni». In piedi su una tavola la signora Cloutier giunse a sollevare una piattaforma carica di 900 chilogrammi. Nel 1900 la signora Cloutier si produsse a Parigi all'Olimpia ove ottenne un successo fenomenale.

La signora Cloutier ha oggi 67 anni e vive in America molto modestamente. I giovani atleti l'hanno dimenticata completamente ed è stato necessario che i giornali annunciassero il suo inquietante stato di salute perchè qualcuno si ricordasse della sua gloria passata.

Ettore Romagnoli membro dell'Accademia ateniese

Atene, 1 notte.

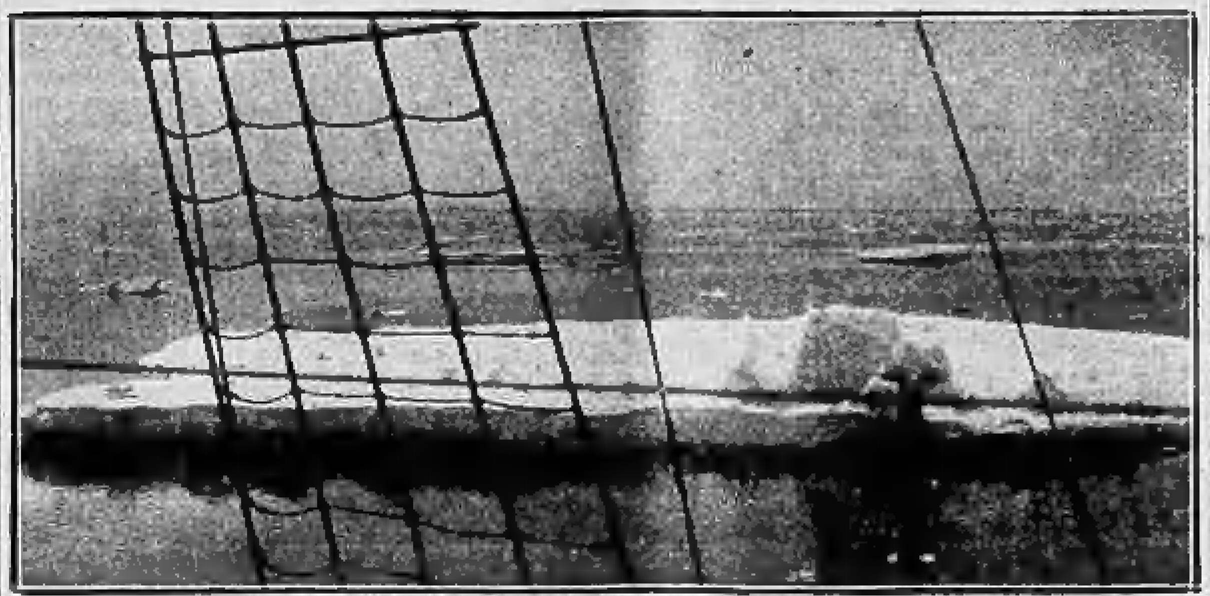
Alla presenza del Presidente del Consiglio dei Ministri d'Italia e di numeroso pubblico è stato consegnato a Ettore Romagnoli il diploma di membro onorario dell'Accademia Parnassos di Atene.

OTTO MESI ALL'ANNO DI DESOLATA SOLITUDINE

La terra che Dio offrì a Caino

Da un pajo di mesi almeno, quello smorto e triste paese, lassù, il Labrador ha assunto il suo aspetto più abituale, e più caratteristico: vestito d'inverno. Così è diventato una desolazione unica, spaventosa. Ho sognato stanotte che il Direttore, in espiazione della mia incurabile pigrizia di scrivere, mi ordinava di tornarci, per descriverlo: mi sono svegliato di soprassalto, ossessionato e sbigottito.

L'hanno definito già, — La terra che Dio offriva a Caino. — E non risulta che Caino abbia accettato. Hanno detto: — Quando ebbe plasmate tutte l'altre terre, Iddio, coi rifiuti del materiale, col materiale non buono a nulla, fece il Labrador; — oppure, variante non trascurabile: — ...buttò via il materiale inutile, in un posto qualunque; e ne venne fatto il Labrador. — Ma ancora: — Dio creò il mondo in cinque giorni; il sesto, fece il Labrador; ma questo gli era riuscito male; e impiegò il settimo giorno a scaraventarci sopra delle pietre, per dispetto. — E scendendo dalla leggenda alla documentazione, il luogotenente Roger Curtis, nel 1680, riassumeva le sue impressioni: «... Un paese formato da orride montagne, un ammasso terrificante di rocce nude...». Insomma, anche lui, la sassajuola di Domineddìo.



LASTRONI DI GHIACCIO ALLA DERIVA

Algido deserto

Tutto sasso, no. C'è anche la sua parte di terra, che si rivela d'estate, per lo più inzuppata, impregnata di acqua. E c'è acqua: non questa soltanto, che immolla il terriccio; ma acqua che scorre, l'estate, s'intende, per fiumi e fiumiciattoli, che si spande in laghi, che stagna. D'estate: perchè adesso, d'inverno, è un solo sconfinato deserto di neve e di ghiaccio, in un pallore squallido e fugace che simula il giorno, nel bujo di notti interminabili, inondate spettralmente dal fosforeggiare elettrico delle aurore polari, e più con scorrazzare e turbinare di bufere. Adesso, il mare, lungo le frastagliate coste, tra le innumerevoli isole e isolotti e scogli — quanto della sassajuola è andato a finire in mare, — e per le tante baje che si approfondano vaste e sinuose entro terra, il mare si è trasformato in un tavoliere di ghiaccio compatto, una ghiacciaja aspra e livida, all'infinito. E per l'immenso territorio, esteso fino tredici gradi di latitudine, e da settecentocinquanta, ottocento chilometri, nel senso longitudinale, a oltre millecinquecento, territorio non mai percorso intero da uomo civile, percorso solo in parte dagli uomini, dappertutto sono ghiacciati laghi e laghetti e stagni, innumerevoli altrettanto che le isole costiere, sono ghiacciati fiumi e rivi. E una spessa coltre di neve copre montagne e colline e pianure, ricopre il ghiaccio; poi s'incrosta, ghiacciando anche questa; e le successive nevicate vi si stendono e crescono. La neve riveste le irte foreste di conifere, s'ammucchia fra i tronchi brulli, sommerge le boscaglie nane dei mughi e la steppa. Ghiaccio, che imprigiona ogni acqua; neve, che copre uguaglia sommerge tutto. Deserto algido, bianco: desolazione senza nome, solitudine di morte: l'inverno del Labrador.

E dura otto mesi, all'incirca: da ottobre a maggio. Ma qualche anno, comincia con settembre; o finisce ch'è giugno inoltrato. E qualche anno ancora, di rado, quasi non s'interrompe; e allora l'estate, cioè quella stagione intermedia lassù tra l'uno e l'altro inverno, si riduce a un trapasso incerto e sciatto da un inverno all'altro; nè mare nè terra non disgelano completamente. Si è dato persino che passò la stagione propizia, senza che i ghiacci si aprissero e si staccassero dalla costa, quanto bastasse alla navigazione. E la condizione delle poche disperse popolazioni, relegate così e imprigionate fuori del mondo, senza risorse, in quell'abbandono tremendo, divenne tragica.

Le popolazioni del Labrador; e dove, come trovare un dato, approssimativo ma attendibile, un dato mediocremente fondato, riguardo alla loro entità totale, per l'intero paese? La stessa Enciclopedia britannica non fornisce cifre; pur rilevando, nell'ultima edizione, che dette popolazioni si calcolano diminuite del cinquanta per cento, nell'ultimo venticinquennio, che è dire all'ingrosso nel primo quarto del secolo. Per quello che concerne esclusivamente il Labrador terranovano, ossia quello limitato porzione orientale e meridionale della penisola, assegnata allo Stato di Terranova, in forza dell'arbitrato della Corona britannica, del 1927, onde conciliando annosa controversia, il paese venne spartito appunto tra la Terranova e il dominio del Canada; per il Labrador terranovano dunque, che con una superficie di oltre duecentomila chilometri quadrati rappresenterebbe forse la sesta o settima parte dell'intera penisola, e non è tra le zone più disabitate; le cifre, che ho raccolto a San Giovanni di Terranova, da fonte ufficiale, portano a un totale dai quattromila a cinquemila abitanti. Accettiamo il massimo: cinquemila abitanti, in un territorio di più di duecentomila chilometri quadrati: un abitante ogni quaranta, o più, chilometri quadrati.

Questo sì, si chiama deserto.

Ma lì si percepisce davvero, lassù, a viverci poche settimane o mesi, l'orrore della tragedia. Soltanto chi c'è nato, non sembra avvertirne il senso; o chi ci s'è trapiantato da assai lunga pezza, che n'ha indurato l'abitudine, fino all'insensibilità. A che cosa non si abitua l'uomo? E poi gente primitiva, che non spinge il desiderio di là dall'orizzonte delle sue immediate possibilità, così chiuso orizzonte; gente rassegnata a quella sua sorte grama, che la subisce inevitabile; e qualche disperato rottame umano, che ci naufraga.

— La sapete la storia di Giacomo Normand? — mi chiese uno dei due telegrafisti della stazione Marconi di Cartwright.

Non la so: me la racconti lui.

Cartwright già lo conosciamo tutti: quel villaggetto d'una ventina di baracche e duecentocinquanta anime, sulla baja omonima, la quale è chiusa tra la terraferma e la prospiciente isola del Conte — l'Earl Island, — chiusa e protetta che pare un lago, e da cui, per un angusto ritorto canale, si procede all'interna e tanto più spaziante baja di Sandwich. Un villaggetto miserabile; ma che per il Labrador figura già una metropoli, e si novera tra i centri più grandiosi. Certo, il suo nome, che gli deriva dal fondatore, nel 1775, il capitano inglese Giorgio Cartwright, fratello di quel Giovanni e di quell'Edmondo, uomo politico l'uno, e poeta l'altro e filantropo, nonchè inventore del telajo meccanico, che hanno entrambi il loro bravo capitoletto biografico nell'Enciclopedia britannica, mentre lui, il fondatore di città, poveretto, c'è appena mentovato d'incidenza; il nome della remota stazione labradoriana, fino a ieri assolutamente ignorato dalla comune, si accampa ora orgoglioso nella storia, per avere, quella baja, costituito mèta alla transvolata dell'Atlantico boreale, della Seconda Squadra Aerea Atlantica di Italo Balbo, dall'Islanda appunto al Labrador: dodici di luglio dell'anno undecimo.

Un incubo

Giorni memorandi, che sempre più rifulgono nel ricordo di chi li visse, là, in quella solitudine immite, in cui la romba delle trionfatrici ali italiane suscitò subitamente echi inestinguibili di epopea. C'erano cinque giornalisti italiani e un cinematografista, a Cartwright, insieme con numerosi giornalisti e cinematografisti americani, accorsi e per via di mare e per via d'aria, ad attendere l'arrivo di Balbo e de' suoi seguaci, dal cielo oceanico. Se l'abbiamo frugato e descritto, quel cantuccio labradoriano, e i dintorni e l'acque, se li abbiamo contemplati, e fotografati e riprodotti e illustrati in ogni maniera, sotto quel cielo un po' lattiginoso, sempre, e più di frequenti nubiloso; ma che i tramonti, che accendevano corruschi il ponente, ai giorni meno velati tingevano d'uno sfumato color di lilla, malinconiosamente. Non voleva morire il giorno, più mai: interminabile allora, come le notti d'inverno. Il crepuscolo si affoscava, incupiva; e dal ponente quel rosso di fiamma, di sangue, durava, senza indebolire; anzi, pel contrasto dell'ombra fonda, pareva più concentrato, più intenso. Indi dilagava sottilmente, gradatamente, lungo il cerchio dell'orizzonte, verso il settentrione. E durava ancora. E già tendeva al levante... Inaudito connubio, cosmico incesto di fraterne e opposite deità crepuscolari: il crepuscolo vespertino si congiungeva al crepuscolo mattutino; l'ultimo bagliore tramontano si stemperava esangue nelle tenerezze trepide dell'alba.

Ma che incubo, quella luce che non si spegneva. Come se un occhio stesse sopra noi, incessantemente, implacabilmente spalancato e fisso. Un incubo.

La collina del Castello del Caribù — Caribou Castle, — modesta groppa petrosa e cespugliosa, e che somiglia maledettamente a certe quote del Carso, — sicchè una sera, con Monelli, per passatempo d'inveterati combattenti, ne abbiamo studiato e immaginato il piano di difesa, e poi quello d'attacco, andamento delle trincee e dei reticolati, postazioni delle mitragliatrici, elementi fiancheggiatori, collegamenti colle artiglierie; e per contro, azione dell'artiglieria avversaria, azione delle bombarde, irruzioni di pattuglie di arditi, la fanteria all'assalto; e abbiamo concluso che sarebbe venuto fuori un bel casino, proprio come allora, al nostro tempo, sul Carso o altrove; — la collina del Castello del Caribù domina il villaggio, e guarda verso il mare e a quella sparsa greggia d'isolotti bruni, rocciosi e di scogli, che si aduna davanti e fa barriera all'oceano. Del castello, nessuna traccia: Chè non è mai esistito. Mai esistito un muro di bicocca, nonchè un castello, in tutto il Labrador, quanto è lungo e largo. Ma alla collina è rimasto il nome che il capitano Cartwright diede alla prima baracca costruita nella località, la baracca di tronchi e di tavole, ch'egli si costruì, sìbi et suìs, nel 1775, e che chiamò appunto, tra il pomposo e l'ironico, il — Castello del Caribù.

I due rivali

E del caribù, ciascuno può informarsi ch'è una renna selvatica — Rangifer Caribu, — o meglio tra la renna e l'alce, speciale delle regioni settentrionali americane, più speciale del Labrador e della Terranova. In Terranova l'hanno anzi scelto quasi emblema dell'isola, stampandone la figura sui francobolli, su quelli da cinque centesimi di dollaro, e addirittura erigendogli un monumento di bronzo, in un recesso di quel pittoresco parco presso la capitale di San Giovanni, il Bowring Park. Poi, teste di caribù, coronate di impalcate e ramose corna imponenti, decorano la sala comune del maggiore albergo di San Giovanni, per l'ammirazione dei turisti. E ancora a San Giovanni, al Museo, vi mostrano due teste di caribù unite, allacciate insieme indissolubilmente per le corna, l'una contro l'altra: come restarono i due animali, che si combattevano, secondo l'uso di tutti i cervi, alla stagione degli amori, per il possesso della femmina; e scontratisi e cozzando ferocemente, si aggrovigliarono e incastrarono così le corna nelle corna, da non potersi più liberare, prigionieri reciprocamente, indistricabilmente. Gli occhi infiammati, gettando bramiti, urli, di furore e di spasimo, colando dalle bocche schiuma sanguigna, si trascinavano e trasportavano a vicenda, contrastando ancora, esasperati, o abbandonandosi, or l'uno or l'altro, famelici assetati esausti. Finchè uno morì. E l'altro non riuscì ancora a staccarsene, gli restava avvinto ineluttabilmente, a quel cadavere del rivale, prigioniero adesso del morto, il morto appeso dalla cervice, che lo tirava giù col suo peso inerte, insopportabile, e gli faceva inciampo e remora, il muso morto appiccicato al suo muso. Nessun tentativo, nè strappo nè sforzo, gli valse. Finchè quel morto lo tirò giù, anche lui, e lo uccise.

Tutto per i begli occhi, e il vello lucido e il tremulo belato, di una caribù. Ma meritarono l'onore del museo, dove quel loro confuso intrico di corna compone una curiosità notevole. E per la Terranova e per il Labrador vi marrano delle appassionanti cacce al caribù, l'inverno, sulla neve e sul ghiaccio, coi cani e con lo schioppo, o con le reti e altre trappole: nel profondo delle foreste, dove il gelo spacca gli alberi, e l'orso si rintana, e il topo muschiato, e saetta l'ermellino immacolato; per le selvagge lande, dove fuggono le volpi bianche, le azzurre le crociate le inargentate; per le distese ghiacciate dei laghi, dove s'appiatta felina la lontra, e scivolano via garrule le martore.

***

— Già, ma questa storia di Giacomo Normand?

Un po' di pazienza. Ne ho da raccontare di storie del Labrador.

MARIO BASSI.

La vetrina di Lodovico Pastor inaugurata dal Papa alla Vaticana

Roma, 1 notte.

Questa mattina, alle 12,30, alla presenza del Papa, è stata scoperta nella Biblioteca Vaticana la vetrina dei ricordi dello storico Lodovico Pastor. La preziosa raccolta, che è un dono della vedova, è stata collocata nella sala dove è già contenuta quella di Giovanni Battista De Rossi. La vetrina è divisa in tre scompartimenti. Quello centrale è occupata in alto da una nicchia nella quale è il busto in bronzo dello scrittore. Sotto la nicchia si apre la vetrina con le decorazioni al centro delle quali primeggia lo sperone d'oro, uno degli ordini supremi che il Pontefice conferisce a personaggi di eccezionale importanza. Tra le decorazioni è anche la commenda italiana dei SS. Maurizio e Lazzaro. Sotto le decorazioni si piedi della vetrina è la riproduzione in marmo bianco della mano destra dello scrittore. I due scomparti laterali sono occupati dai volumi della monumentale storia dei papi nell'edizione originale tedesca e nella traduzione italiana. Ma più interessanti ancora sono un centinaio di volumi, di cartelle e di manoscritti. In essi è raccolto il carteggio del Pastor relativo alla composizione della sua opera, la sua corrispondenza coi dotti di ogni paese e altri documenti interessantissimi.

Allo scoprimento della vetrina assistevano la vedova dello scrittore, baronessa Costanza Pastor e i due figli e numerosi cardinali e prelati.

Accompagnato dalla sua nobile anticamera, il Papa si è adunque recato a visitare la vetrina stessa, ricevuto dai cardinali Granito ed Ehrle, e dal prefetto e dal pro-prefetto della Biblioteca Vaticana. Di fronte alla vetrina, era stato preparato un piccolo trono, presso il quale avevano preso posto il Principe Chigi, Gran Maestro dell'Ordine di Malta, i Ministri di Baviera e d'Austria, ed altre personalità. Il Papa si è soffermato ad ammirare i documenti, rivolgendo affettuose parole alla famiglia Pastor ed affermando che «non è la memoria che rivive e continua a rivivere, ma è lui che rivive nell'opera sua».

Quindi, seduto in trono, ha ascoltato un indirizzo di omaggio letto dal figlio dello storico. Il Papa ha risposto dicendo che non solo accettava il magnifico presente, ma lo accettava con grande piacere e profonda soddisfazione e vera riconoscenza. Il Papa ha poi ricordato i rapporti personali avuti con lo storico nelle molte occasioni di incontro e le conversazioni avute, rilevando la volontà ferrea e la fede salda. Pio XI, dopo essersi trattenuto alcuni istanti con la famiglia Pastor, ha lasciato la galleria della Biblioteca transitando per l'appartamento Borgia, dove pure si è brevemente trattenuto.

Solenne consacrazione di un Vescovo italiano in Cina

Alessandria, 1 notte.

Dal missionario apostolico padre Bernardino Bonansea si apprendono i particolari della solenne consacrazione del primo Vescovo piemontese di Cuangsha, in Cina, mons. G. G. Stanchi, O. M. F., nativo del vicino Comune di Rivarone, a Vicario apostolico della provincia. Non è la prima volta che a Changsha si tiene la consacrazione episcopale, perchè quivi ricevette la pienezza del sacerdozio mons. Jans Trudone, belga, martire di Ichang, ma è la prima volta che questa funzione ha assunta tanta importanza e celebrata con tanto sfarzo ed apparato esterno. Vescovo assistente è stato mons. S. Espalaga, francescano americano, Vicario apostolico Wuchang, assistito nella cerimonia del Vicario apostolico di Changteh, degli agostiniani spagnoli e da mons. Isacher, francescano austriaco, prefetto apostolico in Hunan, il cui pro-prefetto è stato pochi mesi or sono trucidato dai briganti. Vi hanno partecipato missionari rappresentanti di otto Missioni: tutti si sono prestati generosamente per il servizio dell'altare: la Schola Cantorum ha eseguito la Messa del Perosi.

A questa funzione hanno partecipato non solo molti cristiani venuti da enormi distanze, ma anche numerosi pagani: centinaia di telegrammi sono pervenuti al neo vescovo, tra cui quello della delegazione apostolica e del Console italiano di Hankow. Parecchi sono stati i doni generosamente elargiti dai fedeli: anche i pagani hanno voluto parteciparvi, presentando un grosso cuore d'argento ed un ricamo ove emerge un altro cuore tra fiori, con la scritta «Ugai» (amore).

La Svezia rivendica la priorità nella costruzione dei sottomarini

Copenhagen, 1 notte.

La Svezia rivendica l'invenzione e l'esecuzione del primo sottomarino poichè il «Tortue» di Bushnell (1776), il «Nautilus» di Fulton (1800) e persino il «Plongeur» di Burgois (1863) non erano che esperimenti scientifici. Ma è alla fine del 1883, dunque tre anni prima del «Gymnote» di Gustavo Zédé, che l'ingegnere svedese Thorsten Nordenfelt esperimentò nel lago Melar un sottomarino di metri 19,50 di lunghezza e 2,75 di larghezza con una stazza di 60 tonnellate che poteva scendere a 15 metri di profondità e azionato da un motore di 100 cavalli poteva navigare sott'acqua alla velocità di quattro nodi. Esso poteva rimanere immerso per sei ore e portava un equipaggio di 3 uomini. Il primo sottomarino venne venduto alla Grecia l'anno seguente (1884) e la Russia e la Turchia ne comandarono due ciascuna. E' al servizio di Thorsten Nordenfelt che sir Basilio Zaharoff il celebre finanziere internazionale, allora completamente sconosciuto e quasi in miseria, cominciò la sua carriera come rappresentante di armamenti navali.

Una gigantesca scintilla di 7 milioni di volta

Darmouth, 1 notte.

Un vasto campo di ricerche è stato aperto con l'esperimento, perfettamente riuscito, compiuto nell'Istituto di tecnologia del Massachussets, di fare scoccare una gigantesca scintilla di 7 milioni di volta, a corrente continua, mediante un apparecchio costruito dal prof. Wan der Graaf. La scintilla è riuscita di ben dodici metri di lunghezza: la più lunga scintilla fin qui ottenuta a corrente continua, ed i due elettrodi erano costituiti da sfere di alluminio di metri 4,36 di diametro. Il voltaggio era il triplo di quello impiegato finora nel mondo per simili esperienze. L'esperimento gioverà moltissimo alle ricerche sulla separazione dell'atomo, sulla produzione e lo studio dei raggi X alle altissime tensioni, ed alle ulteriori ricerche sui raggi cosmici.

Libri ricevuti

GINO PIVA: «Una terra e un redentore: Cona e Cesare De Lollis». — A cura del Municipio di Cona; L. 5.
ORAZIO NAPOLI: «Deserto a Melbourne», romanzo — Ist. Ed. Nazion. Milano, L. 6.
CARLO CETTI: «Delle lettere» bizzarria. «Il Giusepe», Ed. Como; L. 2.
FRANCESCO NEGRO: «Il fiore e l'assenzio». — A. Signorelli, Ed., Roma; L. 8.
ENRICO RIVOTTO: «Le idee di un capo scarico», aforismi. — «La Vigna», Ed. Bologna; L. 5.
UMBERTO FERRARIS: «Criminali in D'Annunzio». — «Apuania», Ed. Genova; L. 7.
PIER LUIGI ANGELINI: «Ilale di primavera», romanzo. — «La Vigna», Ed. Bologna; L. 7.
TACITO: «La Germania» (a cura del prof. Bortolussi), formati, ed.; Venezia, L. 5.

I fiori di Piazza di Spagna

ROMA, dicembre.

(*D. A.*) Polemica floreale, in pieno inverno. Da un mese ormai piove con una regolarità e una persistenza a cui non eravamo abituati e Roma par diventata una città fiamminga allagata di pioggia, di fango e — quel che è peggio — di olio lubrificante. Le automobili e la pavimentazione cementata non sono adatte a questo tempo settentrionale. Ma a punto perchè il tempo è settentrionale, si parla di fiori. C'è a Roma una piazza che è fra le più belle d'Europa dal giorno in cui Sua Maestà cristianissima le *Bien-Aimé*, incaricò il principe di Polignac suo ambasciatore presso la Santa Sede, di arricchirla con quella meraviglia di travertino che è la scalinata della Trinità. Con quella eleganza di linee curve, di imprese araldiche, di pilastri, di ringhiere e di balaustre che il Settecento aveva immaginate per i suoi cortei di merletti e di falpalà, l'architetto Alessandro Specchi — che era maestro di simili prospettive — aveva creato un'ascensione marmorea che dalla Barcaccia di Pietro Bernini saliva agile e svelta per tre rampe di scale, fino all'obelisco che Luigi XVIII — *scopulas Galliae rex* dice l'iscrizione con più elegante cortigianeria che non con esattezza storica — aveva fatto innalzare d'innanzi alla chiesa francese della Trinità dei monti. La scala è bella di per se stessa e nella sua grazia elegante serve di eterno rimprovero al duro e rigido geometrismo del così detto Vittoriano. Bella come opera d'arte, ma gli uomini sono riusciti inconsapevolmente a renderla anche più bella come trionfo della natura. Perchè sul primo ripiano dei suoi larghi scalini, si è venuto a poco a poco formando il più armonioso mercato di fiori che l'occhio umano possa desiderare. Nella vicenda delle stagioni, il candore madreperlaceo dei grandi rami di mandorli, l'azzurro diafano dei giaggioli, la bianchezza luminosa dei gigli; coda il trionfo delle rose, il fiammeggiare dei garofani, all'azzurro tenue di quegli anemoni che gli inglesi chiamano «fiori del vento» e che sembrano veramente nati al primo soffio delle brezze marzoline. Poi vengono gli ardori dell'estate: gli elianti innamorati del sole, le calendule e le zinnie che sembrano tramonti di porpora e d'oro, i papaveri vermigli e quelle ortensie variabili e delisiose, come l'anima di quella indimenticabile regina da cui hanno derivato il nome. E in autunno è il trionfo dei crisantemi dalle dalie e delle tuberose, per poi rimboschirsi in pieno inverno con la resina ardente degli abeti — gli alberi di natale — degli agrifogli, e del vischio, sotto le cui perline glutinose tanti cuori di fanciulle e di giovinetti avevano sognato l'occasione propizia del bacio augurale. Avevano, perchè oramai del vischio non se ne è proprio più bisogno.

Così nell'avvicendarsi delle stagioni e dei mesi, la Piazza di Spagna cambia i suoi colori e i suoi profumi. Rammentate?

> Dolcemente muore Febbraio
> in un dolce suo colore.
> tutta [illegible]
> la gran piazza aulisce in fiore...

Ebbene, questo miracolo di bellezza che tutti gli artisti hanno dipinto e che tutti i poeti hanno cantato — il povero Keats che agonizzò lì presso, nella casa che sembra nascere dai fiori, s'immaginava di sentire le violette crescere sul suo corpo sepolto in terra romana — questo sogno della natura e dell'arte, ha sempre dato noia a qualcuno. Perchè? C'era un tempo — mezzo secolo fa — che un bravo assessore del municipio di Roma, si vantava di aver fatto in modo che gli alberi non potessero crescere ai due lati di via Nazionale. E infatti, i magri ligustri che aveva cominciato a piantarci monsignor De Merode, marcivano uno dopo l'altro e il nostro assessore se ne rallegrava. «L'alberi so' boni per li paesi» diceva fregandosi le mani e sperava in quello che poi è avvenuto: la soppressione di quelle vegetazioni indegne di una città seria. Ebbene, vi è sempre stato un bravo assessore — anche a consiglio comunale soppresso — che ha pensato come lui. Fiori sulla scalinata? Ma che cosa sarebbe? Siamo forse all'Infiorata di Genzano o alla processione per il *Corpus Domini* a Rocca Canterana? Siamo seri, in nome d'Iddio, si tolgano i fiori dalla vista del pubblico e si costruisca un bel mercato coperto — stile cemento armato — dove le primule e le gardenie rimangano imprigionate a maggior gloria cittadina e a più gran guadagno degli ingegneri chiamati a fabbricare i nuovi edifici. *It ist ein alte gedichte*... aveva detto un secolo fa Arrigo Heine e la vecchia storia continua con implacabile monotonia. Mi ricordo — nel mio non più breve mestiere di giornalista — di aver combattuto periodicamente la «buona battaglia» per far mantenere i fiori sulla scalinata di Piazza di Spagna. Di tanto in tanto c'era sempre qualcuno che ne proponeva l'abolizione in nome della serietà e del decoro di una metropoli moderna invocando l'esempio dell'estero. Ma all'estero evidentemente non c'era stato, perchè a Vienna, a Londra, a Parigi, avrebbe visto dovunque — ma meno belle — simili mostre di fiori. A Parigi anzi i fiorai ambulanti sono proprio tutt'intorno alla chiesa della Maddalena, fra il *Boulevard des Capucines* e la *Rue Royale*, nel centro più elegante e più centrale della città. Ma... «li fiori so' boni per li paesi» e a Roma debbono essere chiusi in un brutto — su di questo si può esserne sicuri! — mercato coperto.

Basta, anche questa volta il pericolo è scongiurato, dopo un certo numero di lettere in cui i sostenitori del mercato coperto, adoperavano un frasario da «comunicato di guerra» lanciando come tanti nettuncini il loro *quos ego* minaccioso, è venuto un comunicato governatoriale col quale si annuncia che i fiorai di Piazza di Spagna non saranno toccati. Rallegriamocene.

> Dai novelli fuochi accesi
> tutta al sol la Trinità,
> su la triplice scala ride
> ne la sua serenità...

No, cioè, per ora piange sotto la pioggia che non smette: ma riderà a pena il sole si deciderà a uscir fuori dalle nuvole, trionfo di tutta la sua bella messe floreale quasi a rallegrarsi dello scampato pericolo.

Industrie emiliane

Carpi: fabbrica di eleganze

(DAL NOSTRO INVIATO)

CARPI, dicembre.

Un'industria legata alla moda subisce quell'altalena di speranze e di delusioni care agl'innamorati, perchè nei due casi arbitra è la donna — quel complesso di pessime qualità che tutti siamo d'accordo ad apprezzare moltissimo — lo si dice ed è un luogo comune: le nostre signore sono disposte ad incorniciare la loro testolina calunniata con un'infinita varietà di roba, bella e brutta — ne chiamo a testimonio la storia dell'abbigliamento — tutto sta a saperle persuadere, ed è, lo si sa, un sintomo inquietante quando si deve ricorrere per raggiungere questa persuasione al consiglio dell'amico di casa.

Il quale amico di casa nel capitolo moda è rappresentato da quei sapienti imbonitori che hanno tutto amareiato con successo, dagli immortali principi alle taverne di Montmartre: ognuna delle nostre signore immagina che all'aprirsi di ogni stagione una schiera di artisti si porti ad una conveniente tensione di energia creativa — artistica s'intende — davanti ad alcuni esemplari selezionati di brune, di bionde, di fiamucce, di atticciate; e così sull'essenza superiore di questa ispirazione nessun dubbio è lecito; gli iniziati sanno invece che l'ispirato cerca un primo spunto nella rimanenza di magazzino, si fa una guida dei listini dei prezzi, si provvede di uno smoratore nelle tariffe doganali e divieti vari, dopo di che, se ci riesce ancora, può raggiungere quello stato di eccitazione da cui si origina la creazione del bello, quando è bello.

I cappelli di truccioli

Sono portato a queste considerazioni mentre visito lo stabilimento meglio attrezzato per la produzione dei cappelli di truciolo perchè l'ingegnere che lo dirige premette ad altre spiegazioni che la sua industria produce quasi esclusivamente per l'esportazione.

Intendiamoci bene: non è che le nostre signore non portino cappelli di truciolo, ma li aspettano al ritorno da Parigi — lane inglesi di Biella, tappeti di Monza gettati sulle spalle di un napoletano in fez, voi la conoscete ormai questa storia — tutto questo naturalmente fino a che non ci si persuaderà che a Torino passeggiano a frotte delle figurine graziose, pubblicità vivente ed a tutti nota del buon gusto delle confezioni torinesi.

L'industria del cappello di truciolo è squisitamente italiana e precede di alcuni secoli quella del cappello di paglia di Firenze: a Carpi nell'ampio cortile bramantesco del castello dei Pio una lapide ricorda il nome di Nicolò Biondo vissuto oltre il 1400, il quale ebbe l'idea molto ardita di ricavare dal legno queste sottili fettucce e di intrecciarle: fantasia insieme di tecnico e di artista, che ha dotato la sua regione di un'industria originalissima.

Il truciolo non è infatti che una striscia molto sottile, e spesso anche molto stretta, ricavata nel senso della lunghezza delle fibre, da un pezzo di tronco scortecciato di salice o di pioppo senza venature e senza nodi e mantenuto leggermente umido; un fascio di questi trucioli riproduce esattamente l'aspetto di un fascio di tagliatelle napoletane e stupiscono oggi la pazienza e l'abilità dei primi «pagliari» che le ricavavano con un utensile a mano: adesso questo lavoro viene fatto da macchine banali pagliatrici, banali in apparenza: assomigliano alle limatrici per il movimento di va e vieni dell'utensile da taglio: ad ogni ritorno dell'utensile il tronco ruota leggermente per presentare un'altra sottile striscia di legno al taglio. Questa lavorazione meccanica ha tuttavia lasciato sussistere la specializzazione dell'operaio pagliaro, che deve possedere una sensibilità nell'apprezzare le caratteristiche del legno che impiega e nel sagomare ed affilare l'utensile: ne sono prova l'orgoglio con il quale essi vi mostrano dei fusi regolari di certe striscioline sottili, morbide, che possono dare molte varie impressioni, eccetto forse quella di palpare del legno.

Queste paglie — si chiamano così anche se sono truccioli — vengono riunite in trecce a più fili: e qui fantasia e moda hanno già avuto un primo campo di esperienze: dopo una graduale discesa verso la treccia a tre fili, il colmo della semplicità, che ebbe un fortunato periodo di voga, vennero le trecce meccaniche e le coreali riprese a ritroso verso le maggiori complicazioni di fili.

Le trecce meccaniche

Il lavoro di trecciatura era cominciato come un arcadico artigianato familiare, quasi esclusivamente femminile; nelle lunghe veglie serali le lingue si sciolgono per dire bene o male del prossimo, per fare e disfare alleanze o per fare all'amore, ma il gusto è sempre sobrio e le mani possono snodare trecce a ripetizione — e si potesse fare altrettanto con molti oratori! —, ed il lavoro a domicilio ha continuato a sussistere anche con l'avvento della trecciatrice meccanica, introdotta verso la fine del secolo scorso.

Le trecce meccaniche portano un dato numero di rocchetti infilati su steli di acciaio le cui corse sinuose si intersecano procurando l'intreccio dei fili; queste macchine hanno tuttavia modificato profondamente la fisionomia dell'industria, facilitando l'introduzione di ogni genere di fibra nella lavorazione: oggi accanto al truciolo figurano la canapa, la visca, il ramiè, il tagal o canapa di Manilla, il cellophane, il crinol, la carta giapponese e tante altre, così che la varietà del magazzino delle materie prime rende già pensosi sul carico morto che certe fantasie impongono al produttore.

La treccia si avvolge poi a spirale a cominciare dal cocuzzolo del futuro cappello e si unisce con una cucitura alla spira precedente e così fino alla tesa: questo lavoro detto di rammagliatura si fa ancora spesso a mano, malgrado la diffusa introduzione della macchina da cucire, ed esistono finezze di punto e di giuntura che raggiungono effetti squisitamente artistici.

Delle speciali presse, che comprimono un serbatoio di gomma pieno di acqua calda o un sacco di sabbia calda, fanno aderire fortemente il cappello ad una forma metallica ed il cappello è stirato: altra imponente e costosa collezione è questa delle forme, che si aggiunge a quelle dei materiali, delle formazioni, delle cuciture e dei colori: perpetue convulsioni della moda, anch'esse ormai variabili con il moderno regime dell'alta frequenza.

Il magazzino dei prodotti finiti è una mostra di usi e costumi dei popoli: copricapi flessibili per i «farmers» nord americani, cappelli per i coltivatori sud africani, cappellino di seta artificiale per le signorine inglesi, «cloches» di crinol per gli «ateliers» parigini, e cappelli confezionati all'uncinetto e tutto nei colori più vari: altra specialità dell'industria di Carpi, che malgrado la varietà delle proprietà assorbenti e la conseguente difficoltà di ottenere colorazioni uniformi e costanti, ha saputo brillantemente affermarsi.

Certo era più sicura una volta la marcia di questa industria: già nel 1594 esisteva una corporazione dei truciolai o pagliari efficacemente difesa contro la divulgazione dei segreti del mestiere e nel 1750 una ditta di Carpi trovava conveniente di assumere il monopolio dell'esportazione in Inghilterra. La rivoluzione francese, tagliando le vie di comunicazione, aveva dato un fiero colpo ai traffici, ma l'industria se ne era certo riavuta se nel 1818 si sentì il bisogno di fondare una scuola per la lavorazione del truciolo.

All'inizio del secolo l'avvento della treccia meccanica sollevò l'industria a rapido e grandioso incremento, ma subito dopo l'introduzione delle altre fibre tessili provocò una tale sovraproduzione nelle richieste del mercato da disorientare e scuotere fortemente i produttori; dopo, la storia del truciolo è quella stessa di molte industrie esportatrici: depressione di guerra, ripresa, e sulla ripresa le maglie sempre più fitte delle tariffe doganali e dei contingentamenti.

Nel 1928 Carpi aveva 23 stabilimenti con lavorazioni parziali o integrali di cappelli di truciolo, oltre ad un centinaio di gruppi artigiani sparsi nella regione a preparare paglie e treccie per gli stabilimenti: vi contavano circa 3000 macchine e circa 10.000 persone occupate: si esportavano circa 2 milioni e 500.000 cappelli ed altrettante pezze treccie per fare un cappello: lavoro valutabile a circa 48 milioni di lire malgrado le incertezze sulla varietà delle fibre impiegate.

Oggi non vi è nulla di cambiato in questo, chè la stagione scorsa è stata ancora discreta, ma sono le incognite che disturbano: il funzionamento a sorpresa di molti divieti e la concorrenza giapponese, quel pericolo giallo, al quale gli uomini d'affari credono più di quelli politici perchè lo sentono funzionare.

Intanto gli industriali mettono a profitto le loro ottime organizzazioni commerciali per lavorare in estensione ed in profondità quello che c'è ancora di libero al mondo, non escluso quel mercato interno ancora molto inquinato da esotismi, e meritano bene di vincere essi che hanno sempre guadagnato all'estero il pane per la loro gente.

Sintesi della loro opera sono le parole di Carlo Zanoli, un industriale attivo ed entusiasta, recentemente mancato: e mi piace di riprodurle per il calore che le anima:

«Il Paese deve essere portato a considerare con un senso di compiacenza e di interessamento questa caratteristica e geniale industria. Essa è italiana per le sue origini e per la materia prima che pure le offre la nostra terra. Si noti che il tutto il mondo ad esportarla tutta i suoi prodotti oltre frontiera ed oltre mare. Ha sede in una piccola città di provincia ed ha rapporti in tutte le capitali. E' moderna nei suoi impianti ed antica nelle sue fonti originali. Tocca l'agricoltura per le piante da cui discende ed è artistica per la squisitezza di certe sue creazioni».

F. PEDRINI.

I giorni di vacanza degli studenti

non devono essere gravati da compiti e da lezioni

Roma, 1 notte.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale, on. Ercole, ha diramato la seguente circolare ai Presidi e Direttori delle Scuole e degli Istituti regi e pareggiati d'istruzione media di qualunque tipo e grado.

«E' mio preciso intendimento che gli scolari possano disporre dei giorni di vacanza stabiliti nel calendario per dedicarsi con perfetta tranquillità agli affetti della famiglia e per partecipare alle esercitazioni e alle adunate indette dall'Opera Balilla, senza essere in ciò ostacolati dalle esigenze dei doveri scolastici.

«Il Fascismo ha voluto rinnovare nel nome e nel fatto la funzione educativa dello Stato, l'ha resa educazione integrale, educazione nazionale. E accanto alla Scuola ha creato l'Opera Balilla per completare con essa e formare i giovani, non solo nel fisico ma anche nell'intelletto, e soprattutto nella volontà, e offrire loro il modo di portare anch'essi, come i cittadini adulti, il loro contributo alla vita dello Stato fascista. Ma per il lavoro vasto e complesso di assistenza sociale, di preparazione politica e militare, di attività culturale, di attività ginnico-sportiva, occorre tempo adeguato e occorre, tra l'altro, che gli alunni non siano messi nell'alternativa di venir meno agli appelli della loro organizzazione o agli incombenti doveri scolastici.

«Appare pertanto opportuno che dalla sera dell'ultimo giorno precedente alle vacanze fino all'inizio della prima lezione successiva, solo la famiglia e l'Opera Balilla abbiano facoltà di regolare l'uso del tempo degli scolari. Le domeniche e le altre feste di solennità debbono conservare il loro carattere di breve tregua concessa alle occupazioni ordinarie. Ma ciò non deve intendersi nel senso del riposo individuale che per il ragazzo vuol dire soltanto ozio e dispersione di energia. Nell'intimo della casa e nei ranghi dell'organizzazione balilliatica egli avrà il migliore ambiente per elevare lo spirito in ciò che trascende la realtà quotidiana e per trovare nelle varie iniziative dell'Opera una gradevole alternativa che gli permetta di riprendere il giorno seguente, con rinnovata lena, le fatiche scolastiche.

«Dispongo pertanto che così i collegi dei professori nello stabilire i turni di preparazione domestica, come ogni singolo professore nell'assegnazione dei compiti e delle lezioni, non assegnino nei giorni predetti alcuno studio domestico. I compiti e le lezioni assegnati negli altri giorni debbono bastare, e basteranno certamente quando si sappia far tesoro del tempo che gli alunni passano in scuola, e dal primo all'ultimo giorno di lezioni lo svolgimento del programma sia armonico».

La disposizione del Ministro Ercole appare quanto mai opportuna ove si tengano presenti le ragioni che la circolare prospetta. I giorni di vacanza, in base al nuovo criterio, tornano alla loro naturale funzione di riposo, di piacevole intervallo alle occupazioni quotidiane.

Si verificava sino ad oggi che per il giorno successivo a quello delle vacanze veniva assegnata agli scolari una mole di compiti superiore alla normale. Se si pensa che una parte del giorno festivo è assorbita — per motivi non meno forti di quelli scolastici — dalle adunate dell'organizzazione Balilla, si osserva che proprio nei giorni di vacanza i ragazzi finivano per essere impegnati più che negli altri giorni della settimana.

Le accresciute esigenze dello studio e quelle delle organizzazioni giovanili — le une e le altre egualmente necessarie e utilissime — avevano capovolto, nella pratica, la finalità della vacanza scolastica.

Le vacanze natalizie e pasquali

Roma, 1 notte.

Il Ministro dell'Educazione Nazionale ha stabilito che nell'anno scolastico corrente, nelle scuole elementari, nelle scuole e negli istituti di istruzione media tecnica e negli istituti di istruzione media classica, scientifica e magistrale, siano giorni di vacanza (oltre ai giorni festivi) durante il periodo delle Feste Natalizie, i giorni 23, 26, 27, 28, 29, 30 dicembre 1933 e 2 gennaio 1934-XII; durante il periodo delle feste pasquali i giorni 29, 30, 31 marzo, 2 e 3 aprile 1934-XII.

La previdenza sociale per i rurali in Provincia di Alessandria

Alessandria, 1 notte.

Allo scopo di assicurare il regolare funzionamento delle leggi sulle assicurazioni sociali in provincia di Alessandria, in omaggio alla politica sociale del Regime a favore dei lavoratori della terra, si sono riuniti i rappresentanti locali dell'Istituto nazionale fascista per la Previdenza sociale, della Federazione provinciale Agricoltori, dell'Unione Sindacati fascisti dell'Agricoltura e della Cattedra d'Agricoltura. I convenuti hanno stipulato una convenzione provinciale per l'applicazione delle disposizioni circa le tre forme di assicurazione obbligatorie: invalidità, vecchiaia e tubercolosi. Animati dal fermo proposito di giungere ad un accordo che tenga presente le esigenze e le difficoltà prospettate dai rappresentanti degli agricoltori e dal desiderio di semplificare le modalità di assicurazione, si è riconosciuto come preferibile il sistema di riscossione a *forfait* a mezzo di moduli e si è determinato per l'anno 1934 il *forfait* per contributi assicurativi sia nei confronti dei salariati fissi, che degli avventizi in 800 mila lire. Per quanto si riferisce agli arretrati, sia per il quinquennio 1927-1931, sia per gli anni 1932 e 1933, si è stabilito di rateizzarli per un ventennio. La Federazione degli Agricoltori si è impegnata di espletare con la massima sollecitudine tutte le operazioni di sua competenza in modo che la riscossione possa avere inizio con la bimestralità di aprile prossimo e l'Unione provinciale dei Sindacati della Agricoltura si è impegnata di consegnare al più presto l'elenco preciso dei lavoratori fissi e giornalieri soggetti alla assicurazione, distinti in abituali, occasionali ed eccezionali. L'atto di alto significato morale e politico è una riprova della maturità assistenziale delle organizzazioni sindacali.

Uno storione di diciotto chili pescato nel Po

Valenza, 1 notte.

Una pesca eccezionale ha portato a buon termine ieri un pescatore dilettante, mentre si trovava intento a pescare sul Po nei pressi di Bassignana. Nella minuscola rete di tre metri capitava improvvisamente un grosso pesce «storione» del peso di ben diciotto chilogrammi. Fra l'uomo ed il pesce si iniziava una lunga lotta che vedeva alla fine la vittoria del pescatore dilettante. La cattura ha destato viva curiosità fra i pescatori della zona.

Le cucine di beneficenza a Tortona

Tortona, 1 notte.

S. E. mons. Vescovo ha inaugurato un nuovo padiglione della Cucine di beneficenza «Principessa Jolanda». Il nuovo grandioso padiglione può contenere 270 persone. L'edificio è sorto con i soli mezzi della beneficenza.

Auto che urta un ciclista trasportando un investito all'ospedale

Firenze, 1 notte.

Stamane verso le 10,30 il meccanico Armando Bertoni di anni 27, che conduceva un'automobile, investiva certa Lucrezia Falcini che stava attraversando la strada. Il Bertoni provvedeva a soccorrere il poveretto che era gravemente ferita e a trasportarla all'ospedale di Santa Maria Nuova. Durante il tragitto però la stessa automobile si scontrava con un ciclista, il giovinetto Marcello Levi, che nell'urto riportava ferite guaribili in sei giorni. Le condizioni del Falcini sono allarmanti.

Un morto ed un ferito grave per un investimento d'auto

Como, 1 notte.

Una gravissima sciagura della strada, avvenuta in località San Giacomo (Tirano) è costata la vita a un giovane mentre un ragazzo ha riportato nello stesso incidente gravi ferite. Una auto pilotata da tale Ugo Gianoli si dirigeva verso il Manicomio di Sondrio allorchè un ragazzo, uscito di corsa da una casa, le si parò davanti. L'autista cercò di evitare l'investimento ma non vi riuscì; non solo, ma la macchina, sbandatasi, andò a investire anche un giovane che rimase ucciso sul colpo. Si ignorano le generalità della vittime.

Cinque feriti gravi in un cozzo fra due automobili

Milano, 1 notte.

Una gravissima sciagura automobilistica si è verificata la scorsa notte al quadrivio cosidetto «della morte» presso Nova Milanese. Una automobile pilotata dall'autista Oreste Coglielo, procedendo a notevole velocità sulla strada provinciale Valaspina, investiva in pieno un'altra vettura proveniente da Barzano, guidata da Vittorio Varmoni con a bordo il ventiseienne Agostino Bazzana, Maria Coarozza, Anna Montognoli e Cecilia Rossi. Per il violentissimo urto la seconda vettura veniva proiettata nel fossato che costeggia la strada capovolgendosi. Agli urli delle persone imprigionate nella macchina accorreva l'autista dell'auto investitrice rimasto incolume e il dott. Silvio Borelli che abita nei pressi, i quali provvedevano dopo non facile lavoro ad estrarre le vittime. I cinque viaggiatori hanno riportato ferite gravi.

I PROCESSI

L'uso degli pseudonimi nel cinema

Singolare controversia tra la Ditta Pittaluga e l'attrice Nora Pines-Dani -- I consigli di Guido Da Verona

L'ingegnere Samuele Pines, cedendo al vivo desiderio della figlia Nora di darsi al cinematografo, dopo lunghe discussioni e sorpassando, di fronte alla grande passione della figlia, su importanti e varie considerazioni, aveva messo una condizione: il nome di Pines non doveva comparire sullo schermo. E' facile intendere il motivo di questa condizione quando si consideri che molti pregiudizi ancora esistono nei confronti delle artiste cinematografiche. Per la signorina Nora Pines — che aveva quando iniziò la sua carriera cinematografica, appena 18 anni e non ne ha ancora 20 — una pubblicità fatta intorno al suo vero nome non poteva — secondo il padre — nè può giovarle. E' noto che ci fu chi, sposando una artista cinematografica, pretese che le pellicole dove compariva il nome della sposa fossero ritirate: questo provvedimento non è nè facile nè economico.

Oltre a ciò il signor Samuele Pines riteneva di dover tutelare la figliuola minore, Stella, che ha appena 14 anni e nessuna velleità cinematografica, alla quale non può certo convenire di portare nella vita un nome reso noto sullo schermo per opera della sorella.

Infine, il signor Pines, che è un uomo di affari, riteneva di non poter ritrarre un vantaggio dalla pubblicità cinematografica fatta per opera della figliola sullo schermo intorno al suo nome. Pregiudizi — si intende — pregiudizi tutti, ma di cui un capo di famiglia ha non solo il diritto, ma il dovere di tener conto.

La condizione imposta dall'ing. Samuele Pines fu rispettata dalla figlia Nora. Questa si fece suggerire da Guido da Verona una serie di nomi che potessero servirle da pseudonimo: tra questi nomi la signorina scelse due nomi Nora Dani e Dane Beryl. Fu il direttore della Cines che preferì il primo, consigliando di togliergli l'elle finale, e fu così che nel film «T'amerò sempre», il primo e cui prendesse parte la signorina Nora Pines, essa comparve al pubblico sotto lo pseudonimo di Nora Dani.

L'ingegnere Pines vide il film, si compiacque della buona riuscita della figliola e non pose ostacoli che essa continuasse a lavorare sotto lo pseudonimo prescelto. Ma una ben dolorosa sorpresa lo attendeva quando, or è poco, egli si recò a vedere il secondo film della figlia «Cento di questi giorni»: il nome di Nora Pines si trovava messo bene in evidenza sullo schermo.

Fu in uno dei principali cinematografi di Milano che il signor Samuele Pines ebbe questa dolorosa sorpresa: egli protestò immediatamente col direttore del cinematografo che adducendo di non esser responsabile dell'accaduto, lo mise in rapporto col rappresentante della Pittaluga, il presente. A questi due signori l'ingegnere Pines fece tutte le sue rimostranze, facendo rilevare che egli mai aveva autorizzato l'uso del nome Pines e si riservò ogni azione per danni insistendo perchè comunque fossero subito tolte dalla circolazione le pellicole portanti il suo nome di famiglia. Inoltre scriveva alla direzione della Pittaluga una lettera raccomandata invitandola a togliere dalla pellicola il suo nome: ma la Pittaluga non rispose e continuò a far girare il film senza aderire alla sua richiesta. Insistette il signor Pines nella sua richiesta facendo rilevare che la Pittaluga era venuta meno agli impegni assunti in dipendenza del contratto di locazione d'opera concluso tra le parti, violando così i diritti dell'ingegnere Pines in proprio a che nessuno faccia indebito uso del di lui cognome come il diritto acquisito dalla figliola a comparire sullo schermo quale Nora Dani. La Pittaluga ritenne tali proteste e pretese prive di fondamento determinando così l'ingegnere Samuele Pines a rivolgersi al Tribunale per la tutela dei diritti propri e della figlia minorenne.

La prima sezione del nostro Tribunale, presieduta dal comm. Gaspare Oddone, nella sua sentenza odierna si è posto anzitutto il quesito: la Pittaluga, esponendo al pubblico il cognome Pines, ha violato il contratto di locazione d'opera stipulato tra le parti? A questa domanda il Collegio ha risposto affermando che l'ingegnere Pines non ha assolutamente fornito le prove che l'uso dello pseudonimo costituisca una clausola del contratto di lavoro stipulato dalla figlia colla casa cinematografica.

Il Tribunale ha quindi affermato di non dissentire dal Pines nell'attribuire all'opera prestata da un'artista cinematografica il carattere dell'opera di arte, tutelata dalla legge 7 novembre 1925, ispirandosi questa a criteri amplissimi, applicabili a prestazioni anche più modeste di quelle richieste ad un'artista del cinematografo.

Ad avviso del Tribunale, infine, la domanda di danni si trova preclusa dall'evidente infondatezza dell'azione per inadempienza contrattuale che ne costituisce la ragione giuridica. Ha respinto quindi la richiesta dell'ingegnere Pines, condannandolo alle spese di giudizio.

Lieve condanna in appello ad un imputato per bancarotta

Firenze, 1 notte.

Il Tribunale di Livorno giudicava l'ex direttore della Banca Popolare di Piombino, Antonio Cappellini del fu Luigi, per appropriazione indebita della somma di lire 343.010 e per bancarotta fraudolenta e lo condannava a quattro anni di reclusione, nonchè all'inabilitazione dal commercio per tre anni. Contro questa sentenza il Cappellini interponeva ricorso. Il processo si è discusso ieri mattina davanti alla nostra Corte d'Appello. La Corte ha assolto il Cappellini dall'imputazione di appropriazione indebita perchè il fatto non costituisce reato; lo ha altresì assolto da uno dei capi della bancarotta fraudolenta che tuttavia sussiste per le altre motivazioni e lo ha condannato a tre mesi di reclusione condonati.

Il concordato della Banca del Trentino omologato dal Tribunale

Trento, 1 notte.

Il Tribunale ha omologato il concordato della Banca del Trentino e dell'Alto Adige, secondo le modalità proposte dal Consiglio di amministrazione e approvate dall'assemblea degli azionisti. Le clausole più importanti del concordato sono le seguenti: 1) pagamento integrale dei crediti privilegiati; 2) pagamento del 55 per cento in varie rate dei crediti chirografari; 3) liquidazione della Banca e pagamento della rimanente quota che verrà ricavata dalle attività di lento realizzo.

Due coniugi violenti davanti alle Assise di Casale

Casale Monf., 1 notte.

Tra i vicini Lavagno Ettore di 50 anni e Cazzulino Vincenzo di 71 anni, residenti a Camagna, non correvano da tempo buoni rapporti specie a causa di una questione divisoria tra i rispettivi cortili. Il rancore finì con le vie di fatto la sera del 23 maggio scorso anno, in cui il Lavagno e la moglie Maria Saglio di 42 anni colpirono con la roncola il vecchio Cazzulino causandogli delle lesioni con una degenza per costui di 38 giorni e pericolo di vita. In stato di detenzione e sotto l'imputazione di lesioni gravi e minaccie, i coniugi Lavagno sono comparsi stamane davanti la nostra Corte d'Assise. Dopo l'interrogatorio degli imputati, hanno parlato l'avvocato della parte lesa ed il Procuratore generale che, ritenuti gli imputati colpevoli come dal capo d'accusa, ha chiesto per essi 8 anni di reclusione, un anno di libertà vigilata oltre i danni verso la parte civile. Segue quindi il primo dei difensori, avv. Coppo. Infine, data l'ora avanzata, su richiesta della stessa difesa, l'udienza viene rinviata a domani mattina per il proseguimento del dibattito e la sentenza.

Si fa condannare per omicidio al posto del fratello

Il singolare caso alla Cassazione

Roma, 1 notte.

Un caso singolare è venuto oggi all'esame della prima sezione della Corte di Cassazione, attraverso il ricorso di tale Giuseppe Pitorri, condannato per tentato omicidio premeditato dalla Corte d'Assise di Rieti.

In Torricella Sabina, nella notte dall'8 al 9 novembre 1931, veniva aggredita a colpi di rasoio una danarosa vedova che credette riconoscere nell'aggressore il Giuseppe Pitorri, suo nipote, che la Corte d'Assise di Rieti condannava perciò a 18 anni di reclusione. Senonchè, a distanza di due anni, un colpo di scena ha del tutto capovolte le risultanze processuali, in quanto un fratello del condannato, a nome Albino, ha in questi giorni confessato di essere stato lui l'autore del delitto.

Oggi doveva appunto discutersi il ricorso di Giuseppe Pitorri, che si sarebbe così fatto condannare innocente al posto del fratello Albino. Dinanzi alla confessione di quest'ultimo, il difensore, avv. Bruno Cassinelli, ha chiesto il rinvio del ricorso in attesa dell'esito della nuova istruttoria ed il P. M. ha senz'altro aderito, anche perchè il vero colpevole, presente nell'aula, ha dichiarato di costituirsi in giornata all'autorità giudiziaria.

Numerosa associazione ladresca davanti al Tribunale di Novara

Novara, 1 notte.

Si è iniziato stamane davanti al nostro Tribunale il clamoroso processo a carico di una numerosa associazione di delinquenti che, armati di rivoltelle, andavano compiendo in città e in provincia le più audaci imprese. Gli imputati sono sedici: Remo Migliarini, Luigi Segalini, Attilio Pezzana, Michele Bertozzi, Egidio Guidetti, Pietro Paroli, Pietro Gattoni, Pietro Curini, Cesare Boca, Giovanna Scaramuzzi, Ines Piantanelli, Angela Manzi, Luigia Gattoni, Maria Govini, Margherita Crotti, Luigia Bignotti. Di essi 11 devono rispondere di associazione a delinquere e quindi rispettivamente di una sequela di furti di oggetti preziosi, indumenti e oggetti casalinghi, stoffe, ecc. per un valore di oltre 100 mila lire e di ricettazione, porto d'armi e favoreggiamento. Il capo della banda Carlo Migliarini cadde morto in un conflitto colla polizia. Le parti lese sono una trentina. Il processo durerà parecchi giorni.

Il fallimento della Società editrice dell'«Impero»

Roma, 1 notte.

Il nostro Tribunale civile ha dichiarato il fallimento della Società editrice dell'Impero, su istanza dell'ultimo consiglio di Amministrazione nominato dall'assemblea del 25 settembre scorso.

L'istanza denuncia un passivo di oltre due milioni, contro un attivo di 37 mila lire, consistente in mobili pignorati. Curatore del fallimento è stato nominato il dott. Paolo Guerra. Sono in corso accertamenti in merito ad eventuali responsabilità che dovessero assodarsi nei confronti dell'amministrazione precedente a quella che ha presentato istanza.

Prosegue intanto dinnanzi al nostro Tribunale del Lavoro, la causa promossa dal direttore dell'«Impero», Emilio Settimelli, e dai redattori del giornale stesso contro il gr. uff. Musso.

Condannati per furto di utensili

Intra, 1 notte.

Sono comparsi in Tribunale certi Angelo Ferretti, di Antonio, di anni 28 e Giovanni Bianchi, fu Marino, di anni 37 imputati di furto aggravato per avere asportato 12 pali di sostegno, sardo, picconi, ed altri utensili in danno della Ditta Margaroli di Domodossola. I due compari sono stati condannati a due anni, un mese e giorni 10 di reclusione ed a 14.666 lire di multa.

Gioielli veri e cambiali false

Roma, 1 notte.

Avanti al 7.a Sezione del nostro Tribunale si è discusso il processo a carico del comm. Alfredo De Riva, per truffa di gioielli in danno del commerciante signor Gino Facco.

Il De Riva, persona molto nota negli ambienti romani, si rese latitante non appena in possesso dell'ingente partita di merce ottenuta contro rilascio di cambiali sulle quali era stata falsificata la firma dell'accettante. L'imputato, tuttora latitante, è stato ritenuto colpevole di truffa e falso in cambiali e condannato alla pena di 6 anni e 4 mesi, nonchè al risarcimento dei danni con tutte le conseguenze di legge.

L'ex-segretario comunale di Ovigilo comparirà davanti alle Assise

Alessandria, 1 notte.

Con sentenza del Giudice istruttore è stato rinviato a giudizio della Corte d'Assise di Alessandria l'ex-segretario comunale di Ovigilo, geom. Domenico Boveri, di 54 anni, imputato di peculato e concussione continuata e falso in atto pubblico. Il geom. Boveri era addetto alla distribuzione dei pagamenti sussidi ai disoccupati ed ha commesso delle irregolarità in somme diverse nell'esercizio delle sue funzioni fino al 27 aprile dello scorso anno. Allorchè seppe delle gravi accuse che pesavano su di lui, il Boveri si è reso latitante.

Cinque mesi per sette salami rubati

Alessandria, 1 notte.

L'esercente Pietro Carretti, da Sarezzano, aveva assunto nell'aprile scorso il falegname Emilio Rampoldi, di 25 anni, il quale, saltuariamente, si recava nel suo negozio di commestibili per effettuare alcune riparazioni al mobilio. In tale frangente il Rampoldi si appropriava di sette salami del valore di circa trecento lire, e allorchè fu sorpreso con parte della refurtiva dai carabinieri che indagavano, si giustificava affermando di averli acquistati per poche lire da un carrettiere di Mandrogne che transitava in quei paraggi: constatato che il salame era guasto lo buttava via. Senonchè, stretto dalle domande, si confessava autore del furto e, come tale, comparso oggi in Tribunale, è stato condannato a cinque mesi di reclusione, 500 lire di multa, danni e spese.

7

non confondete

questa settimana con le altre, "tagliatela fuori"

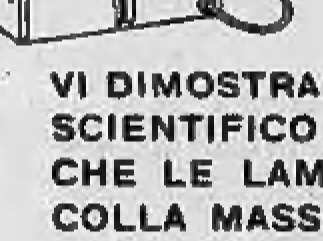
e tenetela in evidenza

è una settimana eccezionale che vi darà notevoli vantaggi e gradite sorprese; è la settimana dell'originale

Armadietto Cirio

il grazioso stipetto, decorazione e utilità della cucina, orgoglio della massaia

DALMONTE

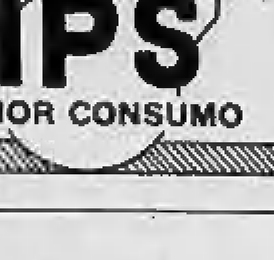


IL FOTOMETRO

VI DIMOSTRA IN MODO SCIENTIFICO E IMPARZIALE CHE LE LAMPADE PHILIPS COLLA MASSIMA INTENSITA' DI LUCE CONSUMANO

MENO CORRENTE

IL VOSTRO CONTATORE VE LO CONFERMERA' OGNI MESE



PHILIPS

MAGGIOR LUCE - MINOR CONSUMO

LA PIÙ PRATICA RIVISTA DI MODA

VESTIRSI DA SE È IL SUO MOTTO

PER VESTIR BENE CONSULTARE VESTA

ABBONAMENTO ANNUO L. 12

VESTA - casella postale 1206 - MILANO

A chi farà l'abbonamento a VESTA per il 1934 entro il 15 dicembre prossimo, verrà inviato in OMAGGIO l'ultimo numero novembre-dicembre 1933.

I primi incerti passi dello Stato corporativo tedesco

Le organizzazioni studentesche passano alle squadre d'assalto che dirigono anche l'ordinamento sportivo e ginnastico

Berlino, 1 notte.

Sulla via della trasformazione del Fronte del lavoro un nuovo passo è oggi ufficialmente annunciato, ed è lo scioglimento delle Leghe dei datori di lavoro che del fronte suddetto facevano fin da principio parte.

Il manifesto dell'altra sera infatti annunciava che in una riunione del Fronte del lavoro con le autorità governative era stato definitivamente deliberata una fondamentale riforma del Fronte del lavoro, e il punto principale della riforma consisteva in ciò che, da ora in poi, le organizzazioni sindacali, sia di datori di lavoro che di prestatori d'opera, che fin dal primo momento della sua costituzione avevano costituito il Fronte del lavoro, si sarebbero senz'altro disciolte, cosicchè il Fronte del lavoro sarebbe stato costituito unicamente come unità associate non più di leghe o associazioni o organizzazioni professionali collettive bensì solo di singoli individui, sempre sia datori di lavoro che prestatori d'opera.

Ciò costituiva, come noi facemmo subito rilevare, la definitiva rinuncia alla primitiva concezione con cui il Fronte del lavoro era stato nel primo momento costituito, e cioè come strumento a mezzo della costruzione dello Stato corporativo, per essere invece unicamente ridotto alla concezione di un immenso organismo di istruzione e educazione del produttore tedesco — sia datore che prestatore d'opera — nello spirito del nazionalsocialismo; e ciò oltre agli altri compiti anche di natura sociale come l'assicurazione per la vecchiaia e il Dopolavoro che venivano anche elencati. Il primo atto di esecuzione di questa nuova riforma del Fronte di lavoro è appunto lo scioglimento oggi annunciato delle Leghe dei datori di lavoro che del Fronte facevano parte.

Naturalmente rimane ora da mettere mano alla costruzione dello Stato corporativo, e a ciò si è all'opera da altra parte, e precisamente sotto la direzione del Ministro dell'Economia Schmitt che ha già riunito attorno a sè i rappresentanti dell'economia e delle associazioni economiche in stretto e diretto contatto con i circoli economici; e, avuto ogni riguardo a non disturbare lo sviluppo economico del paese, si procederà a quell'inserimento e a quella trasformazione delle associazioni economiche che apparirà opportuno per la costruzione corporativa dell'economia; ma ciò con ogni prudenza e cautela, vale a dire con un andamento ben lontano da quel passo da bersagliere che da parte della direzione del Fronte di lavoro era stato preconizzato nel primissimo tempo.

Contemporaneamente in tutto questo, del resto non completamente chiaro lavoro per la costruzione corporativa, si ha questa sera un manifesto della «Corporazione del commercio tedesco» in cui si invitano tutti gli industriali e tutte le ditte che si occupano di commercio a entrare immediatamente nelle Leghe professionali della Corporazione del commercio stessa.

Altri due importanti provvedimenti si hanno questa sera nel campo dell'organizzazione studentesca e sportiva. Il capo della organizzazione degli «Studenti tedeschi» Stabel, e contemporaneamente capo della Lega nazionalsocialista degli studenti tedeschi, emana una disposizione con la quale viene stabilito che ogni membro della Lega nazionalsocialista degli studenti tedeschi deve obbligatoriamente appartenere alle Squadre d'assalto nazionalsocialiste; inoltre tutte e due le associazioni, l'Organizzazione degli studenti tedeschi e la Lega nazionalsocialista degli studenti tedeschi devono essere organizzate secondo il tipo delle squadre d'assalto; si tratta dunque evidentemente a un dipresso di un inglobamento di queste due organizzazioni studentesche — le quali presso a poco erano finora apparentemente tutt'una — nelle squadre d'assalto come una sorta di sottogruppo di esse.

«Non è più lontano il tempo — è detto nell'ordine del capo Stabel — in cui nelle Università tedesche non vi sarà più posto per gente la quale si creda troppo «distinta» — così si esprime il testo — per non inserirsi nella comunanza delle squadre d'assalto».

Tutte le autorità e tutti i capi studenteschi dovranno essere membri delle squadre d'assalto.

Un altro compito è attribuito alle squadre d'assalto per quanto riguarda lo sport. Un comunicato relativo annuncia infatti la fusione in un solo organismo di tutte le organizzazioni che si occupano di educazione fisica popolare attorno alle squadre d'assalto che ne formeranno il nucleo e la linea. Saranno dunque le squadre d'assalto che avranno la direzione del nuovo ordinamento sportivo e ginnastico della gioventù e del popolo tedesco.

G. P.

Hitler riferisce a Hindenburg

Berlino, 1 notte.

Il Presidente von Hindenburg ha ricevuto il Cancelliere Hitler che gli ha fatto un particolareggiato rapporto sulle questioni di politica interna ed estera in corso.

Comunista incendiario condannato a morte in Germania

Berlino, 1 notte.

Il tribunale di Linum, nella Marca Brandemburghese, ha oggi pronunciato una sentenza di morte per incendio doloso contro un comunista di nome Riccardo Bahr. Il Bahr aveva, sia a Linum che a Tarnov, sistematicamente appiccato il fuoco a numerose case coloniche, a depositi di grano e a fienili approfittando dell'occasione di festeggiamenti nazionali che allontanavano gli interessati, e provocando danni per qualche centinaio di migliaia di marchi. Due complici, certi Loetsch e Kehler, sono stati condannati a 10 anni di prigione ciascuno.

Il Bahr, che per tutto il processo si era mantenuto negativo, sebbene fosse stato visto all'opera da testimoni, quando udì la condanna a morte, rese completa confessione. La sentenza è stata data da uno dei tribunali speciali istituiti contro il terrorismo politico il 4 aprile scorso; ed è la prima sentenza di morte di un tribunale speciale.

La documentata gravità della crisi economica jugoslava

Vienna, 1 notte.

Nella ricorrenza del XV anniversario della fondazione della Jugoslavia, Re Alessandro ha affidato all'ufficioso ceco *Lidove Noviny* un messaggio in cui dice che il suo Regno può ormai avviarsi con fiducia verso un sano avvenire; in questi giorni, però, il pensiero del Sovrano si rivolge anche verso la Cecoslovacchia, legata indissolubilmente alla Jugoslavia da vitali interessi e fraterna comunanza.

Pure il dott. Benes ha fatto avere al giornale, per la stessa occasione, un articolo, però limitandosi a ribadire idee già sostenute altre volte.

Proprio mentre Re Alessandro assicura che anche in avvenire si mirerà ad assicurare al popolo jugoslavo tutte le premesse necessarie alla sua evoluzione culturale ed economica, le maggiori rassegne tecniche dell'Europa centrale descrivono le condizioni finanziarie della Jugoslavia in termini per nulla incoraggianti e la rivista *Der Deutsche Oekonomist* pubblica un articolo dall'eloquente titolo: «La Jugoslavia: paese senza credito».

L'autore dell'articolo dice che la crisi del credito è incominciata verso la metà del 1931, data dalla quale i ritiri dei depositi sono diventati sempre più numerosi; nel '32 la crisi è stata aggravata dal nuovo crollo dei prezzi dei prodotti agrari e dalla moratoria di un anno concessa ai contadini, rinnovata quindi alla scadenza; nella primavera di quest'anno la moratoria ha dovuto essere concessa anche ai piccoli commercianti, e per ultima è venuta la moratoria di tre anni per i debiti stranieri.

L'indice delle azioni, che nel gennaio del 1931 era a 110,4 %, nello scorso giugno è caduto a 75,8 %. Il prestito al 7 per cento del 1931 è disceso fra il luglio del '31 e il maggio del '33 da un corso di 85 ad uno di 41. Alla Borsa di Parigi i prestiti jugoslavi sono calati da 80 a 20.

Si calcola che dal settembre del '31 in poi i risparmiatori jugoslavi abbiano ritirato dalle banche 2 miliardi di dinari, cifra enorme quando si pensi che l'intera circolazione cartacea ammonta a 5 miliardi. L'agricoltura è ridotta in condizioni tali che il contadino vive di quello che gli dà la terra, e si veste con la stoffa da lui filata e tessuta. La macchina statale si regge grazie ai dazi e alle imposte esorbitanti; il Governo non cessa di esaminare la possibilità di pagare in natura una parte degli assegni dei funzionari viventi in provincia. L'interessante articolo così conclude:

«In qual modo la Jugoslavia possa riuscire a riordinare le sue finanze e a far nuovamente funzionare il credito nel momento attuale è tanto più difficile intravvedere, in quanto sono sorte nuove difficoltà proprio con l'Italia, il maggiore importatore di prodotti agrari jugoslavi. Ma anche nel caso che queste difficoltà dovessero essere eliminate, sarebbe necessario prolungare la moratoria interna, nè alla scadenza dei primi tre anni si potrebbe pensare a togliere completamente quella per i debiti esteri».

BAGLIORI DI GUERRA CIVILE AGLI STATI UNITI

Il pauroso esodo dei negri dagli Stati americani del sud

New York, 1 notte.

L'entusiastica approvazione data dal Governatore Rolph dello Stato di California al linciaggio dei due accusati del rapimento e dell'uccisione del giovane studente Hart non solo minaccia di aumentare il numero già impressionante di questi atti di giustizia feroce e sommaria da parte della folla ma desta una mai vista ondata di allarme e anche di terrore nei territori abitati da popolazione negra. Le informazioni dagli Stati del sud dell'Unione sono di tale gravità da seriamente inquietare il Governo di Washington. Si assiste infatti ad una rinascita dell'odio di razza, ad una campagna di paurosa violenza da parte di molti giornali di provincia contro i negri demagogicamente accusati di essere la causa dei mali che affliggono gli Stati Uniti.

La situazione in alcuni Stati del sud è giunta ad un punto tale che una delle più alte autorità di uno di questi Stati dichiarava stamane:

«Basta ora una scintilla, un piccolo incidente di nessuna importanza per scatenare la più spaventosa delle guerre civili».

Egli poi aggiungeva:

«Stavolta però non avremo una guerra ma un massacro, poichè i negri sono probabilmente disarmati».

La fuga dello zio Tom

Le note dichiarazioni del Governatore Rolph, riprodotte a grandi caratteri su migliaia di giornali americani hanno causato tale terrore fra i negri che da qualche giorno in qua si assiste ad un esodo in massa di intere famiglie negre dai piccoli villaggi e dalle cittadine degli Stati meridionali verso i grandi centri urbani o verso gli Stati che non si sono distinti per le loro persecuzioni contro i cittadini americani di razza non bianca. Dai villaggi del Maryland i negri fuggono portando seco le loro masserizie e si rifiutano di ascoltare i consigli alla calma dati loro dalle autorità responsabili dell'ordine pubblico. Da molti centri dell'Unione giungono notizie di questi movimenti migratori e di una così inquietante sovreccitazione degli animi da creare le più ragionevoli apprensioni per il futuro immediato. Si riferisce ad esempio che in molte cittadine degli Stati del sud i negri, impossibilitati a partire per mancanza di mezzi, cambiano ogni notte di domicilio, convinti che la popolazione bianca potrà inscenare da un momento all'altro un attentato contro una donna bianca, allo scopo di trascinare la popolazione ad un massacro.

Si riferisce poi, a dimostrazione di quale periodo stato di eccitazione della folla, il fatto che, dopo la liberazione delle quattro persone arrestate giorni or sono per avere partecipato attivamente al linciaggio di un negro negli Stati di Maryland, gli abitanti si sono recati al cimitero, hanno dissotterrato il cadavere del negro per tagliargli la testa e inviarla «in pegno di gratitudine» al Governatore Ritchie. Nella cittadina di Princess Anne trecento negri, uomini, donne e bambini, sono scappati ieri approfittando del buio della notte e di essi non si hanno ancora notizie. Questo è il risultato dell'incoraggiamento al linciaggio dato dal Governatore Rolph.

Un drammatico processo

Ciò che preoccupa maggiormente il Governo di Washington è però la situazione a Dekatur, nello Stato di Alabama, ove sette giovani negri stanno per essere processati per la terza volta, sotto l'accusa di avere aggredito una donna bianca di più che dubbi costumi. E' un processo, questo, che produsse a suo tempo una sensazione enorme negli Stati Uniti, poichè i negri furono in un batter d'occhio condannati alla pena di morte, mentre subito dopo il solo testimone d'accusa, la ragazza in parola, si presentava al più alto magistrato dello Stato per dichiarare che la sua accusa era stata inventata di sana pianta onde evitare le persecuzioni di cui era stata minacciata dalla polizia. In seguito a questa confessione, la sentenza venne annullata e un secondo processo fu inscenato a Dekatur, processo che a sua volta dovette essere sospeso poichè altri fatti troppo compromettenti per la polizia erano nel frattempo venuti alla luce. I sette arrestati sono attualmente rinchiusi nella prigione di Dekatur attorno alla quale ogni giorno la folla si raduna chiedendo la consegna dei negri per far subire loro la pena del linciaggio.

La situazione nelle cittadine e nell'interno Stato di Alabama è grave, poichè la folla minaccia di linciare innanzitutto gli avvocati che si recheranno colà per difendere i negri. Il Governatore dello Stato dichiara di avere la forza militare sufficiente per garantire il rispetto della legge. Tutta l'America sa però che la forza non è mai mancata a nessuno Stato dell'Unione e che essa non è stata mai usata ogni qualvolta la folla ha compiuto atti come quello di San José in California o quello di Princess Anne nel Maryland.

L'assoluzione di due gangsters

All'agitazione prodotta dai linciaggi si aggiunge la persistente emozione per l'attività dei gangsters specie per i rapimenti ricattatori. L'ultimo episodio clamoroso è avvenuto a Chicago. Alla vigilia di essere rimosso da quelle prigioni e condotto a quelle di San Paolo nel Minnesota per esservi processato quale partecipante al rapimento di Giacobbe Factor, un certo Willy Sharkey è stato trovato morto nella propria cella. Egli era stato assolto, con vivissimo stupore del pubblico, proprio due giorni or sono, al termine di un processo intentato a lui ed al suo compagno di malavita per il rapimento di un certo Hamm, un ricco distillatore di San Paolo. Quest'ultimo dovette pagare la sua libertà cento mila dollari.

Il Presidente della Giuria che assolvette i due gangsters, ha ricevuto lettere nelle quali lo si minaccia di morte nel caso in cui nello Stato si produca un nuovo rapimento.

A. R.

27 annegati e 150 scomparsi

Città del Mar Nero sommerse

Istanbul, 1 notte.

Da due giorni una terribile tempesta imperversa nel Mar Nero. La città di Sam Soun è completamente invasa dalle acque. Gran numero di imbarcazioni e velieri carichi di petrolio sono colati a picco.

Si lamentano 20 annegati e 150 scomparsi. Non si ricorda da anni una tempesta di eguale violenza.

Il numero delle navi da pesca affondate è di oltre trenta. Numerose case sono state inondate e distrutte. Una numerosa folla di persone senza ricovero si è rifugiata nella Moschea.

Al largo del porto rumeno di Costanza il piroscafo italiano Romania ha avuto una collisione con una nave cisterna rumena, con danni per l'una e per l'altra parte. Dei piccoli battelli sono affondati, altri sono stati scaraventati contro la costa, altri ancora hanno rotto gli ormeggi del porto.

Il diretto da Bucarest, in arrivo al mattino, non ha potuto raggiungere Costanza. La tempesta sposta masse di neve che hanno ricoperto tutta la città e i dintorni.

Condanna di dimostranti contro l'Ambasciata tedesca a Parigi

Parigi, 1 notte.

In seguito ad una dimostrazione svoltasi l'altro ieri dinanzi all'Ambasciata di Germania e durante la quale furono lanciati sassi contro l'edificio vennero operati alcuni arresti. La 13.a Camera correzionale ha condannato uno degli arrestati a tre giorni di prigione ed a dieci franchi di ammenda. Un altro dimostrante è stato condannato a sei giorni di prigione ed a venticinque franchi di ammenda.

I Sovrani del Siam ritornano a Bangkok

Bangkok, 1 notte.

L'annuncio ufficiale che il Re del Siam ritornerà nella capitale il 10 dicembre per inaugurare la nuova Assemblea del popolo, è stato accolto con grande gioia da tutta la popolazione. Come si sa, il Re e la Regina, in seguito alla recente ribellione, si erano ritirati nel Siam Meridionale.

Un nuovo carico di forzati in rotta per la Guiana

Parigi, 1 notte.

Per la seconda volta nel corso di quest'anno il bagno di Saint Martin de Ré è stato vuotato dei suoi pensionanti. Questi erano oggi in numero di 280: 183 forzati e 97 relegati. Il piroscafo destinato a trasportarli, *La Martinière*, farà però scalo ad Algeri dove deve imbarcare 330 prigionieri del penitenziario di quella città.

Nel pomeriggio di oggi alle 13,30 i quaranta sorveglianti militari dell'amministrazione del penitenziario della Guiana che sono incaricati della vigilanza del convoglio hanno riunito nel cortile principale del bagno i condannati che dovevano partire. Vestiti con la solita divisa a righe e portanti ciascuno una coperta, un sacco sul quale era segnato il loro numero di matricola e delle borse contenenti generi pagati, i condannati sono stati allineati per ordine alfabetico. I due cappellani del bagno, il pastore Caiaa, che esercita le sue funzioni da circa mezzo secolo, e l'abate Picaud, sono allora entrati nel cortile ed hanno rivolto ai prigionieri, la maggior parte dei quali manifestava una certa emozione, parole di conforto. Venuto il momento della partenza la grande porta della cittadella si è spalancata. Quaranta soldati senegalesi e quaranta gendarmi e guardie repubblicane, armati di fucile con la baionetta in canna e i sorveglianti militari armati di rivoltella, hanno inquadrato il convoglio che si è mosso lentamente. Precedevano il corteo un funzionario del Ministero delle Colonie, inviato appositamente da Parigi, il segretario generale della Prefettura della Charente inferiore, il comandante della gendarmeria, il commissario speciale, i due cappellani, il dottore del bagno, il comandante d'armi e il capo dei sorveglianti militari. Molti condannati avevano un atteggiamento cupo e rassegnato; altri, soprattutto fra i relegati, si mostravano baldanzosi.

Il corteo si è avviato per un viale di tamarindi ed è sboccato sulla banchina ove erano attraccati i vaporetti *Coligny* ed *Express*. I forzati sono stati imbarcati sul primo e i relegati sul secondo. Durante le operazioni di imbarco i due cappellani sono rimasti davanti alla passerella del *Coligny*: la maggior parte dei forzati li hanno salutati e il prete e il pastore hanno stretto loro le mani abbracciando anche qualcuno di essi. I curiosi erano poco numerosi dato il freddo intenso. Due donne parenti di un forzato si trovavano tra essi e, singhiozzando, agitavano i fazzoletti in segno di saluto.

Alle 14,30 i vaporetti hanno lasciato il piccolo porto di St. Martin e si sono diretti verso *La Martinière* che aspettava al largo il suo nuovo carico umano. Un'ora dopo il *Coligny* e l'*Express* si sono accostati alla nave. I condannati, salita in fretta la scaletta, hanno gettato un ultimo sguardo sulla terra di Francia che molti di essi lasciavano per sempre. Essi sono stati poi condotti nelle gabbie dove rimarranno chiusi fino al 22 dicembre data probabile dell'arrivo de *La Martinière* a St. Laurent du Maroni. Al cader della notte *La Martinière* iniziava il suo viaggio.

Un brutto quarto d'ora per i Parlamentari

Westminster sotto sorveglianza

Londra, 1 notte.

La polizia londinese è stata oggi richiamata a sorvegliare con la massima attenzione tutte le persone che si vedranno passeggiare nelle immediate vicinanze di Westminster. Un rigoroso controllo sarà inoltre esercitato a partire da oggi, su tutti coloro che penetreranno nel tempio del parlamentarismo sia per visitarvi deputati amici, sia per assistere alle sedute.

L'adozione di queste misure di sorveglianza è stata decisa in seguito alle informazioni ottenute dalla polizia circa il proposito dei fascisti londinesi di far scontare il grave insulto alla Corona fatto dal deputato scozzese MacGovern. Come si ricorda, quest'ultimo, alla fine della cerimonia di inaugurazione della nuova sessione parlamentare, aveva turbato la solennità dell'evento proferendo parole di insulto verso i membri della Camera Alta i quali, secondo il deputato, facevano uno sfoggio addirittura scandaloso delle loro ricchezze, mentre per le strade della metropoli e del paese si soffriva la fame.

Orbene, sempre secondo le informazioni ottenute dalla polizia, i «fascisti» intendono punire MacGovern di questa sua violazione non solo dell'etichetta di Westminster, ma delle buone maniere. Essi si propongono di impadronirsi del deputato e di applicargli quella punizione alla quale sono stati sottoposti finora alcune statue giudicate troppo moderne nella capitale: il povero MacGovern dovrebbe essere denudato e poi trasformato in un pollo coprendolo di catrame e penne. Il deputato ha ricevuto notizia di questo trattamento in preparazione mediante una lettera inviatagli dai «fascisti», e si è affrettato a correre a Scotland Yard per chiedere la protezione della polizia.

Solenne riabilitazione ad Atene dei sei Ministri fucilati dai rivoluzionari

Atene, 1 notte.

La cerimonia della riabilitazione dei sei Ministri fucilati dieci anni addietro dal Governo rivoluzionario Plastiras è riuscita commovente e solenne. Sulle tombe delle sei vittime della rivoluzione erano state deposte più di cento corone, fra le quali una grandissima del partito popolare sulla tomba di Gunaris. Quando i preti hanno intonato il «Requiem» i parenti delle vittime non hanno saputo trattenere i singhiozzi.

Dalla folla sono partite grida di «abbasso gli assassini», però subito represse. Nel brevissimo discorso pronunziato al cimitero il Presidente del Consiglio Tsaldaris ha pregato gli astanti di rimanere in raccolto silenzio auspicando al successo dell'opera loro affidata dal grande capo scomparso, Gunaris.

Quindi il corteo si è diretto alle prigioni Averoff dove è stata scoperta una lapide nella cella nella quale i condannati trascorsero l'ultima notte.

Uccide a rivoltellate l'amante che non la voleva sposare

Budapest, 1 notte.

A Pokasa, il giovane ricco contadino Carlo Kurucz faceva da anni la corte alla ragazza Ilona Csompoly, di 22 anni, che la madre non gli permetteva di sposare a motivo delle disagiate condizioni finanziarie. Le liti fra gli amanti si succedevano e la bella Ilona se in convento l'avessero accolta, si sarebbe da tempo fatta monaca. L'altra sera la ragazza ha bussato alla finestra della casa Kurucz e ha detto al giovanotto che aveva da comunicargli una cosa importante. Il Kurucz è uscito, e per un po' la coppia ha camminato avanti e indietro, mentre Ilona supplicava il giovanotto di sposarla. Siccome il Kurucz ha risposto, ridendo, di no, la ragazza gli ha vibrato due tremendi schiaffi, e prima ancora che lui si riavesse dalla sorpresa ha tirato di sotto allo scialle una rivoltella, sparando due colpi a bruciapelo contro l'infelice.

Undici nuovi milionari

Il sorteggio dei premi sulle obbligazioni dell'I.R.I. e dell'Elettrificazione F.F. S.S.

Roma, 1 notte.

Questa mattina alle 10, nel grande salone del Dopolavoro dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, in via Vittorio Veneto 89, ha avuto luogo alla presenza di numeroso pubblico l'estrazione di undici premi da un milione di lire, riservati ai possessori delle Obbligazioni della serie speciale 4,50 per cento dell'Istituto di Ricostruzione Industriale, e della prima e seconda emissione della serie speciale 4,50 per cento Elettrificazione Ferrovie dello Stato.

Alle 10 precise il prof. Beneduce, presidente del Consorzio e presidente della Commissione composta del grand'uff. Alfredo dei conti Viti, direttore generale della Cassa Depositi e Prestiti e consigliere d'amministrazione del Consorzio, del comm. Pietro D'Angelo ispettore generale del Ministero dei Lavori Pubblici e sindaco del Consorzio designato dal Ministro delle Finanze, dopo avere constatato l'integrità dei suggelli apposti dal notaio alle buste contenenti le schede, ha iniziato l'imbussolamento dei numeri.

A presenziare alle operazioni di sorteggio sono stati delegati il gr. uff. Grassi, direttore generale del Tesoro designato da S. E. il Ministro delle Finanze, il comm. Meucci capo divisione del Ministero delle Comunicazioni, designato dal Ministro delle Comunicazioni, il comm. Martinoni per l'Associazione tecnica bancaria fascista, e l'avv. Giuseppe Donati direttore generale dell'Istituto di Credito per le Casse di Risparmio. Incaricato della redazione del processo verbale, è stato il notaio avv. Carlo Capo.

Alla estrazione ha assistito anche il comm. Salvatore Pantano nella sua qualità di segretario del consiglio d'amministrazione del Consorzio di Credito per le opere pubbliche, coadiuvato dal comm. Galli, ragioniere generale del Consorzio di Credito per le opere pubbliche.

L'operazione di imbussolamento si è svolta tra i continui lampi di magnesio dei diversi fotografi. A lato del tavolo, attorno a cui aveva preso posto la Commissione, erano state collocate due urne di metallo; dietro a queste hanno preso posto due orfanelli dell'Istituto di San Michele.

Imbussolati i numeri, si sono susseguite le undici estrazioni.

Dalla prima urna, volta per volta, uno dei ragazzi ha estratto il primo numero, mentre dalla seconda veniva estratto il secondo. L'unione dei due numeri segna il numero relativo alla Obbligazione vincitrice di un milione di lire.

In meno di un'ora, la sorte aveva designato undici nuovi milionari, i quali potranno entrare in possesso della cospicua somma alla vigilia di Natale. Come abbiamo detto, gli undici premi vanno così divisi: cinque milioni alle cinque obbligazioni vincitrici dell'Istituto di Ricostruzione Industriale; 3 milioni alle tre Obbligazioni della prima emissione della serie speciale Elettrificazione Ferrovie dello Stato, e 3 milioni alle tre cartelle vincitrici della seconda emissione della stessa serie.

Le obbligazioni vincenti un premio di un milione ciascuna, sono le seguenti:

Per la serie speciale 4,50 per cento Istituto per la Ricostruzione Industriale: Obbligazione n° 0189587, compresa nel titolo quintuplo numero 11918; Obbligazione n. 1697023, compresa nel titolo da cinquanta obbligazioni n. 10941; Obbligazione n. 0734297, compresa nel titolo decuplo obbligazioni n. 46990; Obbligazione n. 1872104, compresa nel titolo da cinquanta obbligazioni numero 14443; Obbligazione n. 0412045, compresa nel titolo decuplo obbligazioni n. 14705.

Per la serie speciale 4,50 per cento, Elettrificazione Ferrovie dello Stato, prima emissione: Obbligazione n. 0870081, compresa nel titolo quintuplo n. 23017; Obbligazione numero 0505138, compresa nel titolo decuplo n. 33014; Obbligazione numero 0140941, compresa nel titolo quintuplo n. 13159. Per la seconda emissione: Obbligazione n. 1341104, appartenente al titolo unitario recante lo stesso numero; Obbligazione n. 1555797, compresa nel titolo decuplo n. 95580; Obbligazione n. 1853099, compresa nel titolo decuplo n. 77310.

Il pagamento dei premi verrà eseguito presso la Banca d'Italia, incaricata del servizio di cassa del Consorzio, come si è detto, a partire dal 24 dicembre prossimo, su domanda che dovranno presentare i vincitori direttamente al Consorzio di Credito per le Opere Pubbliche, insieme col titolo comprendente l'obbligazione sorteggiata.

Domani, 2 dicembre, si procederà al sorteggio delle Obbligazioni Elfer per l'assegnazione di 2000 carte di libera circolazione in prima classe su tutte le Ferrovie dello Stato; e sarà poi provveduto all'estrazione per il rimborso di n. 57.127 obbligazioni, serie speciale Istituto per la Ricostruzione Industriale, pari ad un nominale di L. 28.563.500; di n. 34.276 obbligazioni, serie speciale, Elettrificazione Ferrovie dello Stato, pari ad un capitale di L. 17.138.000.

Conduttore ferroviario che perde le gambe sotto il treno

Torre Pellice, 1 notte.

Ieri sera il treno 658, in partenza da Torre Pellice alle 18,20, aveva appena lasciato la stazione di Luserna San Giovanni alle 18,30 quando a terra si è trovato con le gambe tagliate dal convoglio che gli era passato completamente sopra, il conduttore Filippi Francesco di anni 37 da Torino, ammogliato con un figlio. Trasportato di urgenza all'ospedale Mauriziano di Luserna il prof. Massa, venuto da Torino, l'operava, amputando al poveretto le gambe, una sopra il ginocchio e l'altra subito sotto. Il ferito non ha perso la conoscenza che al momento della disgrazia, cosicchè non ricorda come sia avvenuta. La spiegazione più plausibile è la seguente: il conduttore risalendo sul vagone, dato il gelo, deve essere slittato sul predellino battendo col capo contro la maniglia, tanto da cadere stordito e da essere travolto sotto le ruote. Lo stato del ferito è gravissimo, ma si nutre speranza di poterlo mantenere in vita.

Padre e figlio vengono alle mani e vengono denunciati

Ghislarengo, 1 notte.

L'agricoltore Adone Bassoli, dovette ricorrere alle cure di un medico per lesioni riportate all'osso frontale ed in altre parti del corpo durante una colluttazione avuta col figlio Tolmino. Dalle risultanze delle indagini subito esperite dai carabinieri di Arborio il fatto è stato così ricostruito: il figlio Tolmino stava scaricando un carro di legna aiutato dal fratello Vittorio, quando il padre si presentava sulla porta di casa minaccioso, e armato di un badile ingiungendogli di entrare nell'abitazione. Anzi pare che alla minaccia abbia fatto seguire il gesto di colpire il figlio con l'attrezzo che teneva in mano. Allora il figlio si ribellava e preso un bastone ha colpito il padre, dandosi poi alla latitanza. I carabinieri pertanto, hanno denunciato tanto il padre che il figlio per tentate lesioni gravi a danno reciproco. Il Bassoli padre, veniva poscia anche in contravvenzione per porto d'armi abusivo, detenendo fuori dell'abitazione un coltello fuori misura.

Ruba un cavallo e spara sui carabinieri che vogliono arrestarlo

Caserta, 1 notte.

A Comiziano in quel di Nola dalla stalla di tale Francesco Etna, giorni or sono, fu rubato un cavallo. I carabinieri del posto, dopo sollecite indagini, riuscivano ad assodare che l'animale trovavasi nascosto in un pagliaio in contrada Pellegrini.

Il maresciallo dei carabinieri, unitamente a due militi, si recava nella contrada anzidetta e, individuato il pagliaio, vi si nascondeva con un carabiniere, mentre l'altro rimaneva di fuori. Dopo poco entravano cautamente due uomini. Il maresciallo intimava il fermo; ma uno dei malandrini estratta una pistola faceva fuoco contro il sottufficiale dandosi poi a precipitosa fuga. Quantunque ferito o non leggermente il maresciallo riusciva ad acciuffare il compagno dello sparatore identificato per un noto pregiudicato.

Nella nottata anche il fuggitivo è stato assicurato alla giustizia. Essi sono Giacobbe Adelchi, di 38 anni e Aniello Santorelli, di 35 anni.

Esacerbato dalla morte delle galline mette a prova la robustezza della moglie

Tortona, 1 notte.

Ai carabinieri si è presentata la contadina Maria Toso, di 26 anni, della frazione di Lunassi, zoppicante e con cerotti in fronte ed esibendo un certificato medico, che ha denunciato per maltrattamenti continui e lesioni il marito Giacomo Tambornini, di 38 anni. La poveretta, piangente, ha dichiarato che non intende più coabitare col medesimo. Siccome giornalmente di malattia muoiono alcune galline, il marito rincasando l'aggredisce e la percuote con pugni, schiaffi e calci.

Novantenne strangolata nella propria abitazione

Siracusa, 1 notte.

La signora Giuseppina Ottone di anni 90, è stata rinvenuta stamane uccisa nella propria abitazione in Via Misilace. Essa aveva stretta attorno al collo una cordicella e presentava tracce di strangolamento. L'autorità di Pubblica sicurezza sta svolgendo attivissime indagini per identificare l'autore e scoprire il movente del delitto.

Movimentato inseguimento d'un ladro che tenta di derubare un orafo

Parma, 1 notte.

Stamane uno sconosciuto ha tentato di portare a compimento un abile furto ai danni della oreficeria di Jellio Viola che sorge nel centro cittadino. Scoperto, il ladro è stato inseguito dal proprietario e da un vigile urbano di servizio e la movimentata caccia per le vie cittadine si è conclusa con l'arresto dello sconosciuto che è stato identificato per Mario Gobbi di La Spezia.

Arresto di due coniugi omicidi

Caserta, 1 notte.

Sono stati tratti in arresto a Cicciano i coniugi Giuseppe Crippo e Andreana Tafuriello perchè ritenuti autori dell'assassinio del commerciante Pasquale Grasso. Tale delitto fu consumato nello scorso giugno mentre il Grasso dormiva in un pagliaio di suo padre.

Il vivo interesse dimostrato dalla Cittadinanza tutta per la
CAMPAGNA DI PROPAGANDA PER L'USO DEL GAS
ha indotto la Direzione della «S.T.I.G.E.» a deliberarne la
PROROGA AL 31 GENNAIO 1934-XII
e ad estendere le facilitazioni finora riservate alle
CUCINE CON FORNO
SCALDABAGNI ISTANTANEI
ACCUMULATORI D'ACQUA CALDA } A GAS
anche a
FORNELLI
FERRI PER STIRO
LAMPADE } A GAS
Per informazioni e chiarimenti rivolgersi alle Ditte autorizzate ed alla Sala di Esposizione e Vendita della
«S.T.I.G.E.» - SOCIETA' TORINESE INDUSTRIE GAS ELETTRICITA'
Via XX Settembre, n. 41 - Telefono N. 42-347 - 48-787

UNA MARCA SOVRANA
UNA MORBIDEZZA DELIZIOSA
UNA FRAGRANZA DELICATA
UN SAPORE IMPAREGGIABILE

PANETTONE
WAMAR'933
PRODOTTO CON BURRO DI PURA PANNA
CENTRIFUGATO DELLA LATTERIA DI
CASALBUTTANO
ESCLUSO QUALSIASI GRASSO O MARGARINA

AVVISO

«ILVA» ALTI FORNI E ACCIAIERIE D'ITALIA

Capitale Lire 536.000.000 interamente versato

RIMBORSO ANTICIPATO DI PRESTITI OBBLIGAZIONARI

Si comunica:

a) ai possessori di obbligazioni ipotecarie 5 1/2 per cento, emesse dalla Società Anonima «ILVA» ALTI FORNI E ACCIAIERIE D'ITALIA nel 1919 per deliberazione dell'Assemblea Straordinaria del 14 Giugno 1919;

b) ai possessori di obbligazioni ipotecarie 4 1/2 per cento emesse dalla Società Anonima «ALTI FORNI FONDERIE E ACCIAIERIE DI PIOMBINO» nel 1916 per deliberazione del Consiglio di Amministrazione in data 16 Maggio 1914,

che la Società «ILVA» ALTI FORNI E ACCIAIERIE D'ITALIA, avvalendosi della facoltà contenuta nel n. 4 delle condizioni del Prestito «ILVA» 1919 riportate sui titoli delle obbligazioni e nell'atto costitutivo dell'ipoteca in data 13 Luglio 1919 a rogito Notaio Venuti di Roma, nonchè della facoltà contenuta nel n. 4 delle condizioni del Prestito «PIOMBINO» 1916, riportate sui titoli delle obbligazioni e nell'atto costitutivo dell'ipoteca in data 24 Luglio 1916, a rogito Notaro Padovani di Firenze, ha deliberato di procedere al rimborso anticipato di tutte le n. 53.662 obbligazioni di compendio dei due prestiti non peranco sorteggiate, addivenendo così all'estinzione degli interi prestiti stessi.

In osservanza di quanto prescritto dalle citate condizioni dei Prestiti, si dà notizia di quanto sopra ai Signori Obbligazionisti, con preavviso di mesi tre, stabilendosi che il rimborso delle obbligazioni avrà luogo contro presentazione e consegna delle stesse (munite delle cedole dal n. 30 in avanti per il prestito «ILVA» 1919 e delle cedole 1° Luglio 1934 in avanti per il prestito «PIOMBINO» 1916) a partire dal 1° Marzo 1934-XII presso la Banca Commerciale Italiana.

All'atto della presentazione e consegna accompagnate da distinta numerica e firmata, verrà versato al presentatore l'importo del valore nominale di Lire 1000,— per ogni obbligazione di emissione «ILVA» 1919, più gli interessi nella ragione annua del 5,50 per cento per il tempo dal 1° Gennaio 1934-XII al 28 Febbraio 1934-XII, e l'importo di Lire 520,— per ogni obbligazione di emissione «PIOMBINO» 1916, più gli interessi nella ragione annua del 4,50 per cento per il tempo dal 1° Gennaio 1934-XII al 28 Febbraio 1934-XII.

Da tale data in avanti, tutte le obbligazioni cesseranno di produrre interessi.

Genova, li 28 Novembre 1933-XII.

«ILVA» ALTI FORNI E ACCIAIERIE D'ITALIA.

6255

RADIO - STAMPA

Cronache della settimana

Abbiamo salutato con vivo compiacimento la settimana scorsa l'istituzione del commento ai fatti del giorno, e avevamo aggiunto che la persona designata a chiarire quotidianamente il senso degli avvenimenti è uno degli scrittori politici più attenti e più acuti del nostro tempo. Gli ascoltatori che hanno seguito le prime trasmissioni delle «Cronache del Regime» avranno già notato la chiarezza, la quadratura, l'efficacia con le quali l'oratore, signore della materia che tratta e dello spirito, espone e commenta. La scelta non poteva essere migliore: lo stile non potrebbe essere più radiogenico. Ci permettiamo di esprimere un desiderio. Vorremmo che le «Cronache del Regime», che costituiscono l'articolo di fondo del «Giornale Radio» fossero trasmesse all'inizio del giornale stesso. Chè, francamente, quei tre o quattro dischi di musicaccia frusta e insulsa, che vengono girati tra il giornale e le cronache sono fatti apposta per rompere la continuità logica e spirituale della trasmissione e indisporre l'ascoltatore. Una maggiore unità, un miglior ordine della materia giornalistica crediamo debbano giovare alla efficacia dell'importantissimo servizio. Tanto meglio se il «Giornale radio» si potesse spostare alle 20,30, chè, dopo, iniziandosi il programma serale, il quale ha un suo livello artistico, darebbe a tutto l'insieme quel tono di dignità che troppo spesso la radiofonia italiana trascura per correr dietro al preteso gusto del pubblico o all'interesse pubblicitario.

La conseguenza che dobbiamo trarre dall'avvenimento di questa settimana, che ha sistemato nella maniera più soddisfacente uno dei più importanti settori delle radiodiffusioni, è questa: è imprescindibile ormai, e urgente, adeguare tutte le manifestazioni artistiche e culturali dell'E.I.A.R. a quel clima e a quel livello. La gara tra le Nazioni è ingaggiata e in pieno sviluppo (leggere in questa pagina le notizie che ci vengono di Francia); e non è pensabile che la radiofonia italiana possa essere seconda ad alcuna perchè, favorita dalla natura e dagli eventi, ha in sè le possibilità politiche, culturali, artistiche, tecniche per trionfare. Una vasta opera di rivalorizzazione s'impone, e subito, chè la radiofonia è uscita di minorità, e nuovi doveri, nuove responsabilità le incombono. Segnare il passo significa rimanere indietro, sempre più indietro; esitare o attardarsi significa rinunziare, chè le distanze divengono sempre più difficili a colmarsi e non crediamo, nè ammettiamo, che l'Italia sia ormai rassegnata al suo destino.

Che n'è, per esempio, delle dizioni poetiche? Perchè non si riescono a trovare dieci minuti alla settimana per questa delizia dello spirito che aveva già riscosso il plauso generale, anche perchè l'E.I.A.R. aveva scelto la persona meglio adatta — sarebbe proprio il caso di citare quella famosa massima inglese — dotata di quelle qualità di voce, di cultura e di intelligenza necessarie al perfetto intendimento della poesia, quando se ne trovano tanti di minuti per delle chiacchierate piatte faticose asfissianti?

Che n'è delle letture dantesche? Dobbiamo dunque affogare per forza in quella maledetta mediocrazia nella quale è stata infagottata la radiofonia italiana?

Ci rifiutiamo di pensarlo.

La lettura dei giornali e delle riviste straniere che si occupano di radiofonia è molto istruttiva. A gettare lo sguardo su una rivista francese si può trovare la stazione di Palermo citata cinque volte in una settimana a titolo di onore e di segnalazione, una volta quella di Roma con queste parole: «Io non credo che ci sarà una clientela molto numerosa in Francia per l'operetta di Roma: *Addio giovinezza*». La stazione di Torino è elogiata e segnalata ad esempio, a proposito della commemorazione pucciniana. Leggiamo, e poi ridiamo per nascondere il rossore. Dopo di aver detto che, nonostante l'incontestabile interesse delle trasmissioni federali francesi, la maggioranza degli ascoltatori è ostile al metodo del programmi forzosi — (ecco il sistema elettorale democratico maggioritario!), e che sarebbe bene tener conto di questo fatto psicologico, lo scrittore aggiunge: «L'Italia fascista ci dà oggi stesso l'esempio del liberalismo: il nono anniversario della morte di Puccini dà occasione alla stazione di Milano, e alle dipendenti, di celebrare il compositore, caro ai nostri amici transalpini. Una circostanza analoga darebbe luogo, da noi, inevitabilmente, a una trasmissione unanime delle nostre stazioni. Ora noi vediamo che Roma e il suo gruppo trasmette un concerto variato, che Bolzano non rinuncia al suo programma sinfonico e che Palermo tiene sul cartello l'*Otello* di Verdi».

Sono contenti i dirigenti della E.I.A.R. del bello esempio di liberalismo che dànno alla radio francese? Noi no, chè i nostri Grandi li vogliamo degnamente onorare con affettuosa, unanime (stavolta unanime è al suo posto) devozione, con riverente unanime orgoglio. E non ci può essere posto, in serate del genere, per distrazioni o assenze.

Che cosa significano gli elogi fatti alle stazioni della periferia? Significano questo: le stazioni della periferia, per la difficoltà delle distanze e per l'insufficienza organizzativa dei centri, godono di una certa autonomia, e sanno valersene, riuscendo con i soli mezzi propri a offrire programmi interessanti. Palermo e Bolzano hanno questo vanto: più o meno sottratti all'ingerenza preventiva del centro possono e sanno predisporre trasmissioni più degne, e quando si propongono di divertire ci riescono con senso d'arte e felice intuito. Una prova di più che ci vuole un capo.

***

L'avvenimento più notevole della settimana è stato la trasmissione dell'opera del maestro Parelli: *La giornata di Marcellina*, melodramma giocoso non ancora rappresentato nei teatri e perciò assolutamente nuovo per il pubblico. Edizione superba per valori di cantanti, tutti di primo piano, lungo studio e volenteroso amore. Diciamo subito che l'opera ha pregi indiscutibili e riconferma nel Parelli quel forte e sicuro musicista che conosciamo. Se si sentisse un po' meno una certa oscillazione tra le forme settecentesche pure e certe saporose armonizzazioni postfalstaffiane e certi impasti strumentali di gusto ancora più recente, l'opera avrebbe una sua armonica bellezza da imporsi incondizionatamente all'attenzione e alla ammirazione del pubblico, per quanto il poeta abbia fatto di tutto, ma proprio di tutto, per rivendicare ai nostri occhi e il Romani e il Piave... Ma perchè l'E.I.A.R. che ha organizzato recentemente due stagioni teatrali, ed è in procinto di dar una coda alla stagione del «Vittorio», non ha messo in cartellone l'opera del suo direttore artistico? Per la spesa, no. Non era questa una buona occasione per valorizzare di fronte al pubblico uno dei dirigenti dell'Ente, che potrà avere la sua parte di responsabilità per quel che riguarda l'organizzazione delle trasmissioni, ma che come artista non ha certo diritti minori di tanti altri che, purtroppo, all'E.I.A.R. fanno il bel tempo e il cattivo tempo?

La settimana che s'inizia ci promette qualche ora interessante. Fra l'altro, finalmente, un concerto di organo.

Auditor.

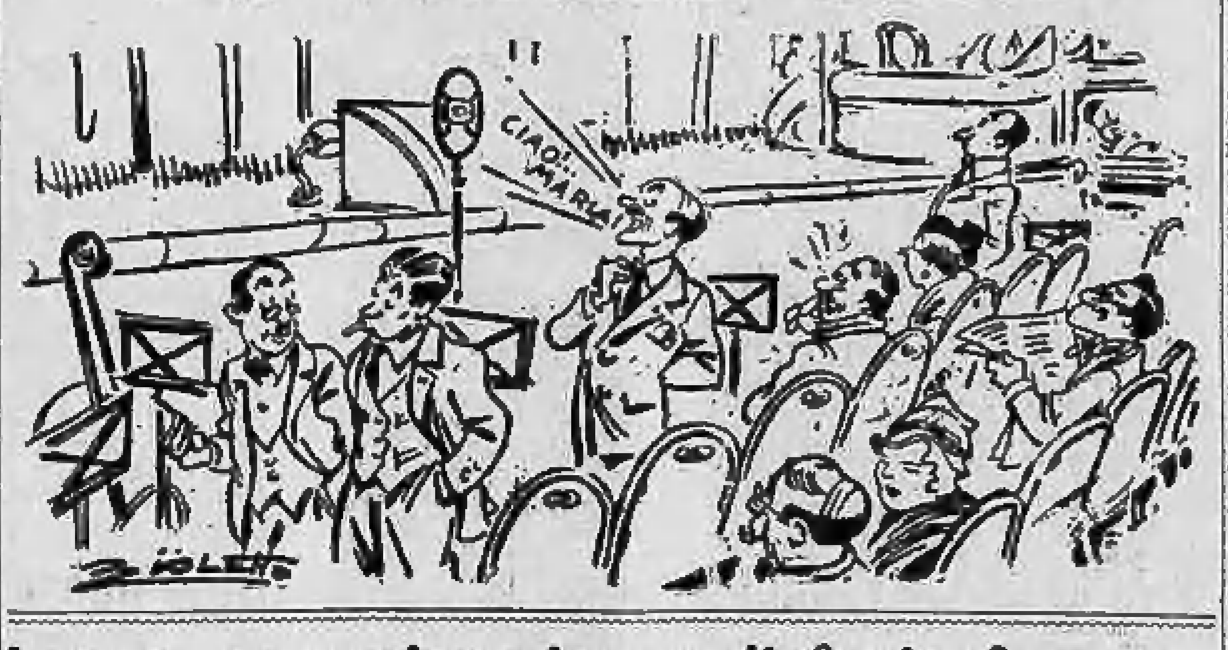
IL SUONO DELLE CAMPANE DI BETLEMME, a Natale, sarà trasmesso al mondo dalla stazione N.B.C. di New York. La stazione londinese B.B.C. ha concluso un accordo per ritrasmettere in relais l'avvenimento.

E la Radio italiana ha rinunziato a priori a dare questo grande istante di commozione al Paese che è il depositario della romanità di Cristo?

PUBBLICITA' AMERICANA. Gli americani in fatto di pubblicità sono maestri. Un celebre tenore newyorkese si esibiva al microfono della stazione di N.B.C. con un successo senza precedenti, ed ogni volta che le sue note partivano per le vie dell'etere, la stazione riceveva almeno un migliaio di lettere di ascoltatori estasiati. La paga, naturalmente era in relazione all'entusiasmo epistolare. Ma una sera il tenore non si potè presentare al microfono. E, o miracolo!, all'indomani mattina giunsero alla stazione 557 lettere sature di entusiasmo per la trasmissione... che non si era tenuta! La N.B.C. scoprì così l'esistenza di una agenzia segreta che, dietro una ricca rimunerazione, si incaricava di spedire a centinaia lettere di elogio con la firma di ipotetici ascoltatori.

RADIO SALVATAGGIO. Giorni orsono alcuni alpinisti della Nuova Zelanda si smarrirono in alta montagna. Dopo che furono invano attesi per tutta una notte, al mattino vennero organizzate alcune spedizioni di soccorso che solcarono in diverse zone la catena. Le spedizioni erano collegate tra loro per mezzo di trasmittenti portatili ad onde corte e ciò facilitò molto il compito e fece sì che gli infelici potessero essere salvati.

L'immancabile saluto



La nuova organizzazione radiofonica francese

Il sen. De Jouvenel nominato presidente del Consiglio delle trasmissioni — Organizzazione e funzioni della stazione di Stato — Le trasmissioni federali — I programmi — Dichiarazioni del ministro Mistler

Parigi, 1 notte.

Al banchetto offerto dai giornalisti della Radio al Ministro delle Poste, il signor Mistler dopo di aver affermato che una stazione di 10 kilowatts che trasmette buoni programmi vale più di una stazione di 100 kilowatts che trasmette... del vento, ha affrontato il vero problema della radiodiffusioni, quello dei programmi, e ha detto:

«Non bisogna considerare la radiofonia come una casa di riposo, come una succursale di *Pont-aux-Dames*. La radio farà la sua selezione, la stessa selezione impitoyable che ha fatto il cinema. I programmi debbono essere rinnovati. Ci sono nel nostro repertorio lirico, specialmente nel vecchio, una quantità di opere di grande interesse, che non vengono rappresentate. Bisognerà darle. Fra l'altro questo programma, che esigerà un importante lavoro di copia, d'adattazione, di orchestrazione, darà lavoro ai musicisti disoccupati, lavoro tanto onorevole quanto quello fatto da Wagner a Parigi, quando, per vivere, accettava di scrivere fantasie per cornetta su arie d'opere in voga. Bisognerà poi sorvegliare la qualità artistica delle trasmissioni. Sono stato sorpreso una sera, ascoltando un relais di Bayreut, dal grande rilievo sonoro che era stato ottenuto. Mi sono informato e ho saputo che prima di effettuare la trasmissione, erano state fatte quindici prove al microfono. Ecco una lezione che è urgente meditare. E' stato per non aver tenuto conto delle esigenze proprie all'emissione che tante opere sono state... executées. Bisognerà fare appello a tutti gli uomini d'ingegno. Ringiovanendo il repertorio radiofonico, forniremo ai commediografi e ai compositori gli sbocchi che mancano. La radiofonia è una straordinaria consumatrice di materia intellettuale; essa ha bisogno di fornitori sempre nuovi. Naturalmente il limite del rischio nei programmi deve essere ridotto al minimo».

I giornalisti poi hanno chiesto fra l'altro al Ministro che il concetto «radio» sia staccato dal concetto «P.T.T.» e sia invece associato al concetto «propaganda», e che a dirigere i servizi artistici o letterari siano chiamati artisti e autori di chiara fama a preferenza di tecnici o di politecnici del telefono e del regolatore.

All'indomani di questa manifestazione, lo stesso Ministro Mistler sottoponeva alla firma del Presidente della Repubblica il decreto col quale viene organizzato il funzionamento della stazione *Radio-Paris*, di cui lo Stato assume la diretta gestione a cominciare dal mese prossimo. Col decreto in parola viene istituito un Consiglio delle trasmissioni, composto di personalità qualificate nel mondo della musica, delle lettere e delle arti, e di cui l'exambasciatore a Roma De Jouvenel sarà il presidente. Questo Consiglio ha il compito di scegliere e coordinare i programmi dal punto di vista artistico e intellettuale; procederà alla ricerca dei mezzi più adatti a favorire lo sviluppo delle trasmissioni a fine educativo, ricreativo, documentario, e a permettere il diffondersi del pensiero francese all'estero. Un Consiglio direttivo scelto tra i membri del Consiglio delle trasmissioni assumerà, come organo di esecuzione, il funzionamento giornaliero della stazione. Con un decreto in pari data l'attività del Comitato di coordinazione viene estesa a tutto il territorio.

Il Consiglio d'Amministrazione della stazione nazionale è così composto:

Poteri pubblici: un senatore, due deputati, il direttore e il vice-direttore della radio, due rappresentanti del Ministero P.T.T., due rappresentanti del Ministero dell'Educazione nazionale, un rappresentante del Ministero degli Esteri.

Produttori e altre categorie: due delegati del gruppo di difesa della proprietà intellettuale, uno della confederazione dei lavoratori intellettuali, uno dell'Associazione di espansione e scambi artistici, uno della Federazione nazionale dello spettacolo, uno della Federazione nazionale dei lavoratori P.T.T., un rappresentante del commercio e industria radiofoniche, tre giornalisti.

Altri dieci delegati sono scelti tra i rappresentanti degli ascoltatori: agricoltori, insegnanti operai, lega dei francesi all'estero, ecc.

Ma le novità nella radiofonia francese non sono finite. Il nuovo statuto delle associazioni mette praticamente la radiofonia francese sotto il controllo diretto e immediato dello Stato, che nei consigli di amministrazione delle varie stazioni hanno diritto di partecipare i rappresentanti del Prefetto, della Magistratura, dell'Armata, dell'Università.

Il Ministro ha presieduto poi il nuovo Comitato di coordinamento per la riorganizzazione dei programmi che ha approvato la istituzione di una orchestra permanente per assicurare le grandi trasmissioni federali, e di grandi complessi corali. Esaminato il problema delle trasmissioni dai teatri ha espresso il convincimento che non è desiderabile estenderle, perchè ciò distrae la radiofonia dal suo lavoro assiduo di coordinamento e di perfezione e agevola la tendenza alla mediocrità dei programmi settimanali, che invece debbono avere un tono e uno stile elevati, e debbono essere tutti vari e attraenti.

La prossima riunione del Comitato è stata fissata tra quindici giorni. Il 1934, dicono, sarà l'anno della radiofonia francese...

Ci riserviamo di tener d'occhio e, se sarà il caso, discutere i progetti e i programmi della radiofonia francese. Ma un qualche rilievo si può subito fare: non si può cioè disconoscere che il fervore del quale è invasa la radiofonia della Nazione vicina sia veramente ammirevole. A parte l'elefantiasi amministrativa e il complicato congegno dei consigli di coordinamento e della commissione dei programmi che sono conformi allo stile cosidetto democratico di tutti gli ordinamenti del Paese vicino, non si può negare che lo spirito e la sostanza dei provvedimenti presi siano tali da richiamare seriamente la nostra attenzione, e farci riflettere ai pericoli ai quali andiamo incontro. La migliore garanzia che ha oggi la radiofonia francese è costituita da quel Comitato direttivo uscito dal seno del grosso Consiglio delle trasmissioni, e che ha la responsabilità diretta della gestione e delle trasmissioni della stazione nazionale. Il Consiglio delle trasmissioni non è un organo consultivo e tanto meno un avallatore di cambiali in bianco; è uno strumento attivo e responsabile, quotidianamente operante, che ha in mano tutti i mezzi e tutte le possibilità per farsi intendere e obbedire. Un direttorio invece di un direttore o di un dittatore, ma la funzione è identica, perchè lo scopo è, purtroppo, identico...

Del resto la personalità del sen. De Jouvenel, che, grazie a Dio, non è un tecnico (quando si comincerà a capire che la tecnica è ormai alla radio una funzione secondaria e collaterale?), è tale da suscitare le più liete speranze per i francesi e le più vive apprensioni per gli altri. Uomo politico, letterato, giornalista, musicofilo appassionato, uomo di cultura, energico, volitivo, egli ha proprio tutte quelle qualità che noi andiamo invocando per il capo della radiofonia italiana.....

«Radio assicurazione»

Parigi, 1 notte.

Giunge notizia da Londra, la terra degli assicuratori, che si è aperto un nuovo vastissimo campo all'industria assicurativa: gli apparecchi radiofonici; anche questi così sono entrati a far parte delle merce assicurabile, nel senso cioè che, d'ora innanzi, qualsiasi radioamatore potrà assicurarsi, presso la Società che tratta questo ramo assicurativo, per garantirsi il perfetto funzionamento del suo apparecchio radio o radiogrammofono.

La Società assicuratrice infatti, a mezzo di un contratto di abbonamento, garantisce la riparazione gratuita di qualsiasi guasto dovuto all'uso normale dell'apparecchio, qualunque sia la causa che lo ha prodotto, compresa quindi anche la bruciatura delle valvole. Al minimo guasto basta avvertire la Società e questa, entro un'ora, dispone per l'invio di un radiotecnico sul posto e quindi dell'eventuale riparazione dell'apparecchio.

L'assicuratore dal canto suo si garantisce da qualsiasi frode piombando gli apparecchi radiofonici alla firma del contratto — dopo l'accurata messa a punto, da parte di un suo radiotecnico — cosicchè le probabilità di guasti vengono molto ridotte.

Questo nuovo sistema di assicurazione ha incontrato molto successo in Inghilterra, dove appunto l'uso della radio è diffusissimo, ed ora anche in Francia è sorta una Società che si prefigge anch'essa di lanciare questo sistema assicurativo in Francia.

LA SPEDIZIONE BYRD AL POLO SUD sarà maggiormente interessante inquantochè verranno eseguiti interessantissimi rilievi di radioemissione e ricezione. A bordo del «Jacob Ruppert» verrà installata una stazione emittente ad onde corte che avrà, per nominativo, la sigla K.S.T.Y. Questa stazione non solo servirà a tenere gli esploratori in continuo collegamento col mondo, ma eseguirà trasmissioni radiofoniche di pubblico interesse.

Segnalazioni

3, ore 17,30 - DAVENTRY N.
Continua la serie delle cantate da chiesa di G. S. Bach. Se ne esegue una delle più famose: *Ein fest Burg ist unser Gott* sull'antico corale luterano. Essa è per quattro solisti e coro. L'orchestra è composta di archi, 3 trombe, trombone, 2 oboi, 2 oboi d'amore, oboe da caccia, corno inglese.

3, 21,30 - STRASBURGO.
Racine: *Britannico*, tragedia in cinque atti.

3, 21 - BRUXELLES I.
Massenet, *Thaïs*, opera in 3 atti.

3, 20 - BELGRADO.
Davorin Jenko (1835-1914): *Vracara* (La ninfa), opera.

3, 17 - R. SUISSE AL.
Heinrich von Herzogenberg (1843-1900): *La nascita di Cristo*, oratorio per soli, coro, orchestra, op. 30.

4, 20,15 - R. SUISSE AL.
O. Schoeck: *Notturno*.

4, 21,15 - ITALIA NORD.
Concerto di musiche per organo: maestro Ulisse Matthey, organista; Paola della Torre, soprano; Ercole Ravere, violinista: 1) Händel: *Sonata* in re; 2) Händel: *Concerto* in fa; 3) J. S. Bach: «Per amore vuole il Redentore morire», aria dalla *Passione secondo S. Matteo*, con violino obbligato; 4) I. S. Bach: *Toccata* in do; 5) Karg Elert: *Il lago di Costanza*; 6) Franck: *La processione*, per organo, canto e violino.

4, 19,30 - INGHILTERRA NAT.
La violoncellista Thelma Reiss Smith comincia la serie dell'esecuzione di tutte le *suites* di I. S. Bach per violoncello solo, continuando tutti i giorni, alla stessa ora, fino a venerdì.

5, 21,70 - STRASBURGO.
(Dal Conservatorio di Parigi). Concerto orchestrale e vocale: Parte prima: Composizioni di Gabriel Fauré: 1. Preludio dalla *Penelope*; 2. *Dopo un sogno*, per soprano; 3. *Al cimitero*, per soprano; 4. *Rose di Ispahan*, per soprano; 5. *Ballata* per piano e orchestra. - Parte seconda: Berlioz: *Romeo e Giulietta*, sinfonia drammatica con cori, soli di canto e prologo in recitazione corale, tratta dalla tragedia di Shakespeare.

5, 20 - R. SUISSE ROM.
Molière: *Les furberies de Scapin*, commedia.

5, 20 - R. SUISSE AL.
Wolfky: *Halka*, opera in 3 atti.

5, 19,25 - VIENNA.
D'Albert: *Tiefland*, opera in 3 atti.

6, 20,40 - ITALIA SUD.
Ramuntcho, opera in 4 atti di Stefano Donaudy, nato a Palermo nel 1879, morto a Napoli nel 1925.

6, 20 - BOLZANO.
Trio Casella, Bonucci, Poltronieri.

6, 21 - BRUXELLES I.
Concerto orchestrale diretto da Désiré Defauw con soli di piano: 1. E. Raway: *Oda sinfonica*; 2. Goetz: Concerto per piano e orchestra; 3. Schostakowitz: *Sinfonia*; 4. Glazunov: *Stenka Rasina*.

7, 21 - ITALIA NORD.
P. La Rotella: *Corsaresca*, opera in 3 atti (dal «Vittorio Emanuele» di Torino).

7, 19,30 - STRASBURGO.
Milhaud: *La creazione del mondo*, diretta dall'autore.

7, 21 - R. PARIGI.
Shakespeare: *Giulio Cesare*, tragedia.

8, 16 - ITALIA SUD.
Dall'Acc. di S. Cecilia di Roma: Concerto del violinista N. Milstein.

8, 20,30 - VIENNA.
Concerto dell'Orchestra filarmonica di Vienna, diretta da Oswald Kabasta, con arie per soprano (Lotte Lehmann): 1. Schubert: *Sinfonia* n. 3 in re maggiore; 2. Hugo Wolf: *Mignon* (Goethe) per soprano; 3. Hugo Wolf: *In dem Schatten meiner Locken*, per soprano; 4. Joseph Marx: *Hat dich die Liebe berührt*, per soprano; 5. Joseph Marx: *Selige Nacht*, per soprano; 6. Joseph Marx: *Und gestern hat er mir Rosen gebracht*, per soprano; 7. Franz Schmidt: *Sinfonia* n. 2 in mi bemolle maggiore.

Risposte

E. N. V., Torino. — Già: l'editoriale del «Radiocorriere» aveva promesso una trasmissione del «Mefistofele». Ma nei programmi giornalieri non era preannunciata. Mancanza di «sintonia» tra i reparti della direzione artistica.

WAGNERIANO. — Infatti, già da qualche settimana l'EIAR non ci fa sentire «Ramona» o «Valencia». Però, in compenso, abbiamo gustato più volte in pochi giorni «Ay Ay Ay», e «Voce lontana» e «Ti voglio così», ed altri formidabili poemi sinfonici di questo calibro, che vengono trasmessi con insistenza degni di miglior causa.

ABBONATA N. 248511. — Lei ha perfettamente ragione. Ci occuperemo della sua giusta proposta quando prossimamente scriveremo de «La radio e le donne».

V. CHIRONE, Torino. — Torneremo sul problema della pubblicità. I purganti e i rimedi per le donne, mentre il pacifico cittadino sta assaporando il pranzo o la cena sono, come lei afferma, controindicati. Che cosa vuol farci? Il buon gusto non si può imporre.

ABBONATO DELLA PRIMA ORA. — A lei, che giustamente sposa la causa dei galenisti, e ai galenisti tutti che ci scrivono sul vitale argomento che li interessa, diciamo che il problema stesso ce lo siamo posto anche noi, lo stiamo studiando e presto lo tratteremo.

La televisione in Italia

Esperimenti a Torino e a Roma

La radiotelevisione sarà l'avvenimento più interessante del 1934. Mentre all'estero si sta lavorando per elaborare e attuare un grande servizio di televisione che dovrebbe entrare in funzione nella prima metà del prossimo anno, in Italia si stanno conducendo a termine gli esperimenti che permetteranno la radio-tele-fono-trasmissione di films sonori, avvenimenti e spettacoli di eccezione.

Si lavora a Torino e si lavora a Roma dove, in quest'ultima città, si procede alla «messa a punto» degli apparati di trasmissione di films. Indubbiamente è grande l'interesse e l'attesa nel pubblico di questo importantissimo nuovo servizio radio; ma fin d'ora è bene rilevare che, coi mezzi a disposizione della radiotecnica, praticamente la televisione a domicilio non è effettuabile se non su schermi di proporzioni assai ridotte: cm. 15×18. Tuttavia, mediante l'applicazione e lo sfruttamento del tubo catodico che ha consentito l'abolizione dei macchinosi apparecchi a dischi e a specchietti i quali richiedevano grandi cure e davano risultati mediocri, la recezione delle immagini è abbastanza nitida tanto che, a luce appena attenuata, le figure proiettate sul fondo dell'ampolla catodica possono essere osservate contemporaneamente da varie persone poste in punti diversi della camera.

Tenendo conto delle condizioni attuali del mercato il costo di un apparecchio tele-fono-ricevente sarà intorno alle 2000 lire. Questo prezzo è, indubbiamente, assai rilevante

Apparecchio radiotelefonoricevente

tanto che, non è difficile prevedere, in un primo tempo rappresenterà un grande ostacolo per lo sviluppo stesso della televisione.

La radio non è, e non deve essere un genere di lusso; un privilegio di pochi. La radio, e già abbiamo avuto occasione di rilevarlo, rappresenta un formidabile mezzo di propaganda culturale e nazionale, e così, e non altrimenti, deve essere intesa. La radio deve entrare in ogni casa, anche la più umile. Deve essere, specialmente, la fedele compagna del lavoratore e quindi accessibile alle possibilità dei bilanci famigliari anche i più modesti.

Da ciò viene la necessità di controllare e disporre, s'è il caso, che il costo degli apparecchi e del materiale radio non superi certi livelli. Riferendoci poi alla televisione, gli apparecchi tele-fono-riceventi, possono, se costruiti in Italia, essere venduti al prezzo di poche centinaia di lire. Occorre, sopratutto, evitare ciò che si verificò durante i primi mesi di funzionamento delle stazioni per la radiodiffusione circolare, e cioè che, approfittando della novità, gli apparecchi a galena, del valore di poche lire, furono venduti a 100 e 150 lire. E sono quegli stessi apparecchi che oggi, cuffia ed accessori compresi, costano 20-30 o 40 lire al massimo.

LA RADIO NELLE PRIGIONI moderne dell'America, ha posto i carcerati nelle condizioni di poter trascorrere la loro pena a suono di jazz. L'idea americana è stata, in questi ultimi giorni presa in considerazione dalla radio inglese tanto che un certo Enrico de Graf era stato incaricato di tenere una radioconferenza sul tema «Psicologia di una cella carceraria». La sera della conferenza, i dirigenti della Compagnia radiofonica attendevano l'oratore. Questi era stato arrestato, mentre si recava allo studio, perchè responsabile di un audacissimo furto commesso alcuni giorni prima.

CINQUE MILIONI DI RADIOABBONATI spera di raggiungere, col primo gennaio del prossimo anno, la Germania. Nell'ottobre scorso sono state concesse oltre 150 mila richieste di licenze.

I PROGRAMMI DELLA SETTIMANA

Domenica 3

Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze — Ore 9,10 (Trieste): conversazione religiosa — 9,30 (Trieste): Consigli agricoli — 9,40: Notizie — 9,55 (Trieste): Messa da San Giusto — 10,35 (Firenze): Consigli agricoli — 10,40: Consigli agricoli — 11: Messa cantata dalla SS. Annunziata di Firenze — 11 (Trieste): Radio corsa ciclistica per Giovani Fascisti organizzata dal Comando Federale dei G. F. di Trieste — 12: Spiegazione del Vangelo — 12,30: Dischi — 12,45: Orchestra — 13: Orario — 13,45: Musiche a richiesta — 14,15: Trasmissione dell'incontro internazionale di calcio Italia-Svizzera — 18: Notizie sportive — 19: Orario e risultati delle partite di calcio della prima divisione — 19,15: Dischi — 19,45: Comunicati — 20,45 (Milano, Torino-Genova): «La giornata di Marcellina» di A. Parelli — 20,40 (Trieste-Firenze): «Scugnizza», operetta in tre atti di Costa.

Roma-Napoli-Bari-Milano (Vigentino) — Ore 20,45: «Scugnizza» di A. Costa.

Bolzano — Ore 20: Dischi; 21: Concerto della pianista Maria Gennari.

Palermo — Ore 20,45: Concerto di musica teatrale.

Bruxelles I — Ore 21: «Thaïs», opera di Massenet.

Radio-Parigi — Ore 21: (L'opera del 1830). Halevy: «L'ebrea», atto II; Meyerbeer: «Roberto il diavolo», atto III.

Strasburgo — Ore 21,30: Racine: «Britannico», tragedia in 5 atti.

Scottish R. — Ore 21: Concerto con canti religiosi per coro.

Belgrado — Ore 20: Jenko: «Vracara», dramma nazionale con musica.

Barcellona — Ore 19: Trasmissione di un'opera dal Gran Teatro Lirico.

Budapest — Ore 20,15: Musica tzigana con arie e canti per soli.

Lunedì 4

Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze — Ore 7,45: Ginnastica — 8: Orario — 11,15: Trio — 12,30: Dischi — 12,45: Notizie — 13: Orario e dischi — 13,30: Dischi e Borse — 16,35: Notizie — 16,45: Cantuccio dei bambini — 17,10: Orchestra — 18: Notizie Agricole — 19: Orario — 19,30: Dischi — 20: Musica a richiesta — 20,40: «Il poeta», commedia in un atto di D. Niccodemi — 21,15: Concerto dell'organista Ulisse Matthey.

Roma-Napoli-Bari-Milano (Vigentino) — Ore 20,40: Concerto del violinista Arrigo Serato.

Bolzano — Ore 20: «Il Trovatore», opera in quattro atti di G. Verdi.

Palermo — Ore 20,45: Musica da camera.

Bruxelles I — Ore 21,15: Henrion: «La morte di Prometeo», recita in un atto con musiche di René Barbier.

Midland R. — Ore 21: Trasmissione di dieci scene dal titolo «The Pageant of Nottinghamshire» (La farmacia moderna).

Belgrado — Ore 20,30: Trasmissione di un'opera dal Teatro Nazionale.

Lubiana — Ore 20,30: Opera da Belgrado.

Oslo — Ore 20: Concerto (J. S. Bach): «Requiem in do minore» per coro e orchestra).

Bucarest — Ore 21,15: Mozart: «Quintetto in sol minore».

Barcellona — Ore 23: Composizioni di Mendelssohn.

Radio Suisse A. — Ore 20,15: Othmar Schoeck: «Notturno» — 21,10: Wedekind: «Il Re Nicolò», dramma.

Radio Suisse R. — Ore 20,30: Concerto pianistico con musica di compositori svizzeri.

Budapest — Ore 19,40: Concerto con soli di piano (Beethoven).

Mosca Stalin — Ore 17,30: Rossini: «Il barbiere di Siviglia», opera.

Martedì 5

Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze — Ore 7,45: Ginnastica — 8: Orario — 11,15: Dischi di musica sinfonica — 12,30: Dischi — 12,45: Notizie — 13: Orario e Trio — 13,30: Dischi e Borse — 16,35: Notizie — 16,45: Cantuccio dei bambini — 17,10: Musica da ballo — 18: Notizie agricole — 19: Orario — 19,30: Dischi — 19,50: Notizie — 20: Dischi — 20,40: «I cori del bel Paese», canzoni popolari toscane — 21,30: Varietà — 22,30: Musica da ballo.

Roma-Napoli-Bari-Milano (Vigentino) — Ore 20: Musica a richiesta — 20,40: «I cori del bel Paese»; 21,30: «L'ignota», commedia in un atto di A. Fotyne; 22: Concerto variato (musiche di Beethoven).

Bolzano — Ore 20,10: Concerto sinfonico.

Palermo — Ore 20,45: «Otello» opera in quattro atti di G. Verdi.

Vienna — Ore 19,25: D'Albert: «Tiefland», dramma musicale in un preludio e due atti.

Bordeaux-Lafayette, Lyon-la-Doua, Marsiglia, Strasburgo — Ore 21,30: Grande concerto. Parte Prima: composizioni di Gabriel Fauré; parte seconda: composizioni di Berlioz.

Langenberg, Francoforte, Stoccarda — Ore 20,10: Friedrich Hebbel: «Sigfrido», preludio in un atto al dramma «I Nibelunghi»; Wagner, musica dall'«Anello dei Nibelunghi»; 24: Schubert: «Viaggio invernale», ciclo di lieder.

Varsavia — Ore 20: Ch. Lecocq: «La figlia di Madama Angot», operetta in tre atti.

Stoccolma — Ore 22: Concerto di solisti con arie per soli (Cialkowski, Borodin, De Lucerna, Granados, Rimsky-Korsakov).

Kalundborg — 20,15: «Serenata napoletana», con il tenore Lauri-Volpi.

Mosca-Stalin — Ore 17,30: Dargomiski: «La naiade», opera.

Mercoledì 6

Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze — Ore 7,45: Ginnastica — 8: Orario — 11,15: Trio — 12,30: Dischi — 12,45: Notizie — 13: Orario e dischi — 13,30: Dischi e Borse — 16,35: Notizie — 16,45: Cantuccio dei bambini — 17,10: Concerto vocale — 18: Notizie agricole — 19: Orario — 19,30: Dischi — 20: Conversazione medica — 20,10: Dischi — 20,40: «Il cuore quadrato», tragedia in tre atti di F. Valerio Ratti.

Roma-Napoli-Bari-Milano (Vigentino) — 20,40: «Ramuntcho», dramma lirico in 4 atti di A. Donaudy.

Bolzano — 20: Concerto variato — 21: Trio Casella - Bonucci - Poltronieri.

Palermo — 20,45: «Facchino azzurro», operetta in tre atti.

Mühlacker — 20,5: Brandt-Buys: «Il sarto di Schönau», opera comica in tre atti.

West R. — 20,30: Charles Lee: «Le pubblicazioni di matrimonio», commedia campestre.

Lubiana — 21,30: Concerto vocale di arie per coro a 4 voci.

Oslo — 20: Musica d'opera e d'operetta con soli diversi.

Hilversum — 20,20: Canzoni con accompagnamento di piano — 20,40: Orchestra — 23,40: dischi.

Madrid — 22,30: Concerto sinfonico.

Radio Suisse A. — 19,30: Verdi: «Otello», opera in 4 atti.

Budapest — 19,30: Trasmissione di un'opera dal Teatro dell'Opera.

Mosca Stalin — 17,30: «Lakmé», opera di Delibes.

Algeri — 20: Selezione di opera comica — 21,30: Concerto di musica da camera.

Radio Suisse R. — 20: Concerto corale di musica sacra spagnola del secolo XVI.

Giovedì 7

Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze — Ore 7,30 (Milano): Terza Radiomobilitazione Automobilistica organizzata dalla sede provinciale di Milano del R.A.C.I. — 7,45: Ginnastica — 8: Orario — 11,15: Dischi — 12,30: Dischi — 12,45: Notizie — 13: Orario — 13,5: Cinque minuti di buon umore — 13,10: Orchestra — 13,30: Dischi — 16,45: Cantuccio dei bambini — 17,10: Dischi di musica da camera — 18: Notizie — 19: Orario — 19,30: Dischi — 20,10: Dischi — 20,40: Dischi — 21: «Corsaresca», visione tragica di E. Cavacchioli, musica di P. La Rotella.

Roma-Napoli-Bari-Milano (Vigentino) — Ore 20,45: Concerto di musica d'opera.

Bolzano — Ore 20: «Il terzo marito», commedia in tre atti di S. Lopez.

Palermo — Ore 20,45: Concerto sinfonico.

Praga-Bratislava-Brno-Moravska Ostrava — Ore 22,20: Smetana: Selezione del «Segreto».

Radio Parigi — Ore 20,45: «Giulio Cesare» di Shakespeare.

North R. — Ore 20,30: Willie Kerr: «Un paio di forbici», commedia in un atto in dialetto.

Huizen — Ore 20,40: Concerto vocale e pianistico.

Bucarest — Ore 19,40: Trasmissione di un'opera in dischi.

Barcellona — Ore 22,5: Ritrasmissione di un'opera.

Madrid — Ore 22,30: Trasmissione di due commedie di A. De Stefani.

Radio Suisse A. — Ore 21,40: Otto Rombach: «Paganini a Berlino», rievocazione in cinque scene.

Budapest — Ore 20,40: Concerto pianistico con arie per soli.

Mosca Stalin — Ore 17,30: Bizet: «Carmen», opera.

Algeri — Ore 22: Concerto.

Venerdì 8

Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze — Ore 9,40: Notizie — 9,55 (Trieste): Messa da S. Giusto — 11 (Milano, Torino, Genova, Firenze): Messa dalla SS. Annunziata — 12,30: Dischi — 12,45: Notizie — 13: Orario e orchestra — 13,30: Dischi — 16,45: Cantuccio dei bambini — 17,10: Musica da camera — 18: Notizie — 19: Orario — 19,30: Dischi — 20: Musica richiesta — 20,40: Concerto orchestrale — 22,45: Trasmissione da Vienna (concerto di musica viennese).

Roma, Napoli, Bari, Milano (Vigentino) — Ore 20: Musica a richiesta; 20,40: Concerto variato; 21,15 (circa): «Maneggio di bordo», commedia in un atto di A. De Stefani; 21,45 (circa): Concerto variato.

Bolzano — Ore 20: Musica teatrale.

Palermo — Ore 20,45: «Il libretto di matrimonio», commedia in un atto di F. Sapori; 21,15: Musica brillante; 21,45: «La commedia della donna muta», due atti di A. France.

Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska Ostrava, Lyon-la-Doua, Parigi T. E., Monaco di Baviera, Budapest — Ore 20,30: Concerto orchestrale diretto da Oswald Kabasta, con arie per soprano.

Parigi P. P. — Ore 21,30: V. Youmans: «No, no Nanette», operetta in tre atti.

Radio Parigi — Ore 21,45: Lecocq: «Il Duchino», operetta in tre atti.

Londra R — Ore 22: Musica da camera.

Scottish R — Ore 21,15: Concerto per violino, pianoforte, baritono, dedicato a composizioni di Schubert e Schumann.

Madrid — Ore 22,30: Bizet: «Carmen», selezione.

Radio Suisse R — Ore 21,10: Offenbach: «La rosa di Saint-Flour», operetta in un atto.

Mosca-Stalin — Ore 17,30: Offenbach: «La Pericole», commedia musicale.

Sabato 9

Torino, Milano, Genova, Trieste, Firenze — Ore 7,45: Ginnastica — 8: Orario — 11,15: Dischi di musica orchestrale — 12,30: Dischi — 12,45: Notizie — 13: Orario e trio — 13,30: Dischi e Borse — 16,35: Notizie — 16,45: Notizie — 16,45: Cantuccio dei bambini — 17: Rubrica della signora — 17,10: Concerto di violino — 19: Orario — 19,30: Dischi — 20,10: Conversazione — 20,30: Dischi — 20,40: «La violetta di Montmartre», operetta in tre atti di E. Kalman.

Roma-Napoli-Bari-Milano (Vigentino) — Ore 20,40: «Carmen», dramma lirico in quattro atti di Bizet.

Bolzano — Ore 20: Concerto di musica operettistica (canzoni e danze).

Palermo — Ore 20,45: «Fior di Siviglia», operetta in tre atti di A. Cuscinà.

Bruxelles II — Ore 21: Verdi: «La Traviata», opera in quattro atti.

Londra R. — Ore 21,10: Gluck: «Orfeo», atto II.

Radio Suisse R. — Ore 20,15: «Chansons rosses et chansons roses», concerto vocale.

Budapest — Ore 20: Sidney Jones: «La Geisha».

Lyon la Doua-Marsiglia — Ore 21,30: Concerto dal Conservatorio di Parigi.

Tolosa — Dalle 20,30 alle 1,30: Concerto variato.

Bratislava — Ore 20,10: Musica popolare.

Monaco di Baviera — Ore 22,40: Musica brillante e da ballo.

Midland R. — Ore 22: Concerto con arie per tenore e soli di pianoforte (composizioni di Julius Harrison).

Lussemburgo — Ore 22 Concerto (Lincke, Perez, Christiné).

Hilversum — Ore 22,20: Concerto di musica da ballo con soli di cornetta, sassofono e harmonica.

GLI SPORT

A Firenze ed a Lugano prima di incontrare l'Austria

Il duplice confronto italo-svizzero collauderà le forze dei calciatori "azzurri"

Torna in campo per la seconda volta nella stagione la squadra nazionale. Vi torna per la penultima in competizione aperta nel corso della stagione stessa, occorre aggiungere. Chè il calendario riserva questa volta, tre sole giornate di gare agli azzurri; il rimanente è fatica concentrata e riservata al campionato del mondo.

Come già nella precedente occasione, al compito riservato alla squadra nazionale propriamente detta si abbina anche questa volta il lavoro dell'«undici» dei cadetti. Cancellata dai ranghi una quindicina di mesi or sono, l'unità minore è tornata alla ribalta, sospinta dalla necessità autentica di produzione e di collaudo di uomini nuovi che ha la rappresentanza nostra.

Avversari degli azzurri d'Italia sono i rosso-crociati della Svizzera in ambedue i combattimenti, a Firenze per la squadra A, a Lugano per la squadra B.

Vecchi amici, vecchi rivali

Vecchi amici, conoscenti di antica data sono per noi i calciatori elvetici. Fu con essi che l'Italia calcistica mosse i suoi primi passi sulla via del perfezionamento tecnico, furono essi che ci porsero la mano per entrare nell'arringo internazionale. Fu con essi che noi abbiamo in tutti i tempi i contatti più frequenti e continuati.

Con nessuna nazione infatti gli azzurri si sono misurati tante volte come con la Svizzera. Mentre con l'Austria 14 furono gli incontri, fra gare di squadra A e di squadra B, e 16 con l'Ungheria, e 11 con la Cecoslovacchia, e 13 con la Francia, e 10 con la Spagna, i precedenti relativi alla Svizzera comprendono 20 partite, di cui 19 fra squadre A ed una fra squadre B. Le venti partite comprendono lo spazio di ben ventidue anni, andando dal maggio del 1911 all'aprile di quest'anno, ed hanno avuto per teatro sei città in casa nostra e precisamente Milano tre volte, Genova due volte, e Torino, Bologna, Roma e Napoli ognuna una volta, quattro città su suolo elvetico, e cioè Berna e Ginevra in tre occasioni ciascuna, Zurigo in due occasioni, e Le Chaux de Fonds in una, ed una città su terreno neutro, Parigi, al momento del torneo dei giuochi olimpici. La sola gara inerente alle compagini dei cadetti dei due paesi venne disputata in Italia, a Novara, nell'aprile di quest'anno.

Limitando le constatazioni al bilancio delle squadre A, i 19 incontri disputati — equilibrio perfetto di distribuzione, come abbiamo visto: 9 in Italia, 9 in Svizzera, uno in campo neutro — diedero luogo a 10 vittorie italiane, a tre successi elvetici ed a 6 risultati pari. I punti segnati furono complessivamente 39 per gli azzurri e 27 per i rosso-crociati. Il bilancio ci è quindi pienamente favorevole.

Errerebbe comunque chi dalle cifre che compendiano i precedenti della gara si lasciasse trasportare a concludere che la difficoltà che gli azzurri son chiamati questa volta ad affrontare sia di poco o nessun rilievo.

Attenzione alle sorprese!

Innanzi tutto non è nella natura del giuoco del calcio di permettere di designare il vincitore degli incontri prima che essi siano giuocati. Le gare si disputano sul campo, non si giuocano sulla carta. Se vi è un insegnamento che il nostro sport impartisce a chi lo pratica, è quello della opportunità di mai disprezzare l'avversario di qualunque origine o levatura esso sia. Guai a chi dimentica questo comandamento. Gli avvenimenti si incaricano subito di rinfrescare spietatamente la memoria a chi la avesse labile. Ne sa qualche cosa chi vive la dura vita del campionato. Ne sanno qualche cosa, se frugano nei loro ricordi, gli azzurri stessi, che proprio nella gara seguente a quella in cui eran riusciti per la prima e l'unica volta nella loro storia a battere l'Austria, rischiarono di esser piegati dalla Svizzera. Berna del marzo 1931 e il risultato di 1 ad 1 strappato a stento all'ultimo minuto non vanno dimenticati. Rispetto per tutti, e timore di tutti, deve avere il buon sportivo.

In secondo luogo, non è detto che la compagine che rappresenta la vicina repubblica nelle competizioni internazionali sia effettivamente così debole come farebbero supporre alcuni degli ultimi risultati. La Svizzera calcistica vive, internamente, di una sua vita speciale, agitata e movimentata da fatti e fenomeni particolari che spesso impediscono all'«undici» nazionale di dar una giusta idea del valore e della forza tecnica del paese. Basta che uno di questi fatti o fenomeni scompaia o cessi per un momento di esercitare la sua influenza, perchè di colpo la vera efficienza ne sprigioni. Esempio: la vittoria riportata, proprio in gara di Coppa, sulla Cecoslovacchia nell'aprile dello scorso anno. Basta che l'appassionato sottilizzi un istante la sua attenzione sul comportamento tecnico delle squadre elvetiche che vanno per la maggiore per convincersi che [illegible] per esse. La larga immissione di elementi stranieri di alto valore non può non aver effetto sul calciatore svizzero. Siamo passati anche noi per quella strada, ed anche noi ne abbiamo tratto vantaggio. I tecnici austriaci, ungheresi ed anche inglesi pullulano al momento attuale in Svizzera, in veste di allenatori o di giuocatori: non dimentichiamolo.

Per la Coppa Internazionale

E per ultimo, si tratta a Firenze di una gara che conta per la classifica della Coppa Internazionale. Questa sola circostanza deve valere per fare aprire gli occhi ai nostri giuocatori, se per avventura essi avessero intenzione di chiuderli. Gara di coppa vuol dire gara in cui il risultato è tutto. L'Italia riportò in modo abbastanza netto la vittoria nella prima edizione di questa competizione; perdette il trofeo alla seconda disputa, pur classificandosi al secondo posto. Muove ora all'arrembaggio per la terza volta. La Coppa, dice il regolamento, verrà aggiudicata alla nazione che l'avrà vinta due volte anche non consecutive e quand'anche fosse prima classificata «ex aequo» con un'altra nazione. Questo i nostri giuocatori lo sanno. Hanno anzi finora dimostrato di saperlo così bene che, affrontate tre difficoltà di coppa, le hanno superate tutte e tre nel più limpido dei modi e nel più convincente dei toni. Tre gare giuocate, di cui due all'estero, tre vinte, punti segnati sei, subiti zero. I battuti rispondono al nome di Cecoslovacchia, Svizzera ed Ungheria.

V'è necessità di altri punti al nostro attivo. Una nuova vittoria ci porterebbe avanti ancora nella classifica e metterebbe ulteriore spazio fra noi e quell'Austria che è la nostra vera rivale nel torneo, che [illegible] si può assicurare il possesso definitivo del torneo se dovesse vincere ancor questa volta, e che ancora non ha sparato i suoi grossi calibri in questo cimento.

L'Austria ci osserva a distanza, così come noi la seguiamo a distanza. Ha chiuso l'altro giorno alla pari il suo incontro con la Scozia a Glasgow, il che rappresenta un successo. Ci guarda ora con curiosità, chè dovrà scendere allo Stadio Mussolini di Torino nel febbraio prossimo, anche allora in gara valevole per la classifica della Coppa Internazionale. E' necessario che gli azzurri non si lascino sfuggire nessuno dei punti che dovrebbero loro competere nella disputa di questa specie di campionato fra cinque nazioni.

I rappresentanti nostri faranno le cose sul serio e con impegno. E' nelle loro abitudini. Si tratta di giuocatori che considerano — com'è giusto e necessario — un onore il difendere i colori della nazione e che ritengono motivo d'orgoglio il poter riportare un successo nel nome d'Italia. Essi hanno conosciuto avversari difficili e cosidetti facili ed esperienza di gare internazionali. La loro formazione è garanzia di coesione, di organicità e di saldezza. Il ritocco apportato alla composizione dell'«undici» dopo la fausta giornata di Budapest, riguarda l'attacco e tende a sfruttare [illegible] tecniche che l'ambiente nostro di campionato produce e fornisce. Pur tenendo gli occhi ben fissi sugli scopi immediati che si prefigge, la squadra non perde di vista i fini lontani e gradatamente mira a perfezionarsi e ad evolversi per quel campionato del mondo del maggio prossimo in cui ha la necessità imprescindibile di ben figurare.

Il compito dei «cadetti»

La squadra dei «cadetti», batte altra strada. Non ha preoccupazioni di coppa o di classifica. Ha il compito di camminare in subordine, ma di conservare [illegible] per quanto riguarda il rinnovo. Ha le preoccupazioni di fabbricare e di tener in efficienza elementi di calibro internazionale per [illegible].

Concorrono a formarla alcuni uomini di provata esperienza, ed altri [illegible] che son speranze dell'avvenire. I primi devono conferire saldezza materiale e formazione morale alla compagine; i secondi devono far gli elementi di punta ed evolversi ed ambientarsi. Non è cosa facile l'ambientarsi all'atmosfera della squadra nazionale: parecchie e svariate conferme della cosa si sono avute in questi ultimi tempi. Ma, non per questo occorre rinunciare al lavoro di preparazione di nuovi giuocatori di valore internazionale. Lo scopo a cui tende qui è un po' diverso da quello che fa da punto di mira nel caso della squadra nazionale propriamente detta. Nel caso specifico, si tratta poi esattamente, per alcuni degli elementi dell'unità minore, di superare il periodo di naturale timidezza che deriva dal primo avvicinamento alle responsabilità di carattere rappresentativo e di aver quella fiducia nelle proprie forze che si ha consuetudinariamente in campionato.

I colori del nostro Paese saranno difesi con valore dai giuocatori azzurri sia a Firenze come a Lugano. Indipendentemente da quello che può essere il risultato, la cui fisionomia non sta sempre all'uomo di poter tracciare, si può star certi che anche questa volta la forza tecnica e la volontà di vittoria dei nostri uomini terranno alto il buon nome dello sport italiano.

VITTORIO POZZO

La Nazionale A elvetica notevolmente rimaneggiata

Ginevra, 1 notte.

Neppure ad un giorno dalla designazione ufficiale della squadra che dovrà giocare contro quella italiana a Firenze, i dirigenti della Federazione elvetica hanno deciso di procedere a due cambiamenti nelle sue file: al posto di [illegible] sarà in campo Huber e il ruolo della mezz'ala destra, anzichè da Passello, sarà coperto da Trello Abegglen. Sia l'una che l'altra modifica sono motivate, a quanto si sa, dalle cattive condizioni dei giuocatori designati in un primo tempo. [illegible] Passello infatti sarebbe ancora sofferente per contusioni riportate nel corso degli ultimi incontri di campionato, al quale partecipa nelle file del Servette di Ginevra. Sembra però strano che i dirigenti del calcio elvetico abbiano ignorato finora questa situazione: l'ipotesi più logica sembra essere quella dell'esistenza di uno stato di viva esitazione in seno alle autorità calcistiche alla vigilia dell'incontro di Firenze.

Un'altra sostituzione che appare probabile è quella dell'ala destra, von Känel, che, pur avendo giuocato domenica scorsa nelle file del Bienne contro il Berne per il campionato svizzero, appare in cattive condizioni di salute; il suo sostituto sarebbe Laube, del Berne.

Così stando le cose la formazione definitiva della squadra elvetica dovrebbe essere la seguente: Huber; Minelli, Weiler; Beiner, Imhof, Hufschmid; Laube, Trello Abegglen, [illegible], Xam Abegglen, Bossi.

Di questi 11 giuocatori 7 hanno già giuocato in precedenti incontri contro l'Italia, e particolarmente nell'incontro di Ginevra dell'aprile scorso; due, Beiner del Bienne e Bossi del Berna, sono reclute in campo internazionale: sia l'uno che l'altro sono però considerati da tutta la stampa sportiva come assolutamente degni della fiducia in loro riposta.

Nessuna modifica è invece annunciata per la formazione della squadra B.

In Svizzera si prevedono due vittorie italiane

Ginevra, 1 notte.

Tutta la stampa sportiva elvetica riflette il senso di attesa diffuso in questi ambienti per il doppio incontro di Firenze e di Lugano contro gli «azzurri» d'Italia. Benchè gli svizzeri siano dati perdenti sui due fronti, si fa notare che mai come contro gli italiani i rosso crociati hanno saputo difendersi con accanimento. Ciò si spiega col fatto che conoscendo il valore dell'avversario, i giocatori confederali prendono le necessarie misure per evitare la disfatta. «Alla vigilia del doppio incontro di domenica — scrive per esempio la Revue — si può ancora una volta contare sulle sorti incerte del gioco del calcio che può confondere gli italiani al momento in cui meno se lo attendono, ma, tornando al campo della realtà, bisogna dire che queste non sono molto brillanti per i nostri colori. Gli italiani ci sono notevolmente superiori, come hanno dimostrato nell'aprile scorso a Ginevra. Le loro recenti vittorie confermano lo sviluppo prodigioso del calcio italiano nel dopo guerra. Gli «azzurri» praticano un gioco pieno di tecnica e di velocità. Ciò è dovuto innanzi tutto alle loro qualità naturali, al loro entusiasmo, alla loro fantasia e alla loro forza fisica. Questo capitale è una grande ricchezza e consolida il patriottismo cosciente, disciplinato per il prestigio di una grande nazione e dello sport».

Prossima riunione a Roma per l'organizzazione del campionato mondiale

Roma, 1 notte.

Ai primi di gennaio 1934-XII, si riunirà in Roma, allo Stadio del P.N.F., la Commissione internazionale per la organizzazione dei campionati del mondo. Ai lavori parteciperanno: l'avv. Mauro, il dott. Schricker, l'ing. Fischer, il dott. Bauwens; interverranno anche il Console generale Giorgio Vaccaro e l'ing. Barassi.

Nella seduta saranno senz'altro fissate le città sedi degli incontri di finale (ottavi di finale, semifinali, finali); saranno inoltre stabilite le modalità del sorteggio tra le vincenti dei gruppi di eliminatoria, che assumerà forma solenne, e sarà, infine, determinato ogni particolare in merito all'arbitraggio ed alle questioni finanziarie.

La classifica dei tennisti
De Stefani 1.o - De Morpurgo 2.o

Roma, 1 notte.

Il Presidente della Federazione Italiana Tennis ha approvato le seguenti classifiche dei giuocatori e delle giuocatrici di prima categoria:

1. Giorgio De Stefani (T. C. Parioli, Roma); 2. Umberto De Morpurgo (T. C. Milano); 3. Giovanni Palmieri (T. C. Parioli, Roma); 4. Augusto Rado (S. C. Italia, Milano); 5. Emanuele Sertorio (T. C. Juventus, Torino); 6. Valentino Taroni (T. C. Como); 7. Ferruccio Quintavalle (T. C. Monteroza, Milano); 8. Alessandro Fe' d'Ostiani (T. C. Stadium, Torino); 9. Giuseppe Bacigalupo (S. T. Genova); 10. Stefano Mangold (S. C. Italia, Milano); 11. Clemente Serventi (T. C. Parioli, Roma); 12. Oscar De Minerbi (T. C. Parioli, Roma); 13. Alberto Del Bono (T. C. Parioli, Roma); 14. Robby Boccardo (S. T. Genova); 15. Leonardo Bonzi (T. C. Milano); 7.o bis Jacques Bonte (s.) (T. C. Milano). Non classificato per insufficienza di prove, Placido Gaslini (T. C. Milano).

Giocatrici: 1. Lucia Valerio (T. C. Milano); 2. Anna Luzzatti (T. C. Firenze); 3. Ucci Manzutto (T. C. Triestino, Trieste); 4. Elsa Riboli (T. C. Fiumano, Fiume); 5. Luciana Rossaspina (T. C. Milano); 6. Yvana Orlandini (T. C. Firenze). Non classificata, per insufficienza di prove, Maud Levi Rosenwald (T. C. Firenze).

Un fulmine a ciel sereno: Umberto De Morpurgo, che fu per tanti anni l'astro più fulgido del tennis italiano è stato ricacciato in classifica e assegnato al secondo posto.

La classifica maschile, nei confronti di quella dell'anno scorso, presenta le seguenti variazioni: un solo giuocatore è salito in prima dalla seconda: il milanese Cesura; tre sono i riammessi: Boccardo, Bonzi e De Morpurgo. Per effetto di quest'ultima riammissione, Palmieri scende un gradino e altrettanto fa Rado. De Minerbi fa un grosso capitombolo e scende otto gradini; Sertorio rimane inamovibile alla quinta poltrona; Del Bono non ha voluto abbandonare il vecchio compagno De Minerbi e lo ha seguito nel salto, e anche Clemente Serventi, sebbene le sue ultime due prove in questo scorcio di attività autunnale siano state delle più brillanti, retrocede leggermente.

I nuovi ammessi del 1933 migliorano tutti: Fe' d'Ostiani dal decimo posto avanza all'ottavo; Bacigalupo dall'undicesimo al nono; Mangold dal tredicesimo al decimo e Quintavalle, dei nuovi, è quello che compie il passo più lungo, passando dal dodicesimo al settimo. Ma quello, dei giovanissimi già di seconda categoria, che fa un balzo prodigioso, è Valentino Taroni che, da uno dei sesti della classifica del 1933, passa di botto al sesto posto della classifica del 1934.

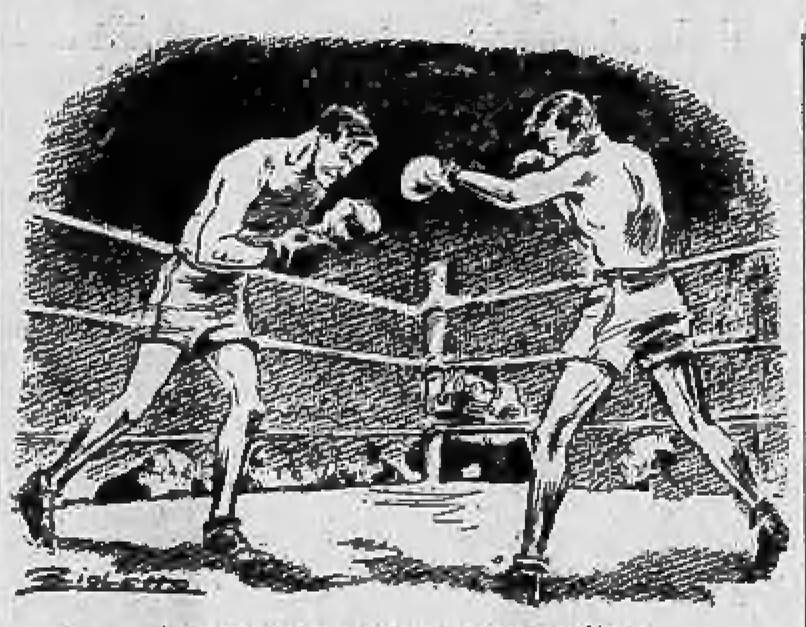
Hockey

Milan-Zurcher 1-1

Milano, 1 notte.

Questa sera al palazzo del ghiaccio ha avuto luogo il secondo incontro di hockey della stagione internazionale, il quale ha opposto la squadra del Milan a quella del Zurcher. Queste due squadre si erano già incontrate l'anno scorso e la vittoria arrise ai milanesi per 5 punti a 4. Questa sera invece i nostri giuocatori non sono riusciti che a pareggiare, avendo trovato l'avversario sensibilmente migliorato dall'anno scorso. Anche il Milan per altro ha palesato un lieve progresso dalla sua esibizione di venerdì scorso.

Nel primo tempo, al quarto minuto ha segnato il primo goal lo svizzero Erll, e nel secondo tempo al quinto minuto ha segnato un goal Dionisi del Milan cosicchè la partita è terminata con un goal per parte. Pubblico scarso.



La caratteristica guardia di Bonaglia e Merlo

Bonaglia ha battuto Merlo ai punti

La calma, l'esperienza e la decisione dell'anziano hanno imbrigliato la nervosa e sfocata azione del giovane

Bonaglia ha vinto! L'uomo che, in un giorno di sconforto, aveva deciso di lasciare per sempre lo sport che tanti trionfi gli aveva dato, l'atleta che a ventott'anni è ritornato a rinchiudersi tra le quattro corde di un ring, preso dall'antica passione, ma forse non sicuro del tutto convinto delle proprie forze, ha battuto l'acerrimo rivale di ventitrè anni con chiarezza, senza possibilità di discussioni. Questo bisogna dire, prima d'ogni altra cosa, affinchè la nuova gesta del campione che ritorna sia subito nota al pubblico.

Trionfale ritorno

Al pubblico che non ha visto, chè quello che c'era ieri sera a far pieno il Teatro Vittorio fino all'ultimo posto il suo giudizio l'ha dato prima ancora che terminasse l'ultima ripresa, tributando a Michele Bonaglia la più entusiastica e trionfale dimostrazione. Gli è che la folla torinese ha ritrovato ieri il suo Bonaglia, quello per cui era andata in delirio ai tempi d'oro del campionato d'Europa. Si è rivisto dinanzi il combattente irriducibile, sempre lanciato all'attacco, senza soste, senza esitazioni; ha potuto rivedere l'atleta autoritario che con decisione prepotente sa imporre la sua tattica di combattimento a qualunque avversario; ha potuto constatare come la resistenza alla fatica sia ritornata all'uomo che spende in un combattimento più energie di quanto ne usi un altro in dieci. Bonaglia, insomma, è stato di nuovo lui. Per questo la folla lo ha risollevato in trionfo.

Ma Merlo non ha lottato da par suo. L'abbiamo già visto fare di più. L'emozione gli ha legato i muscoli, gli ha ottenebrato la vista, gli ha tolto prontezza e decisione; nella seconda metà del combattimento è venuto il nervosismo a togliergli altra parte del suo normale rendimento. Dov'era, ieri, il bel pugilatore che ha battuto Anderson, Grisello, Gandon? Dov'era l'intelligente atleta che aveva saputo con freddezza e abilità evitare le mazzate del francese Royer? Scomparso. Scomparsa la calma, la fiducia; cambiata la guardia; invisibile il sinistro d'incontro; svirgolato e lento il destro. Merlo non era più lui. Accettò passivamente l'iniziativa di Bonaglia; si lasciò imporre il corpo a corpo, dove il suo avversario è sempre stato un campione; quando reagì, lo fece con così poca autorità, da non riuscir mai a continuare la reazione più in là di un doppietto o d'uno scambio.

Merlo, ieri sera, ha, forse, pagato con la sconfitta la... disgrazia di essere giovane. A ventitrè anni il cuore, anche se è racchiuso in un corpo di ferro, sente ancora l'influenza dei ricordi e la volontà non sa piegarli e costringerli al silenzio. Forse, sul ring, nel cuore di Merlo l'aspro desiderio di battere il rivale per tanto tempo sfidato e la sensazione dell'importante posta che stava giocando si mescevano ai ricordi di Druent e di quando Bonaglia gli era di fronte più forte e più autoritario di lui. Il certo è che peggio Merlo non poteva dirigere il suo combattimento.

Quale differenza, invece, in Bonaglia! L'uomo, il campione si sono uniti nella sua tattica e nel suo gioco. Condotto con cautela il primo assalto, il druentino deve aver capito che l'avversario non era troppo sicuro di sè. E' partito allora all'attacco con decisione fin dall'inizio del secondo tempo, è riuscito ad accorciare la distanza, ad incominciare quel martellamento al fianco che doveva, poi, continuare con ritmo sempre più serrato, fino al termine dell'incontro. Bonaglia, pur nell'irruenza delle sue azioni e nell'accanimento della lotta, ha saputo conservare chiara la visione della situazione ed inalterata la freddezza dei veri. Ha, quindi, potuto sfruttare gli errori dell'avversario, comprenderne il potenza d'animo, servirsi della lunga esperienza per neutralizzarne le reazioni ed evitare quel destro che, spesso a sproposito, Merlo sparava, negli ultimi tempi dell'incontro, nel disperato tentativo di salvare la vittoria con un colpo duro. Il «druentino», insomma, ha saputo trarre il massimo rendimento dalle sue doti fisiche, tecniche e morali, mentre il suo avversario ha combattuto con le armi spuntate dall'emozione.

Al termine del confronto non tutti i problemi che alla vigilia ci si proponeva, hanno ricevuto una soluzione dal combattimento. Ci si chiedeva: Bonaglia è di nuovo lui? Abbiamo già risposto affermativamente a questo quesito. Non si può ancora dire che sia tornato quello che ha battuto Kid Charol e Frank Moody, ma certo è nuovamente un autoritario pugilatore ed un grande combattente. Ma c'era un altro quesito: Merlo non è più quello di qualche mese fa? E qui non ci sentiamo di rispondere con decisione, giacchè, lo ripetiamo, non possiamo credere che lo sfocato pugilatore che era ier sera sul tavolato fosse l'esatto specchio del reale valore attuale di Merlo Precisò. A ventitrè anni non si cade così, di colpo.

Il battuto ha, quindi, diritto ad una rivincita.

Gli altri combattimenti

Tecnicamente interessantissimo ed agonisticamente avvincente è risultato il confronto tra Menabeni e De Laurentis. Due ragazzi di vent'anni che hanno così la boxe e che non fanno risparmio di forze. I giudici hanno decretato il «nullo», ma De Laurentis aveva, forse, avuto una leggera superiorità. La severità dei giudici nei suoi riguardi va, però, a ricompensare la fortuna di trovarsi di fronte un Menabeni che, per fare il peso, aveva dovuto, nel pomeriggio, sottoporsi ad un energico bagno turco.

Cattaneo, di Milano, è un peso gallo ottimamente costruito, combattivo, in possesso di un pugno secco e potente. Ha battuto l'alessandrino Camagna con chiarezza: mantenendo quasi costantemente l'iniziativa e lavorando assai bene di destro. Camagna ha messo in evidenza dei notevoli progressi dal tempo dei suoi incontri con Gorini e, schivando abilmente e lavorando con precisione di sinistro, è riuscito contro il forte avversario a mantenere fino all'ultimo tempo le sorti in sospeso. L'incontro ha assai interessato.

Il pubblico si è entusiasmato allo scontro dei due grossi calibri Valentic e Sciutto. I due hanno lottato dal principio alla fine con incessante ardore, badando quasi esclusivamente a picchiare e assai poco a difendersi. Sciutto ha dominato nelle prime cinque riprese, toccando quasi essenzialmente con colpi larghi sinistri e con montanti destri. Poi Valentic, insensibile ai colpi, si è ripreso ed ha avuto delle belle entrate di destro e delle scariche nettamente accusate dall'avversario; il quale, però, dando una splendida prova di recupero, ha sempre saputo riaversi e rispondere bene. I giudici hanno dato, per noi giustamente, la vittoria a Sciutto, ma il pubblico non ha simpatizzato per il verdetto ed ha richiesto a viva voce il «nullo». Qualche incidente è scoppiato, mentre Valentic abbandonava il tavolato piangendo. Scena patetica dopo un'aspra contesa.

Da anni Torino sportiva non ha mandato tanta gente ad una riunione pugilistica. Il confronto tra Merlo e Bonaglia ha richiamato all'antica passione coloro che quasi l'avevano ripudiata ed ha raccolto attorno al tavolato del «Vittorio» una folta schiera di neofiti. Entusiasmo popolare che non ha perso occasione di manifestarsi e che ha avuto la sua esplosione massima al termine del combattimento tra Bonaglia e Merlo, quando la divisione degli animi s'è rivelata appieno. I sostenitori di Merlo non hanno saputo lasciare il loro beniamino senza una prova del loro affetto e senza un incitamento; così, finchè il battuto, che era già scappato negli spogliatoi, non si ripresentò alla ribalta per raccogliere un'imponente ovazione, non si potè dar inizio al combattimento tra Menabeni e De Laurentis. Eterna generosità della folla e ostinatezza del «tifo» pugilistico!...

Fra tanta e così entusiasta folla un eletto gruppo di autorità accompagnava il Prefetto, il Segretario Federale e il Podestà.

ENZO ARNALDI

I risultati

PESI PIUMA: *Cattaneo* (Milano, Kg. 54,800) batte ai punti *Camagna* (Alessandria, Kg. 54). Arbitro Fenoglio.

PESI MASSIMI: *Sciutto* (Genova, Kg. 80) batte ai punti *Valentic* (Trieste, Kg. 90). Arbitro Lamberti.

PESI MEDI: *Menabeni* (Firenze, Kg. 71,800) fa match nullo con *Delaurentis* (Trieste, Kg. 70,800). Arbitro Fenoglio.

PESI MASSIMI: *Bonaglia* (Druent, Kg. 88,700) batte ai punti *Merlo* (Torino, Kg. 80,800). Arbitro Lamberti.

ANNO 1934-XII

LA STAMPA

Abbonamenti semplici

(col num. setti.)	ANNO	SEM.	TRIM.
Italia e Colonie: L.	52	27	14
Estero: »	150	76	39
(coll'ed. del lunedì)			
Italia e Colonie: L.	60	31	16
Estero: »	175	89	46

Ai prezzi di cui sopra inferiori a 100 lire, aggiungere cent. 30; ed a quelli superiori cent. 70 per tassa di bollo e quietanza.

Per accordi intervenuti con la Direzione del Banco di Roma l'importo può anche essere versato alle casse di tutte le Filiali del Banco di Roma.

A tutti i nuovi abbonati annuali che ne faranno richiesta, saranno inviate gratuitamente per il mese di dicembre 1933, oltre LA STAMPA, tutte le pubblicazioni illustrate a cui si abboneranno.

Franca vittoria di Rodriguez su Kid Lippi a Ginevra

Ginevra, 1 notte.

Il pugile italiano Rodriguez ha disputato questa sera un incontro al limite dei pesi «mosca» contro il francese Kid Lippi, vincendo nettamente ai punti. Rodriguez, dopo avere messo a terra il suo avversario nel corso del primo tempo, ha dovuto svolgere un combattimento assai difficile per la ripresa eccezionale del francese, che è apparso anche in vantaggio dal quinto all'ottavo tempo. L'italiano finiva tuttavia l'incontro con una serie di brillanti attacchi che gli procuravano la vittoria.

Una serata dilettantistica a Vercelli

Vercelli, 1 notte.

Domani sera, indetta ed organizzata dal Comando Federale dei FF. GG. CC. di Vercelli, nel salone del nuovo palazzo Zumaglini si svolgerà una interessantissima riunione pugilistica.

Ecco il programma:

Berto (Vercelli)-Ferrero (Torino), pesi medio-leggeri; Defendenti (Vercelli)-Scorda (Torino), pesi gallo; Alice (Vercelli)-Mandrino (Torino), pesi gallo; Croce (Vercelli)-Sprinoo (Torino), pesi medio leggeri; Portigliotti (Vercelli)-Rampazzo (Torino), pesi massimi; Panero (Vercelli)-Pagano (Torino), pesi mosca.

Ciclismo

Nuove prove in calendario
Norme per i corridori e nomine di dirigenti

Roma, 1 notte.

La F. C. I. ha ratificato la nomina del fascista Umberto [illegible] a ispettore federale, con particolare funzione di controllo sulle corse e sui primati su pista. Ha inoltre nominati vice-commissari della prima zona: Cordero Bartolomeo, Helmsdorff G. M.; Miglio C. E. Baiardi Marco; Busca dott. Vittorio; Ferrero dott. Francesco; Giustetti Domenico.

La F. C. I. ha inoltre comunicato ai corridori di tutte le categorie che le eventuali partecipazioni a gare non approvate dalla Federazione comporteranno la interdizione per un periodo minimo di sei mesi ed una ammenda da lire 10 a lire 500.

I corridori dilettanti Timossi, Gallia, Giorgelli, Lomboni Antonio e Lomboni Eugenio, squalificati dall'Unione Velocipedistica francese per atti di professionismo, sono stati trasferiti d'autorità nella categoria professionisti.

Infine, nel calendario della prossima stagione, verranno inserite le seguenti gare di prima e seconda categoria: Coppa degli Appennini; Giro del Sannio; [illegible] Roma Ascoli; Giro delle due provincie e Circuito delle Caldaie.

NOTIZIARIO

— Questa sera avrà luogo nella Palestra della Reale Società Ginnastica, alle ore 21,30, la finale del Torneo di Pallacanestro a vantaggi tra le squadre della R. S. Ginnastica e quella della Ymca e tra il Michelin e Gruppo Sport Fiat.

Servizi turistici per sciatori di domenica 3 dicembre

Clavières: Auto diretto da Torino (p. Paleocapa) part. ore 6; ritorno ore 20. Prezzo soci CAI, OND, FIE, GUF, L. 25, non soci L. 31.

Gressoney La Trinité: Auto diretta da Torino (p. Paleocapa) part. ore 6; ritorno ore 20. Prezzo del viaggio per tesserati L. 29, non tesserati L. 32.

Balme e Forno A. G.: Sabato, part. da C. Giulio Cesare ore 18,35; domenica ore 6,37. Ritorno ore 19,32 e 22,8. Prezzo del viaggio di andata-ritorno ferrovia ed auto, L. 16.

Usseglio: Sabato, part. da C. Giulio Cesare ore 17,45; domenica ore 6,37. Ritorno ore 19,32. Prezzo del viaggio di andata-rit. ferrovia ed auto L. 14.

Pra Fiorì: Domenica, part. da Via Sacchi 19, ore 6,5 e 7,55. Ritorno ore 14,50 e 20,50. Prezzo del viaggio di andata-rit. (tranvia e autobus) L. 9,50.

L'Amministrazione delle FF. SS. ha sempre in distribuzione presso le stazioni e le Agenzie gli speciali biglietti di andata e ritorno domenicali e festivi, in servizio interno e cumulativo, per le località di Bardonecchia, Oulx, Sestrières, Clavières, Prè St. Didier, Courmayeur, Valtournanche, Limone, Crissolo, ecc., individuali a prezzo ridotto del 50% e per comitive di almeno 15 persone ridotti del 70%, sul percorso ferroviario e con notevoli riduzioni anche sui percorsi serviti da Ferrovie, Tranvie ed imprese automobilistiche in corrispondenza. Tali biglietti vengono rilasciati nei giorni precedenti i festivi e nei festivi e sono valevoli per iniziare il viaggio di ritorno fino a tutto il giorno seguente il festivo.

Il bollettino della neve

	cm.		cm.
Acceglio	70	Moncenisio	1,30
Alagna Vals.	80	Mottarone	1,00
Argentera	90	Craly	30
Balme	60	Pian d. Mussa	1,00
Bardonecchia	30	Piani di Mere	1,80
Cap. Kind	1,30	Pra Fiorì	30
Cesana	20	Pragelato	30
Champoluc	60	Bhuilles	40
C. Beaulard	90	Rima	90
Clavières	100	Sampeyre	40
Chiotes	70	Sauze d'Oulx	40
Cogne	30	Tapono	20
Colle Sestrières	100	Usseglio	20
Crissolo	40	Valtournanche	30
Forno A. G.	20	Vernante	50
Frabosa	30	Cap. Mantino	1,20
Gressoney L. T.	80	Valle Stretta	80
Limone Piem.	40	Rif. D'Entrèves	1,20
Malmeu	60	Monastero Lanzo	30
Meleset	30		

Il torneo al pallone elastico in favore dell'Assistenza invernale

Quest'oggi, alle 14,30, allo Sferisterio torinese (Campo Eda) avrà luogo una sfida al pallone elastico tra due quadriglie del Dop. M. Gioda ass. Eda: quelle di Maggiorino-Calvagno e di Fuseri-Solaro. Domani, poi, si svolgerà la finale del torneo pro Assistenza invernale del C.R.F. Mario Gioda tra le squadre del Dop. di Alba (Ricca-Pelazza) e dell'Eda (Manzo-Maggiorino), per cui vivissima è l'attesa.

La ROTBART LUXUOSA è ora alla Vostra portata. È stato ridotto il prezzo senza alterare la sua perfezione.

Provatela e constaterete che essa falcia i duri peli della barba senza nuocere alla delicata sensibilità della pelle.

PREZZO ATTUALE

14,— Lire il pacchetto di 10 lame

7,— Lire il pacchetto di 5 lame

ROTBART LUXUOSA

S. A. INDUSTRIE RIUNITE RASOI - Via Monte di Pietà 18 - MILANO

Si è iniziata in TORINO da

BOSETTI

Via BOTERO angolo via RODI (vicino a piazza Solferino)

la più colossale delle

LIQUIDAZIONI DI TESSUTI

per cessazione di esercizio e sgombro di locali

SI VENDONO ANCHE I BANCHI !!

Inutili le parole! Quelli che contano sono i prezzi!!

Strofinacci caduno	L. 0,30	Flanella lana signora novità al metro	L. 3,50
Flanelle unite al metro	» 0,80	Catalogne caduna	» 9,50
Tela Rayon (Seta artificiale) in tutte le tinte al metro	» 0,85	Mutande uomo popelin al paio	» 1,80
Cretonnes Mobili al metro	» 1,10	Camicie tela per donna caduna	» 1,75
Piquè tutte le tinte al metro	» 1,10	Copripiedi finissimi caduno	» 18,50
Zephirs bellissimi, colori indelebili, al metro	» 1,05	Tagli m. 3,00 drapperia lana per vestiti uomo il taglio	» 28,—
Popelines Camicie disegni novità al metro	» 1,60	Tagli m. 1,50 stoffa lana paletot uomo il taglio	» 35,—
Piquets Felpati al metro	» 1,50	Trapunte Satin caduna	» 22,—

E TUTTO SU QUESTE BASI DI PREZZI!

Telerie - Drapperie - Seterie - Cotonerie - Biancherie - Tappeti - Catalogne e mille altri articoli.

Prendere nota che la merce esaurita non verrà sostituita trattandosi di

LIQUIDAZIONE SUL SERIO!!!

Rivenditori, collegi, istituti, alberghi, tappezzieri, ecc., approfittate di questi prezzi a metà della fabbrica!

CRONACA CITTADINA

L'ultimo elenco dell'Anno XI delle oblazioni all'E.O.A.

Circa un milione e mezzo di nuove offerte

Pubblichiamo l'ultimo elenco dell'Anno undecimo degli oblatori, Istituti, Associazioni e privati, all'Ente Opere Assistenziali. Questo facciamo con profondo orgoglio per l'amore che portiamo alla nostra città, e quindi lieti che anche in questo comparto dell'attività di Partito, Torino sia alla avanguardia fra tutte le città italiane. E' di ieri la relazione del Segretario Federale Andrea Gastaldi al Consiglio Provinciale dell'E.O.A. sulla azione che transcorsamente sarà svolta nell'anno dodicesimo. Azione formidabile che darà una volta ancora la prova così della appassionata volontà dei Capi come della fervida fede che anima le masse della nostra feconda e laboriosa terra. Con questo elenco poniamo la parola fine alla illustrazione della attività assistenziale dello scorso anno: e se pure non è nello stile del Fascismo il troppo a lungo considerare sul passato, molto più avendo forza di persuasione e di realizzazione i fatti che attendono nel domani la nostra sempre fresca volontà di superamento, tuttavia vogliamo notare che quest'ultimo elenco si conchiude con la cifra di lire 1.449.603. Troppo in questo campo abbiam parlato di milioni, di diecine di milioni, e tutti dati con fervido spontaneo cuore, perchè tale cifra possa oggi ancora meravigliare. Torino s'è posta su una via grandiosa ed audace. Su tale via rimarrà, sicuramente, poichè nella sua anima non è venuta meno, ma di giorno in giorno ha affinato maggior forza, quella solidarietà fascista, per cui, nel nome del Duce, il bene viene compiuto, da tutti, con splendida e commovente spontaneità.

Municipio di Torino L. 500.000; Cassa di Risparmio (in occasione inaugurazione nuova sede) 100.000.

Associazioni dipendenti dal P. N. F. — Servizio tecnico Lavori Pubbl. Municipio di Torino (ritenuta mese agosto) L. 609,85; Person. R.A.C.I., Sede Prov. Torino 400,20; Impiegati XII Divis. Servizi Demogr. Municipio Torino (contrib. mese agosto) 312,25; Dopol. Monopoli di Stato. 3.500; Dip. Sind. Fascisti O.N.I.G. (contr. mese novembre) 65; Banca Frat. Ceriana S. A. (contr. impiegati mese settembre), 30. — *Unione Industriale Fascista della Provincia di Torino* (per conto delle Ditte consociate e dip. contr. del 0,50 0/0 e 1 0/0 sugli stipendi degli imp. e sulle retrib. delle maestranze e di pari importo da parte delle ditte stesse): cinquantacinquesimo versam., dal 16 al 30 giugno, 58.400,95; 56° id. (dal 1.o all'11 luglio) 76.801,30; 57.o id. (dal 12 al 31 luglio) 77.870,95; 58.o id. (dall'1 all'8 agosto) 67.318,40; 59.o id. (dal 16 agosto al 5 settembre) 74.308,90; 60.o id. (dal 6 al 19 settembre) 61.247,40; 61.o id. (dal 20 al 30 sett.) 48.070,30; contr. del dip. (sesto versam.) 1.884,80; 62.o versamento (dal 2 al 17 ottobre) 85.909,70; 63.o id. (dal 18 al 24 ottobre) 34.096,70.

Associazione Industriali Meccanici, Metallurgici ed affini per il Piemonte (A.M.M.A.) (per conto Ditte consociate e dipendenti contributo 0,50 0/0 sugli stipendi e sulle retribuzioni delle maestranze e di pari importo da parte delle Ditte stesse: 126.104,10; Unione Interpr. Fascista Imprese comunicazioni interne (contributo delle ditte associate): dal 1. al 15 settembre, 12.074,20, dal 16 al 30 settembre, 872,40, dal 1. al 15 ottobre, 6.661,20. — *Unione Piemontese Sindacati Fascisti Comunicazioni interne* (contributo dei lavoratori aderenti alla Unione): dal 1° al 15 sett., 12.074,20, dal 16 al 30 settembre 872,58, dal 1. al 15 ottobre, 6.681,15, dal mese di maggio a settembre 239,45. — *Unione Provinciale Sindacati fascisti del Commercio* (contributo 0,50 per cento sugli stipendi degli impiegati e retribuzioni delle maestranze esatto a mezzo della Cassa Nazionale Malattie per gli addetti al commercio): contributo del personale dipendente per il mese di settembre, 64,80. — *Federazione Fascista del Commercio della Provincia di Torino* (terzo versamento): 22.680,10. — *Federazione interprovinciale fascista cooperative e mutue*: S. A. Cooperativa Costruzioni Edili (contributo mese di agosto), 298,75; Alleanza Cooperativa Torinese (contributo mese di agosto), 1.284,55; Stamperia Artistica Nazionale (contr. mese di agosto), 67,90; S. A. Coop. Costruz. Edili (contr. mese di settembre), 487,20; Coop. Bottoprodotti (riten. mese di settembre), 52,70; Funzionari ed impiegati Segreteria interprovinciale, 28,55; Stamperia Artistica Nazionale (riten. mese di settembre), 107,70. — *Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino* (contributo del 0,50 per cento sulle retribuzioni del personale dipendente): addetti della Segreteria Federale (mese di settembre) 144,45, addetti all'Ente Opere Assistenziali (mese di settembre), 165,05, addetti del Gruppo Universitario Fascista (mese di settembre), 7,15, addetti della Delegazione dei Fasci Femminili (mese di settembre), 7,60, addetti della Segreteria Federale (1 per cento, mese di ottobre), 185,35, addetti dell'Ente Opere Assistenziali (1 per cento, mese di ottobre), 235,40, addetti del Gruppo Universitario Fascista (1 per cento, mese di ottobre) 7,95, addetti della Delegaz. dei Fasci Femminili (1 per cento, mese di ottobre) 6,75; Cassa Mutua Interaz. Operai Metallurgici provincia di Torino (mese di settembre) 36; Cassa Regionale Malattie del Piemonte per l'Ente Nazionale Assistenza addetti ai trasporti (contr. dei dipendenti per il trimestre giugno-settembre XI) 42; Gr. Region. Imprese Elettriche Piemontese contr. mese di luglio 5.947,40, contr. mese di agosto 5.576,70; Torino F. C.: Imp. contrib. partita di campionato con l'A. Fiorentina (17 settembre) 182,20, contr. partita con l'Alessandria U. S. (1-IX) 149,55, contr. partita con la S. S. Lazio (16-X) 147,85.

Giulia Nasi Pollone, 100; Amministr. Deleg. Banca Anonima di Credito, 1000; Rag. A. E. Giorgis Aquino, a mezzo avv. Conigliani (in occasione della sistemazione di una pendenza), 100; Impresa Ing. Arturo Giavani, Susa (contr. mese di settembre), 85,80; Prof. Dr. Rag. Mario G. Vallino, 200; Comm. Avv. Camillo Gay, Segretario generale Municipio di Torino (quale residuo sottoscrizione effettuata fra i dipendenti del Comune per un omaggio ad un Collega deceduto) 282; Bottiglie, 18,50; N. N., 25; Cav. Giovanni Viretti (a favore della Colonia montana di Ceres «Mario Gioda» per la costruz. del nuovo padiglione annesso al fabbricato esistente), 5000; Pietro Barattini, 150; Soc. An. Fiat, sez. Collaudo (in memoria della mamma del Sig. Alessandro Luigi in luogo di fiori), 285; Flora zoologica, 1000; Michele Angelo Pollone, 50; «La Metropole» Compagnia di Assicuraz. (contrib. della Compagnia e degli impiegati), 496; Fortunato Debernardi, 149; Giovanni Casavesi, 15; Guido Rey, 1000; Col. Giuseppe Cremaschi e ufficiali del 3.o e del 6.o Regg. Alpini (in memoria del ten. col. cav. Alberto Solione in luogo di fiori), 200; N. N. a mezzo dott. Emilio Bonomino, 800; Avanguardista G. A. (rappresentante i propri risparmi a favore di altri avanguardisti), 15; Unione Industriale Fascista (derivante da transazione di una controversia sindacale sorta fra l'impresa Luigi Vaccarino e quattro operai dipendenti e risolta coll'intervento del Sindacato Fascista operai muratori e la Sezione Edile dell'U.I.F.), 300.

S. A. Ercole Bianchi e C., L. 38,40; Prof. Andrea Bertocchi (a ricordo della Superiora Suor Pusci della Sezione Chirurgica prof. Bertocchi, Ospedale S. Vito) 150; avv. Luigi Pals 100; R. Prefettura di Torino (ordinativo di pagamento 2719 ammontare parcella ing. Villanova, versata a favore E. O. A.), L. 91,50; Pilade Balduzzi (per la Farmacia Schiapparelli), 150; Personale dell'Esattoria Comunale di Torino (quale eccedenza sottoscr. effettuata per inviare una corona ai funerali del padre di un impiegato), 34; Maria Bellis, Ceres, 50; Prof. Valeria Troiani, Preside Liceo Ginnasio Principessa Elena, 100; Contessa Ottavia Gioppi Abate, 25; N. N., 15; F.I.A.T., Sezione Ferriere Piemontesi (contr. degli impiegati e della Ditta in omaggio alla memoria del padre del segretario Operto Giuseppe), 200; Società Italo Americana Petroli e Asfalti, 1000; N. N. (in occasione dell'adunata degli azzurri), L. 34; Alessandro Freschi, a nome del Consiglio d'Amministrazione delle Aziende tessili unificate, 10.000; Mario Capellaro 25; Achille Magliola 25; Edoardo Amprimo, 50; Istituto Coloniale fascista, 15; Consorzio Produttori vini di Castagnole, 29,75; Casimiro Cassano, 10; Pietro Valenzano, 50; S. A. «L'Ausiliare», 200; Giuseppina Destefanis, 5; Giuseppe Bertolini, 32,50; Stefano Bosso, 50; Gr. uff. Giuseppe Sacerdote, pres. Calzificio Torinese, 500; H. B. B., 500; Gr. uff. Filippo Giordano, L. 5000; N. N., 68,75; Personale della Società Reale Mutua di Assicur. (in omaggio alla memoria del comp. sig. dott. Cesare Bertagna), 164; Ing. Guido Coppadoro, 500; A. Defendini, 16; Auguste Pellissier (ricordando la Marcia su Roma), 50; Ernesto Davide Colanna, 50; Generale Vittorio Bertolè (per celebrare il 28 Ottobre A. XI), 50; Cav. di gr. Cr. prof. rag. Giuseppe Broglia (a favore della colonia montana N. 10 di Ceres), 1000; Generale comm. Alberto Gardesco, 50; Prof. dott. rag. Angelo Giovine, 1000; Rag. Tommaso Avandino, 100; Ditta Fratelli Falciola, Costruzioni stradali, Carmagnola, a mezzo Unione Industriale Fascista (derivanti da trattenuta legittimamente fatta dalla Ditta stessa a tre operai dipendenti a parziale compenso danni da essi causati), 158,45; Ditta Dotta e Crida (a transazione vertenza operaia), 100; Angela Viglieno, 50; a mezzo *Gazzetta del Popolo*, 82,50. — TOTALE L. 1.449.603,25.

L'E. O. A. per gli orfani Arborello

L'angoscioso caso dei fanciulli Arborello ha suscitato fra i nostri lettori un generale senso di cordoglio e di solidarietà fascista, muovendo, anche e specialmente fra i così meno abbienti, quella pura generosa che abbe sulle nostre colonne ampia descrizione. Pubblichiamo oggi l'ultimo elenco delle offerte giunte al nostro giornale, che, colle precedenti, abbiamo trasmesso al Segretario Federale nella sua qualità di presidente dell'Ente Opere Assistenziali. Dal grande organismo benefico la famiglia Arborello ebbe sin dai primi momenti generosa e sollecita assistenza e personalmente Andrea Gastaldi dispose che i singoli fanciulli fossero negli opportuni modi sistemati. Da oggi quindi le generose persone che vorranno venire in aiuto della disgraziata famiglia, si rivolgano agli Uffici dell'E.O.A. ove potranno depositare le loro offerte.

Ecco le offerte oggi pervenute:

Lista precedente L. 1984,25; Il personale dell'ufficio abbonamenti Imposta Consumi di Torino, 24; E. B. 10; G. G. 20; Gigetta e Piero 10; M. M. 25; M. C. 10; D. I. 5; Un gruppo di impiegati 64; Taccone Francesco 5; Gallo 25; Personale dirigente ed impiegato della Birra Metzger, Torino 85; Alfredo 10; G. L. 20; F. C. 25; La «veja bùnna» 175; Una mamma a S. Rita 5; per grazia ricevuta H. L. 5; T. N. invocando protezione dal Beato Don Bosco per gli orfanelli e che Dio benedica Don Ricaldone della buona opera compiuta 10. — Totale L. 2517,25.

Oltre alle offerte in denaro giunte all'E.O.A. da parte di tante generose persone, non va dimenticato il concorso dato a quest'opera di pietà dagli Istituti cittadini.

La Presidente del Nido-Giardino Principessa Laetitia aveva subito offerto un posto gratuito per uno dei bimbi più piccoli dell'operaio Arborelli ed infatti in questi giorni l'Opera Nazionale Protezione Maternità e Infanzia ha fatto collocare nell'Istituto il più piccolo, di appena sette mesi.

Il film delle grandi manovre col discorso del Duce agli ufficiali

proiettato alle truppe del Presidio

Si proietta in questi giorni, privatamente, alle truppe della guarnigione di Torino, il film Luce sulle grandi manovre nelle Langhe. E' un documentario di notevolissima importanza, non soltanto per le scene della vita al campo che esso ci offre, bensì anche e soprattutto per il discorso pronunciato dal Duce alla conferenza finale della esercitazione, discorso che per altissimo contenuto morale, per scienza dell'anima soldatesca e per direttive di comando, esigerebbe la massima diffusione fra gli ufficiali in servizio permanente ed in congedo. Il film è stato proiettato sinora alle truppe accompagnate dagli ufficiali di servizio. Il turno è toccato ieri alla Legione Allievi Carabinieri, al 1.o Artiglieria Pesante ed agli Automobilisti. L'eccezionale pubblico grigioverde ha seguito con viva attenzione le fasi del documentario, interessandosi soprattutto agli episodi della propria specialità.

Treni sciatori per Pra Fieul

Domani, domenica, verranno effettuati due treni popolari per sciatori diretti a Pra Fieul. Partenza da Torino, via Sacchi, 19, alle 6,5 e 7,55. - Ritorno a Torino alle ore 18,50 e 20,50.

Prezzo complessivo del biglietto di andata e ritorno cumulativo tramvia e autobus fino alla Maddalena, (campo di sci di Pra Fieul) L. 9,50. La vendita dei biglietti viene effettuata presso la stazione di via Sacchi 19, da oggi e limitatamente al numero dei posti disponibili per ogni singolo treno.

Il riordinamento della professione forense

Dichiarazioni del Commissario del Sindacato

Il progettato riordinamento della professione forense — il decreto legge relativo è già stato firmato da S. M. il Re e sarà prossimamente pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* — è stato accolto con grande favore dagli interessati, che finalmente vedono attuate le loro aspirazioni ed i voti in svariate occasioni manifestati.

«Il concetto informatore della riforma — ci ha detto cortesemente il Commissario al Sindacato avvocati e procuratori, cav. avv. Majorino — è stato quello di tenere ben distinte le due professioni di procuratore ed avvocato (una piccola minoranza della classe era per l'unificazione) e di considerare quest'ultima professione quasi come la continuazione, il perfezionamento di quella di procuratore. Sei anni di lodevole esercizio della professione di procuratore sono più che sufficienti per formare un avvocato: il decreto legge in questione ha provveduto anche per chi trovi troppo lungo questo periodo. Difatti ha stabilito che il termine sopra indicato può essere ridotto a due anni frequentando lo studio d'un procuratore oppure frequentando, con profitto, dei corsi speciali istituiti presso Seminari ed Università del Regno.

Avvocati e procuratori

«Indiscutibili sono i vantaggi che derivano alla classe forense dalla prima delle succennate disposizioni; ne cito uno solo, il più importante: l'esame di Stato obbligatorio per entrare nell'albo degli avvocati viene abolito. Questo esame, difatti, sussisterà soltanto per coloro che intendono abbreviare la loro permanenza nell'albo dei procuratori, avvalendosi della seconda delle disposizioni che ho esposto.

«Una differenziazione formale esisterà tra gli iscritti ai due albi: ai procuratori non compete il titolo di avvocato, ma solo quello di dottore-procuratore.

«Nel nuovo decreto legge sono contenute notevoli disposizioni a favore degli ex-combattenti, degli invalidi e dei feriti per la Causa nazionale, di coloro che parteciparono alla Marcia su Roma e degli iscritti al Partito Fascista antecedentemente al 31 ottobre 1922, nonchè dei legionari fiumani. Finora essi, negli esami di procuratore, — per i quali ogni anno era fissato il numero dei posti messi a concorso — non avevano altra preferenza che quella di essere prescelti in casi di parità di merito. Così accadeva talvolta che, pur avendo ottenuta l'idoneità, per mancanza di posti disponibili non potevano entrare negli albi regionali. Con la nuova disposizione invece no: per essi non vi è limitazione di numero. Condizione essenziale per l'iscrizione è l'idoneità: essi non entreranno nel computo dei posti messi a concorso.

I compiti dell'Associazione

«Come è noto le Commissioni reali degli avvocati e procuratori verranno abolite e sostituite dai Sindacati: questi avranno, di conseguenza, i seguenti compiti: rappresentanza della categoria, custodia degli albi, ammissione, cancellazione ecc. negli albi stessi; liquidazione di parcelle; gestione delle biblioteche forensi; assistenza morale materiale e culturale dei rappresentati; funzioni disciplinari. Attualmente i Sindacati sono retti da commissari: con recenti direttive impartite dal Sindacato nazionale, ogni commissario è autorizzato a circondarsi di una consulta di collaboratori (a Torino di 6 membri). Questa consulta durerà in carica per tutto il periodo della gestione commissariale. Presumibilmente entro i primi tre mesi del prossimo anno verranno indette le assemblee regolari dei Sindacati attraverso le quali verranno eletti il segretario ed il direttorio dei singoli sindacati. A far parte della consulta saranno chiamati anche membri delle commissioni reali allo scopo di facilitare le operazioni di trapasso, che avverranno — secondo le disposizioni impartite dalle Gerarchie — con una particolare solennità.

«Come conseguenza di questa riforma, anche il Consiglio Superiore forense presso il Ministero di Grazia e Giustizia viene ad essere abolito e sostituito da una «Commissione centrale per gli avvocati e procuratori» composta di quindici avvocati, su designazione del Sindacato nazionale. Questa Commissione sarà chiamata a decidere sui ricorsi impugnativi avverso alle deliberazioni dei direttori dei sindacati per quanto si riferisce alla tenuta degli albi ed alla disciplina degli iscritti».

L'avv. Majorino ha concluso dicendo che un altro punto importante della riforma è la liquidazione degli onorari ed il rimborso delle spese che avverranno anzichè attraverso un giudice delegato, attraverso le deliberazioni del Collegio giudicante.

G. G.

Inaugurazione della nuova sede dell'Associazione Arma del Genio

Domani l'Associazione Arma del Genio inaugurerà alle ore 9,45 la nuova Sede in via Lagrange, 7, con l'intervento delle Autorità, e festeggierà la Santa Barbara, Patrona dell'Arma. Dopo la cerimonia seguirà un corteo che recherà una corona al Monumento di Pietro Micca. Avrà quindi luogo una Messa nella Chiesa di Santa Barbara. I congedati del Genio si riuniranno poi alle 12,30 per il Rancio Sociale. Alla manifestazione oltre agli appartenenti all'Arma, sono invitate a partecipare anche le Associazioni Combattentistiche e d'Arma. I Soci dovranno intervenire con berretto, distintivo e decorazioni.

La festa degli Artiglieri

Gli Artiglieri in congedo sono invitati a voler assistere alla Messa per i Caduti dell'Arma che verrà celebrata nella chiesa di S. Barbara alle ore 10.30 di domani. Dopo la funzione religiosa si formerà il corteo, con bandiera, che si recherà a deporre una corona al monumento dell'Artiglieria.

Il gagliardetto dei Lattonieri

Nella Chiesa dello Spirito Santo in via Porta Palatina 3, domani mattina alle 8,30 verrà celebrata una solenne funzione religiosa in occasione della inaugurazione del gagliardetto degli idraulici, lattonieri e gasisti. Interverranno S. E. il Cardinale Arcivescovo e le maggiori Autorità cittadine.

Concerto al Dopolavoro Fiat

Questa sera, alle ore 21, nel Teatro di corso Moncalieri 18, avrà luogo un Concerto vocale e strumentale. Il programma comprende musiche di Verdi, Rossini, Mozart, Bach, Chopin, Rimsky-Korsakow, Gluck, Mendelssohn, Paganini, Saint Saens.

Il riconoscimento giuridico alla «Piccola Serva del S. Cuore»

Ci informano da Roma che con R. Decreto 5 ottobre 1933, su proposta del Capo del Governo, Ministro degli Interni, viene riconosciuta la personalità giuridica alla Congregazione delle «Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù degli infermi poveri» con sede in Torino.

Don Bosco dottore della Chiesa

Colla canonizzazione che avverrà, come è stato annunziato, il giorno della prossima Pasqua, il culto di Don Giovanni Bosco, che finora aveva carattere schiettamente locale, torinese, assurgerà a carattere universale. Entrerà nell'ufficiatura comune. Vi è dunque chi spera vedere un giorno il nome di Don Bosco accomunato a quelli di S. Agostino, S. Tomaso d'Aquino, S. Bellarmino, S. Francesco di Sales, altissimi dottori che onorarono particolarmente la Chiesa cattolica colla loro dottrina e la loro scienza.

Don Bosco, e lo ricordò Pio XI nel suo ultimo discorso che confermava l'approvazione dei due miracoli, fu autore di numerose pubblicazioni: la Storia d'Italia, e molti libretti che fecero parte della collezione delle letture cattoliche. Alcune di tali pubblicazioni ebbero un grande successo ed operarono molto bene. Non mancano coloro che in tali opere credono poter riscontrare i titoli pei quali la Chiesa possa un giorno annoverare l'insigne educatore santo fra i suoi dottori, circondare la sua ampia fronte di questa nuova e fulgida aureola. Sarebbe così un altro magnifico titolo di gloria. E' naturale che tale aspirazione e tale voto sia nel cuore dei suoi figli spirituali, della sua immensa famiglia religiosa. E' una possibile eventualità che si affaccia in questo momento in cui l'aureola della santità sta per essere posta sul capo di Don Bosco.

La chiamata di controllo di Ufficiali

Il manifesto pubblicato dal Distretto Militare per la chiamata di controllo di ufficiali superiori ed inferiori del R. Esercito in congedo contiene le seguenti disposizioni:

Sono chiamati a controllo: a) gli ufficiali inferiori di complemento di tutte le armi e corpi nati dal 1889 al 1874 compresi; b) gli ufficiali di riserva di tutte le armi e corpi nati dal 1879 al 1877 compresi e passati nella riserva negli anni 1932 e 1933; c) i maggiori di complemento o di riserva di tutte le armi e corpi nati dal 1889 al 1875 compresi, promossi a tale grado negli anni 1932 e 1933.

La chiamata avrà luogo nelle due domeniche del 10 e 17 dicembre e ciascun ufficiale chiamato potrà scegliere per la propria presentazione la domenica, fra le due, che più gli torna comodo.

Gli ufficiali residenti a Bardonecchia, Exilles, Rivoli e Susa devono presentarsi, nelle domeniche indicate, ai rispettivi Comandi di Presidio dalle ore 8 alle 18; quelli residenti a Torino dovranno presentarsi al Distretto Militare e quelli residenti a Oulx al Comando la Tenenza dei CC. RR. Nei Comuni non compresi nel presente specchio, gli ufficiali dovranno recarsi personalmente presso il Comando di stazione CC. RR. che ha giurisdizione sul territorio del Comune stesso, dove sarà loro consegnato una speciale modulo che dovrà essere riempito e riconsegnato in giornata al predetto Comando.

Attività dell'O. N. B.

L'Opera Balilla ha impartito ai suoi organizzati precise disposizioni riguardanti la costituzione dell'Accademia di Canto Corale per le formazioni maschili e femminili. La presidenza provinciale di Torino uniformandosi quindi ai desideri della presidenza centrale dell'Opera Balilla, costituirà la suddetta accademia di canto, composta da 80 elementi, divisi in due sezioni: maschile e femminile, scelti fra gli Avanguardisti e le Giovani Italiane. Le domande inoltrate attraverso i Comandi o direttamente dagli interessati, dovranno pervenire alla presidenza provinciale di Torino non oltre il 5 dicembre c. m.

MILIZIA

Adunate indette per domani:

Comando 1.a Legione «Sabauda»: Premilitari, ore 8,30: 1.o Battaglione: 1.a e 6.a Comp., Scuola Ricardi di Netro; 2.a, Scuola Fontana; 3.a, Scuola Tommaseo; 4.a, Scuola Aporti; 5.a, Scuola Carducci. - 2.o Battaglione: 1.a Comp., Scuola Gabelli; 2.a, Scuola Lessona; 3.a, Scuola Muratori; 5.a, Scuola Pestalozzi; 6.a, Scuola De Amicis. La 4.a Compagnia e i Premilitari scelti, Scuola Parini. - 4.o Battaglione: 1.a Comp., Scuola Vittorino da Feltre; 2.a, Scuola S. Pellico; 3.a, Scuola Rignon; 4.a, Scuola Rayneri; 5.a, Scuola Coppino; 6.a, Scuola V. Monti. - 5.o Battaglione: 1.a Comp., Scuola Sclopis; 2.a, Scuola Bertola; 3.a, Scuola Manzoni. I premilitari del 3.o Battaglione (14.a e 6.a Comp.), ore 8, sul piazzale del Martinetto per i tiri prescritti. - 6.o Battaglione: 1.a e 2.a Comp., Scuola Alfieri; 3.a e 4.a, Scuola G. Casati; 5.a, Scuola C. Battisti. - 7.o Battaglione: 1.a Coorte, Scuola Meucci; 3.a, Scuola elementari di Mirafiori. - I premilitari sportivi (del giovedì sera), ore 8, sul piazzale del Martinetto per i tiri prescritti; i premilitari del 2.o Battaglione (lunedì) del 1.o Corso, ore 8,30 precise, allo Stadium di corso Vinzaglio. I premilitari del 2.o Battaglione (lunedì) 2.o Corso, ore 8, sul piazzale del Martinetto per i tiri prescritti. - **Squadra di pronto soccorso**: Al Poligono del Martinetto, ore 7,30. - **2.a Compagnia Complementi**: Ore 7, in caserma. - **1.a Battaglione CC. NN. Complementi**: 1.a, 2.a, 3.a Comp. e Plotone Comando, ore 7, in caserma per assistere alla proiezione di un film al Cinema Vittoria. - **Corsi Premilitari**: I premilitari si troveranno, alle ore 8,30, alla caserma Cascino. Gli appartenenti al 2.o Corso eseguiranno i tiri con fucile. — **234.a Legione Avanguardia**: 1.a Coorte: 1.a Centuria, ora stabilita, in piazza G. Carducci; 2.a Centuria, ore 10, alla Scuola Silvio Pellico, Vittorino da Feltre e Umberto I; 3.a Centuria, ora stabilita, in piazza Carducci. - 2.a Coorte: 4.a Centuria, Manipoli e Reparto «L. Muratori», ora solita, alla Scuola L. Muratori; 5.a Centuria, ora solita, alla Scuola Roberto D'Azeglio (via Chiari, 12); 6.a Centuria, Manipolo telegrafisti, ora stabilita, in sede in alta uniforme per servizio d'onore alla Scuola San Carlo; Reparto ciclisti, ora stabilita, in sede (anche gli sprovvisti di divisa); Reparto alpino, ora stabilita, in sede, per esercitazione di marcia (tenuta di marcia, pantaloni corti). - 3.a Coorte: Centurie dipendenti, ora solita, presso rispettive sedi. — **235.a Legione Avanguardia «F. Baracca»**: 1.a Coorte: ora solita, alla Scuola Santorre Santarosa. - 2.a Coorte: Centuria Pianu, ore 10, alla Scuola Pianu; 6.a Centuria, ore 10, palestra Scuola G. Casati. - 3.a Coorte: Reparto alpino, ora solita, alla Scuola Manzoni, in divisa, per ginnastica preatletica; Centuria Comando, Scuola De Amicis (via Cottolengo, 46), in divisa; ciclisti con macchina. - 4.a Coorte: 10.a Centuria, alla palestra Scuola Margherita di Savoia; 11.a e 12.a Centuria, ore 10, alla Scuola Madonna di Campagna; Reparto Mirafiori, ora solita. — **Coorte Marinara «Duca di Genova»**: Adunata obbligatoria, guanti bianchi; Centuria armata, ora stabilita, alla Barriera di Nizza; 2.a Centuria, ore 10, Stazione Porta Nuova, lato via Nizza. — **Comando 186.a Legione M.O.I.C.A.T.**: Coorte Mutilati «E. Mussolini»: I graduati e le Camicie nere si troveranno, in uniforme ordinaria, alle ore 8, al Cinema Vittoria, per assistere alla proiezione del film «Esercitazioni di Grandi Unità nelle Langhe». — **1.a Legione Universitaria «Principe di Piemonte»**: Militi del 1.o Corso premilitare, ore 7.30, presso la Casa Littoria; militi della 6.a, 8.a e 10.a Centuria del 2.o Corso, ore 8,30 precise, al Martinetto per lezione di tiro; tutti gli altri premilitari del 1.o e 2.o Corso, militi e non militi, ore 8,30, al Castello del Valentino.

Note spicciole

Federazione Naz. Arditi d'Italia. — Lunedì assemblea generale straordinaria in sede alle ore 21 precise. Si raccomanda vivamente agli Arditi di non mancare.

I veterani delle Campagne d'Eritrea ed Oltremare sono invitati a trovarsi domani, 3, presso l'Associazione «Pro Militia Italica», via Maria 4.

Corpo Volontari Infermieri. — Il Comitato del Corpo è convocato per questa sera alle ore 21 in sede. E' obbligo a tutti d'intervenire ed in special modo a coloro che devono rinnovare la tessera dell'O.N.D.

La conferenza del dottor Di Marzio sulle Corporazioni

Ieri sera nella palestra della Casa Littoria il gr. uff. dottor Cornelio Di Marzio, segretario generale della Confederazione dei sindacati professionisti ed artisti, membro del Direttorio nazionale dei giornalisti, ha tenuto l'attesa conferenza su «Le corporazioni», sotto gli auspici del Dopolavoro Manzoni e del Comitato dei Sindacati professionisti ed artisti della nostra città. Erano presenti il Prefetto, il Segretario Federale, il Podestà, il Presidente e il Procuratore Generale della Corte d'Appello, senatori, deputati, accademici d'Italia, il console generale comandante il I raggruppamento Legioni, il vice Segretario Federale, il presidente del Comitato Sindacati Professionisti, il Rettore Magnifico, il generale dei RR. CC., l'ispettore superiore al Dopolavoro, i rappresentanti del Comandante del Corpo d'Armata e della Divisione, i dirigenti sindacali, i membri del Direttorio fascista e un foltissimo pubblico.

All'oratore ha rivolto un caldo saluto a nome del Dopolavoro «Manzoni» l'ing. Premoli.

Il dott. Di Marzio, accolto da vivissimi applausi, ha iniziato la sua dotta e brillante conferenza riassumendo lo svolgimento della politica fascista in tutti i campi del lavoro per giungere alla formazione delle corporazioni che, secondo l'oratore, non devono essere di categoria ma bensì di produzione. Il discorso del Duce e l'ordine del giorno da Lui presentato si sono imposti all'ammirazione ed allo studio di tutto il mondo che all'Italia fascista guarda per trovare la forza, l'energia e l'esempio per riordinare gli sconvolti ordinamenti politici.

L'Italia fascista deve affrontare il nuovo problema con spirito realistico e romano. Le direttive del Duce sono chiarissime: non è necessario che esistano molte corporazioni, è invece necessario che esse siano quante la necessità richiede.

Di Marzio ha chiuso la sua conferenza dimostrando come nello Stato corporativo si realizzi l'armonia operante degli interessi delle categorie convergenti verso l'interesse supremo e dominante della Nazione.

Le parole dell'oratore sono state salutate da calorosi applausi che si sono ripetuti a lungo. I Gerarchi si sono complimentati con l'oratore, mentre si levava un'alta acclamazione al Duce.

Il dott. Di Marzio ha fatto nella notte una visita a «La Stampa» accompagnato dal Direttore; egli si è trattenuto particolarmente nei reparti tipografici dove ferveva il lavoro.

Assume il nome del fratello per morire in fama di galantuomo

Un curioso caso è toccato alla signora Antonietta Dame, di 47 anni. Presentatasi all'ufficio anagrafe per ritirare un certificato che attestasse la composizione della sua famiglia, essa apprese dalla lettura del documento la sbalorditiva notizia che era vedova, che suo marito era morto circa tre mesi prima in un ospedale. Eppure non c'era dubbio; aveva lasciato il marito un'ora prima, assolutamente sano e di buon umore. La signora, dopo aver letto e riletto il certificato, ritornò allo sportello pensando ad un errore dell'impiegato.

Quali controllò e chiese:

— Ha due figlie. E suo marito, buon'anima, si chiamava Giuseppe Dame, operaio tessile?

— Tutto esatto, meno una cosa: mio marito si chiama ancora così, sta benissimo, grazie a Dio, e mi aspetta a casa col certificato di famiglia che gli deve servire per completare le pratiche relative alla licenza dell'esercizio che abbiamo acquistato.

— Veda, signora, i nostri documenti non sbagliano. Qui risulta che l'operaio Giuseppe Dame fu Giulio e fu Carolina Carugati, di 55 anni, è morto tre mesi or sono all'Ospedale. Egli era stato ricoverato nel nosocomio fin dal mese di maggio. La povera salma riposa al cimitero generale.

La signora rimase senza fiato. I documenti anagrafici erano di una precisione impressionante. Quasi quasi, cominciava a dubitare di essere lei stessa ancora al mondo. Corse difilato a casa con nel cuore una certa apprensione. Ma il sorriso le illuminò il volto quando vide il marito sulla soglia del negozio, riceverla con l'aria tranquilla e serena.

— Tutto fatto?

— Mai più. In Comune assicurano che tu sei morto tre mesi or sono all'ospedale...

Il Dame, dopo i debiti scongiuri, si mise a riflettere sulla singolare avventura. Chi poteva essere morto in vece sua? Certo qualcuno che conosceva minuziosamente le sue generalità perchè i dati anagrafici non facevano una grinza. Pensa e ripensa, il Dame finì per convincersi che a giuocargli il macabro tiro non poteva essere stato che uno dei suoi sei fratelli, Rodolfo, di un anno minore di lui, un capo scarico guastato dalla passione per una donna, e che era morto appunto tre mesi prima. Una rapida indagine potè accertare la verità. Il defunto non era Giuseppe ma Rodolfo Dame e per il resto i dati corrispondevano a meraviglia.

In gioventù il Rodolfo aveva fatto l'operaio meccanico; poi, stanco di questo mestiere, aveva preso la patente da autista e si era collocato presso una casa signorile. Ma, innamoratosi perdutamente di una cantante di caffè-concerto, aveva abbandonato il posto e aveva seguito la giovane donna in varia peregrinazioni. Aveva così girato l'Italia in lungo e in largo, quindi si era recato in Francia, dove aveva soggiornato a lungo.

Pare però che durante il suo soggiorno nella vicina Repubblica egli avesse commesso qualche marachella che aveva tutto l'interesse di nascondere, ed anzi che sia fuggito dalla Francia per evitarne le conseguenze. Infatti, tornato in patria nel 1931, per ottenere senza difficoltà la patente di autista aveva assunto il nome del fratello incensurato. Per due anni egli aveva così vissuto sotto mentite spoglie, da nessuno molestato. Era stato più volte ricoverato all'ospedale sotto il nome di Giuseppe Dame, operaio e nullatenente, e come tale curato. E aveva voluto anche morire da perfetto galantuomo, conservando fino all'ultimo respiro il nome del fratello.

Onorificenza

Apprendiamo con vivo piacere dal bollettino del Ministero dell'Educazione Nazionale la nomina a Commendatore della Corona d'Italia, del Prof. Dott. Salvatore Segre, in riconoscimento dell'opera svolta quale docente nel R. Istituto Superiore di Studi Econ. Comm. e nel R. Istituto Commerciale Quintino Sella di Torino.

Bollettino demografico di Torino	
1.o Dicembre 1933 - Anno XII	
NASCITE	21
MORTI	34

La libertà provvisoria al cav. Garavini e al gr. uff. Fossati

Ieri sera il consigliere istruttore comm. Andriano ha firmato l'ordinanza con la quale viene concessa al cav. Eusebio Garavini ed al gr. uff. Mario Fossati — detenuti, come è noto, da oltre un mese in seguito al dissesto della S. A. Carrozzeria Garavini — la libertà provvisoria. I reati loro ascritti permettevano la concessione di questo beneficio: i loro difensori avevano in particolar modo insistito per l'emanazione di questo provvedimento affinchè le pratiche per la conclusione di un concordato coi creditori della fallita potessero essere portati a compimento con la maggiore sollecitudine. Si ritiene di poter giungere nella settimana entrante ad una favorevole conclusione delle trattative avviate nel frattempo dai legali. A quanto si afferma, gli ex-amministratori della fallita, sui quali ricadeva la responsabilità del dissesto, si sarebbero quotati per una cifra abbastanza rilevante, appunto allo scopo di facilitare il raggiungimento del concordato.

Un negozio di fiori in fiamme

La commessa ustionata

Ieri sera verso le 19,30, mentre la commessa Anna Pellerino disponeva nella vetrina del negozio di fiori artificiali sito al numero 2 di via Pietro Micca, dei fiori di celluloide, non si sa per quale ragione, dai fiori si sprigionava una enorme fiammata che investiva la commessa e si propagava nel negozio. Mentre la Pellerino, che aveva riportato ustioni in varie parti del corpo, veniva trasportata all'Ospedale San Giovanni, accorrevano due distaccamenti di pompieri agli ordini del comandante ing. Viterbi e dell'ing. Mottura i quali penetravano nel negozio dove l'incendio divampava e, in circa mezz'ora di lavoro spegnevano le fiamme eliminando ogni pericolo. Il danno recato dall'incendio si aggira intorno alle 70 mila lire.

STATO CIVILE

1.o Dicembre 1933 - XII

NASCITE 21: maschi 6; femmine 15.

MORTI 34: Amateis Domenica ved. Gat, di anni 74, da Volpiano, agiata, via Moncalvo 23 — Badini Candelori Augusta ved. Tanda, id. 67, da Brella, agiata, via Lamarmora 41 — Arena Luigia ved. Bracco, id. 61, da Acqui, casalinga, via Carlo Capelli 47 — Galdo Francesco di Lorenzo, di mesi 14, di Torino, v. Salbertrand 91 — Ravasio ing. cav. Carlo fu Adolfo, di anni 72, da Momberselli, pensionato, via Giordana 5 — Marini Piera m. Fontanesi, id. 48, da Castelceriolo, agiata, via dei Mille 44 — Pignata Giovanna ved. Bertoglio, id. 67, da Cavallermaggiore, casalinga, via Stampatori 11 — Gachet Anna Maria di Giuseppe, di mesi 9, giorni 20, di Torino, via Bidone 24 — Massa Maria fu Francesco, di anni 72, da Ivrea, cameriera, corso Siccardi 38 — Ginerdioli Domenica m. Pedollo, id. 61, da Madruzza, casalinga, corso Francia 180 — Gamberino Maria m. Piumatenga, id. 75, da Urana M., casalinga, via Francesco Rismondi 9 — Ferrero Ernesta m. Messana, id. 75, di Torino, agiata, via Madama Cristina 35 — Bertolo Emilia fu Mariolomeo, id. 25, da Massarana, agiato, via Nizza 142 — Petrozzi Antonio detto Nicola fu Paolo, id. 70, da Cerignola, fabbro, via Legnì 66 — Marocchio dott. ing. Luigi fu Felice, id. 62, da Cuocare, ingegnere, via Marco Polo 41 — Colombo Bonajuto fu Salomone, id. 88, da Carmagnola, agiato, via 8, Anselmo 17 bis — Rachi Dario fu Leone, id. 60, Villafranca P., impiegato, via S. Francesco da Paola 6 — Balardo Felicita m. Stachetto, id. 62, da Castelletto Merli, casalinga, corso Spezia 36 — Zappaterra Noemi di Giuseppe, di mesi 3, di Torino, via Bibiana 595 — Lori Matilde di Alberto, di anni 14, di Torino, operaia — Milone Agnese m. Vico, id. 40, da Viù, operaia — Camosso Emilia fu Vincenzo, id. 64, di Torino, casalinga — Chiapasco Giuseppe di Giacomo, id. 36, da Mombarcaro, meccanico — Rubino Severino fu Lorenzo, id. 67, da Tigliole, panettiere — Bastelli Maddalena di Antonio, id. 26, da Scarnafigi, ricoverata — Giorgi Santino fu Angelo, id. 67, Città della Pieve, manovale — Castagneri Aldo, di mesi 3, di Torino — Garombo Michele fu Giovanni, di anni 59, da Bra, sacrestano — Gouggiepere Giulio Adolfo, id. 63, da Cocrret (Svizzera) — Ocello Amalia fu Felice, id. 81, da Nathi C., sarta — Paterlengo Mario fu Gaetano, id. 33, da Trento, albergatore — Lasagna Giovanni di Giuseppe, di mesi 20, di Torino.

Seguendo la Cronaca

AL PALAZZO DEL GAS sono state riprese le interessanti CONFERENZE SULL'USO DEL GAS

Sabato scorso si sono riprese, e oggi continuano, al *Palazzo del Gas* in via XX Settembre n. 41, quelle *Conferenze sull'uso del gas*, che tanto favorevole consenso ebbero nei decorsi anni.

Le conferenze hanno sempre inizio alle ore 20,30 di ogni sabato ed alle ore 15,30 di ogni domenica e saranno rese particolarmente interessanti da pratici esperimenti di coltura di vivande, che verranno distribuite in degustazione agli intervenuti.

Allo stesso *Palazzo del Gas*, ogni giorno, poi, Esposizione e Vendita dei migliori apparecchi per tutte le applicazioni del gas, con le eccezionali facilitazioni previste dalla «*Campagna di propaganda per l'uso del gas*» che sono state prolungate fino al 31 gennaio 1934.

Illustri medici hanno prescritto la BIOEPATINA

come uno dei più efficaci ricostituenti. Questo indovinatissimo prodotto gode la simpatia e il favore di molte mamme che preferiscono somministrarlo ai loro figlioli invece dell'olio di fegato di merluzzo. L'inventore della *Bioepatina* si è infatti preoccupato di preparare un ricostituente che, basato sulle qualità più attive dell'olio, di merluzzo è integrato con quelle di cui l'olio di merluzzo è povero o sprovvisto, raggiungesse i risultati che si ottengono con l'olio di merluzzo iodato, iodofosfato, ecc. Però, con la *Bioepatina*, niente sapore sgradevole, niente intolleranza. Le suesposte qualità (e l'assenza dei difetti imputati all'olio di fegato di merluzzo) fanno sì che la *Bioepatina* sia un ricostituente largamente usato per i bambini, le puerpere, i vecchi, i debilitati, i convalescenti.

I GIOCATTOLI di BIANCHI SONO I PIU' APPREZZATI

per la quantità, la qualità, i prezzi.

Domani terza domenica di esposizione, in tre grandiose vetrine, di giocattoli interamente nuovi, mai veduti nelle esposizioni precedenti. Essi non sono che un altro piccolo saggio degli inesauribili assortimenti di «Bianchi».

Via Viotti, di fronte al Grattacielo.

DOVUNQUE... TUTTI NE PARLANO

A casa, nell'albergo, alla stazione, al caffè, nel teatro, al cinema, al mercato, all'ufficio, alla lezione, nel borgo, nel villaggio ed in città, seduti, in piedi, in ogni posizione, a tavola, nel letto e sul sofà, parlan tutti con grande ammirazione della meravigliosa novità. Via Arcivescovado (*), in processione, vede gente arrivar di qua e di là, per acquistar con grande soddisfazione, a prezzi dimezzati di metà, le scarpe di recente produzione con pelli della prima qualità.

(*) Via Arcivescovado 1, vendita scarpe moderne cucite, uomo L. 19; donna L. 15; bambini L. 6-7-8; soprascarpe gomma e tennis, per ginnastica, marca Superga (la migliore) L. 6-7-8-10-12.

PELLI! PELLI! PELLI!

Le occasioni più propizie

per l'acquisto di Pellicceria per guarnizioni (Colli, Paramani, Bordi, ecc.), nonchè di pelli per Cravattine (Visoni, Petit Gris, Martore, Faine, Renarde di ogni tipo) si trovano presso lo specializzato negozio via Garibaldi 8 (già Magazzini all'Ancora). I prezzi applicati sono ristrettissimi, talvolta incredibili per la loro mitezza.

Visitateci e potrete constatare con vostra piena soddisfazione.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Stagione lirica). — Ore 21: «Carmen», di Bizet.
ALFIERI (Comp. Ruggeri-Borboni). — Ore 21: «Quella vecchia canaglia», di Nozière.
BALBO (Comp. S.T.A.B.). — Ore 21,15: «Il successo», di A. Testoni.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «A gesta valea, di Del Amt.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Il Baraccone».
CHIARELLA: Ore 21 Comp. Totò. Mussolina.
PALAZZO DEL GAS: Via XX Settembre, n. 41. Ore 20,30: Conferenza teorico-pratica sull'uso del gas. Ingresso libero.
CAV-DANZE: Lesinoi, 15,30; Te. 21; Trott. Oggi due Jazz: Jerus Pia e Angelini.
IMPERIAL CLUB: S. Carlo 1. 16 Te, 21 Balla.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI (Mostra personale pittore Lupo). — 10-19; lunedì, mercoledì, venerdì anche 21-23. Ingresso libero.

Spettacoli di domani

VITTORIO: ore 15: «Mefistofele»; ore 21: «Fedora». — ALFIERI: ore 15,15 e 21,15: «Quella vecchia canaglia». — BALBO: ore 15,15 e 21,15: «Il successo». — ROSSINI: ore 15,15 e 21,15: «A gesta vele». — GIANDUJA: ore 15 e 21: «Il Baraccone». — CHIARELLA: ore 15 e 21: Totò in Mussolina.

I divertimenti

Oggi ore 15,30, al CINEPALAZZO

Il grande agguato, l'emozionante capolavoro con la Banky. Imminente:

«IL SIGNORE DESIDERA?» con VITTORIO DE SICA

E' la più scintillante interpretazione comico-sentimentale del grande attore italiano, così caro a tutti i pubblici. Lo coadiuvano degnamente Dria Paola ed altri ottimi attori.

Imminente DE SICA nel film «IL SIGNORE DESIDERA?»

al *Cinepalazzo*. Sarà per il pubblico torinese una vera festa ammirare il gaio e comunicativo attore in una interpretazione briosa e finissima.

GENNARO RIGHELLI

(l'inscenatore tanto apprezzato) ha saputo inquadrare l'attore simpatico ed efficacissimo in una serie di scene briose, inaspettate, spesso burlesche. *La visione interverrà allo spettacolo in ogni ordine di posti.*

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «King Kong» con Fay Wray, Bruce Cabot, Robert Armstrong. Primizia. VITTORIA: «Lo sparviero (a fra...)» (L. Petrovich) e grande successo di R. Fleming. ITALA: «La canzone del sole», V. De Sica. MAFFEI: Comp. Billi-Riccioli (successo) e Film: «Cavalcata», Polir, L. 6; Gall. 3. Dancing (23-2): Danze con numeri var. SPLENDOR: Cavalcata. L. 2. Valido ridot. IDEAL: «La mummia» e «Prendetela viva!». ALPI: «La mummia» e «Prendetela viva!». STATUTO: «Madama Butterfly», S. Sidney. BORSA: «Il re della jungla», B. Crabbe. PRINCIPE: «L'amore fa del Generale Yen». Massimo successo Comp. Jazz Thomsen. SAVOIA: «Come tu mi vuoi», Greta Garbo. REGINA: «Lo schiaffo», C. Gable, J. Harlow. NAZIONALE: Le due orfanelle. Ed. parlata. AMBROSIO: «Catene», Norma Shearer.

OGGI AL SALONE GHERSI «KING KONG»

il più grande film creato dalla cinematografia mondiale a Hollywood.

«KING KONG»

uno spettacolo sbalorditivo che sorpassa ogni immaginazione.

«KING KONG»

Il film unico fino ad oggi.

UNO DEI PIU' GRANDI SUCCESSI dello STATUTO è «MADAMA BUTTERFLY» con SYLVIA SIDNEY

che ha iniziato le proiezioni ieri davanti a un pubblico foltissimo. *Sylvia Sidney* è davvero stupefacente; ottimi Gary Grant e Charlie Ruggles. La messa in scena è un gioiello.

IDEAL e ALPI

immenso, unanime successo dell'eccezionale spettacolo di *La mummia* (il film del mistero e della magia) e di *Prendetela viva!* (il film dell'audacia).

Al Cinema Itala: La canzone del sole

Lauri-Volpi, De Sica. Ultimi giorni. L. 2.

Le due Orfanelle: nuova ediz. parlata

Ultimi giorni al *Nazionale* e *Torinese*.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8: [illegible] — 12,45, 13,35, 19,50; Giornale radio — 11,15-12,30: Dischi di musica varia — 13,15: Trio Chesi, Zanardelli, Cassone — 13,30-13,45: Dischi e Borsa — 16,45: Cantuccio dei bambini — 17: Rubrica della signora — 17,10: Dischi — 17,50: Comunicato dell'ufficio presagi — 18-18,30: Notizie agricole - Comunicati del Dopolavoro e dell'Enit — 19: Notiziario in lingua estera — 19,30: Dischi — 20: Canzoni popolari russe interpretate da Maria e Anastasia Weresine — 20,10: Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Varietà. Negli intervalli: Battista Pellegrini: «Avvenimenti e problemi», conversazione - Ultimi avvisi — 22-23: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano (Vigentino): 20,40: Musica richiesta — 21,40: Concerto bandistico — Bolzano: 20: Musica operistica — Palermo: 20,45: «Casa mia, casa mia», operetta in 3 atti di G. Pietri — Vienna: 20: Serata brillante di varietà — Bruxelles II: 21: «La Traviata», di Verdi — Bordeaux, Lafayette, Lyon-la-Doua: 21,30: Frammenti d'operette e films sonori — Parigi T. S.: 20,30: Colin d'Harleville: «Castelli in aria», commedia in 5 atti — Strasburgo: 21,30: «Un soir de réveillon», operetta — Breslavia: 20,10: R. H. Kuntz: «Ma dove erano un valzer», commedia — Monaco di Baviera: 19: Musica brillante (Kunneke, Robert, Th. Blumer, Vidali, J. Strauss) — Oslo: 20,15: Canzoni — Milano: 21,30: Canzoni con accompagnamento di liuto — Barcellona: 22,30: Concerto orchestrale — Stoccolma: 20: Concerto di banda militare — Radio Suisse: 21: 20,30: Concerto sinfonico — Budapest: 19: Concerto (Bellini, Leoncavallo).

ULTIME NOTIZIE

L'importazione degli alcoolici in America

Come verrà applicato il sistema dei contingentamenti

New York, 1 notte.

Si hanno oggi da fonte ufficiale i particolari circa il sistema di contingentamento delle bevande alcooliche che si sta studiando agli Stati Uniti. Ogni Paese esportatore delle bevande alcooliche sarà autorizzato ad inviare agli Stati Uniti una quantità eguale alla media di quella inviata negli anni dal 1910 al 1914. Questo provvedimento sarà applicato dal 6 dicembre, data della fine legale del proibizionismo, fino al 31 gennaio 1934 alla quale data si ritiene che il Congresso avrà preso delle decisioni definitive. Quando degli accordi precisi saranno conclusi, è probabile che il contingentamento di ogni singolo Paese venga aumentato in cambio di concessioni economiche corrispondenti, a favore degli Stati Uniti.

Negli ambienti finanziari continuano le polemiche sulla possibilità o non di una stabilizzazione della moneta. Oggi il prezzo dell'oro è stato fissato a dollari 34,01 per oncia di fino.

La dichiarazione fatta ieri sera dall'Ambasciatore americano a Londra, Bingham che gli Stati Uniti hanno costituito un fondo analogo al fondo inglese per la regolarizzazione dei cambi, ha messo in grande imbarazzo i funzionari della Tesoreria. Essi credono che Bingham abbia voluto fare allusione al cento di cinquanta milioni di dollari della Corporazione per la Ricostruzione finanziaria destinato all'acquisto di oro di nuova estrazione. I funzionari della Tesoreria dichiarano che questo fondo è il solo che abbia una vaga rassomiglianza col fondo di regolarizzazione dei cambi inglesi.

I dirigenti della N.R.A. hanno vietato le gestioni rigide dei prezzi di vendita dei vari Codici, per evitare la tendenza a statizzare o comunque ad addossare allo Stato un rigido controllo dell'attività commerciale. La politica della N.R.A., a quanto hanno oggi spiegato i suoi consulenti economici, è quella di permettere la maggiore libertà e concorrenza nelle vendite, purchè le altre disposizioni dei vari Codici non siano violate. La decisione odierna non annulla la fissazione dei prezzi minimi di alcuni prodotti industriali voluta allo scopo di limitare una troppo caotica riduzione di prezzi.

Intanto, in risposta alle critiche mossegli da Hal Smith, ex-Governatore democratico dello Stato di New York, l'Amministratore generale dell'Ufficio federale di assistenza sociale ha reso noto che ben 1.183.267 disoccupati sono ritornati al lavoro in conseguenza dell'attuazione del programma di lavori pubblici iniziati dal Governo.

Il partito nazionalsocialista dichiarato ente di diritto pubblico

Due nuovi Ministri senza portafoglio

Berlino, 1 notte.

Un comunicato ufficiale annunzia che oggi il Presidente del Reich, su proposta del Cancelliere Hitler, ha nominato Ministro del Reich senza portafoglio il vice-capo del partito nazionalsocialista Hess, e il capo di S. M. dei reparti d'assalto col. Röhm.

La nomina è in relazione con una legge oggi stesso approvata dal Gabinetto, intitolata «legge per assicurare l'unità del partito nazionalsocialista col Reich», la quale «rende completo l'inserimento del partito nello Stato». La legge dispone formalmente che il partito nazionalsocialista è dichiarato ente di diritto pubblico. In forza di questa legge, nell'intento di rendere possibile la più intima collaborazione fra partito nazionalsocialista e i reparti d'assalto con le autorità pubbliche, il Governo ha proposto al Presidente del Reich che i due rispettivi titolari, e cioè il vice-capo del partito e il capo di S. M. dei reparti d'assalto, diventino di diritto automaticamente Ministri del Governo del Reich. Di qui la nomina di Hess e di Röhm a Ministri senza portafoglio.

La legge medesima stabilisce poi che il partito nazionalsocialista e i relativi reparti d'assalto, in virtù della nuova più elevata figura che vengono ad acquistare, quasi come organi dello Stato, abbiano anche corrispondentemente doveri maggiori di tutti gli altri cittadini; in seguito a che siano sottoposti ad una giurisdizione speciale, la quale prevede sanzioni più severe di tipo militare, oltre a quelle consuete disciplinari.

Goering assume il comando della polizia segreta di Stato

Berlino, 1 notte.

Un comunicato del Governo prussiano annunzia che il Presidente del Consiglio, gen. Goering, assume da oggi personalmente il comando della polizia segreta di Stato, che sarà completamente riorganizzato su nuove basi. Un commento ufficioso alla notizia dice che, constatati i metodi subdoli degli avversari del regime, si rende necessario cambiare anche i metodi della persecuzione.

Oggi è stata approvata dal Governo del Reich una legge che dispone una nuova formula di giuramento per i soldati della Reichswehr e per i suoi funzionari. La formula, di cui per altro non è ancora noto il testo, differisce dalla precedente invecchiata, in quanto tiene conto del nuovo stato di cose.

Undici uomini scomparsi

La goletta «Edward VII» sarebbe proprio colata a picco?

S. Giovanni di Terranova, 1 notte.

Ben scarse speranze si nutrono sulla sorte del capitano e dei dieci uomini di equipaggio della goletta *Edward VII*. Cinque giorni di intense ricerche compiute da numerosi piroscafi hanno dato risultati completamente negativi. Si crede che il veliero sia colato a picco durante il violento fortunale di sabato scorso, mentre navigava in mare aperto ad una certa distanza dalla costa.

Prossima amnistia in Austria

Vienna, 1 notte.

Organi del Landbund annunziano che il Governo prepara per Natale una amnistia della quale dovrebbero beneficiare anche numerose persone condannate per delitti politici.

A giudizio di detti giornali l'amnistia gioverebbe a diminuire la tensione nella politica interna ed estera.

POPOLO E FOLLA

Una distinzione di Mussolini

Parigi, 1 notte.

Il giornalista Andrea Laphin ricorda sull'*Intransigeant* questo aneddoto che rivela una caratteristica distinzione fatta da Mussolini tra folla e popolo.

Recentemente un diplomatico portoghese prendendo congedo da Re Alberto lo felicitava della solidità del suo trono al che il Sovrano belga dava per risposta: «In tutte le lingue la parola folla è femminile».

Giunto a Roma lo stesso diplomatico fu indotto a ripetere tale constatazione a S. E. Mussolini il quale notò: «E' vero». Poi, battendo il pugno sul tavolo, il Duce aggiunse: «Ma in tutte le lingue la parola popolo è maschile».

Questa distinzione mostra in quale concetto il Capo del Governo tenga la folla amorfa, capricciosa ed instabile a confronto del popolo maschio che ha la consapevolezza della sua forza e sul quale si forgia il destino delle Nazioni.

Il capitano dei pompieri che cavava quattrini dagli incendi

Minaccia di stupefacenti rivelazioni

Londra, 1 notte.

Il capitano Eric Miles, comandante del Corpo speciale dei pompieri adibiti al salvataggio dei mobili e degli oggetti in caso di incendio, sembra essersi da un anno specializzato — come già abbiamo ad informarvi — nell'agevolare la furia distruttiva delle fiamme onde portare le Compagnie di assicurazione a versare forti compensi agli assicurati.

Questo pompiere di nuovo genere, riceveva uno stipendio annuo di oltre mille sterline, uno stipendio non trascurabile per un giovane di 38 anni, e lo riceveva oltre ad una residenza messa a sua disposizione, per lui e la famiglia, dalle grandi Compagnie di assicurazione, ed ad altri vantaggi non meno importanti. Orbene, mesi or sono le Compagnie di assicurazione incominciarono ad insospettirsi quando constatarono che ottimi rapporti di amicizia esistevano tra il pompiere sul servizio ed alcuni tra i più insaziabili assicurati: una serie di incendi nei quali rimasero distrutte immense scorte di merci, specialmente di tessuti, posero le Compagnie di fronte alla necessità di procedere a sborso di forti somme ad un gruppo di cosidetti industriali, i quali ultimi, denunciati da uno dei loro compari a nome Capponi, furono condannati l'estate scorsa a molti anni di carcere per avere essi stessi appiccato il fuoco ai depositi delle loro merci.

Quando le Compagnie vollero conoscere l'ammontare del danno, constatarono che il fuoco era stato più distruttore di quanto avrebbe dovuto essere se il capitano Miles avesse compiuto il suo dovere; per giunta ebbero la sorpresa di constatare che il capitano, nei colloqui avuti tra assicurandi ed assicurati, accettava senza sollevare obbiezioni di sorta la cifra dei danni fissata dalle pseudo vittime degli incendi. Uno degli arrestati nel processo dell'estate scorsa, un certo Leopoldo Harris, fece in carcere ampie rivelazioni sui rapporti esistiti tra lui ed il capitano Miles; ed è appunto in seguito a queste rivelazioni che il giovane ufficiale è stato arrestato ed è oggi comparso in Corte d'Assise.

Il P. M. ha narrato come il capitano fosse entrato direttamente al soldo di Harris con uno stipendio di 25 sterline al mese «con pagamenti supplementari per servizi speciali». Ciò che il pompiere sui generis doveva fare era di «fornire informazioni generiche sugli incendi e tener chiusi gli occhi sulle cause sospette di alcuni di essi».

Inoltre il capitano è stato accusato di aver fornito agli incendiari dettagli segretissimi sull'attività delle Compagnie di assicurazione al servizio delle quali egli si trovava. Più grave ancora è l'accusa rivolta al Miles di avere ricevuto dall'Harris e dai suoi compagni, una somma di 500 sterline minacciandoli, in caso di non pagamento, di denunciarli all'autorità giudiziaria.

Il Magistrato ha destato col viva sensazione nell'aula quando ha detto che altre gravissime accuse erano fatte a carico del capitano Miles ma che su di esse, per ora, è consigliabile il massimo riserbo; per mantenere il segreto sono state anzi prese misure tendenti ad isolare rigorosamente l'Harris da qualsiasi persona. Egli comparirà in Tribunale e farà rivelazioni stupefacenti.

Il processo è stato rinviato all'11 dicembre; al capitano Miles è stata concessa poi la libertà provvisoria mediante pagamento d'una cauzione di 10 mila sterline.

Marinai tedeschi aggrediti per equivoco in un porto spagnuolo

Madrid, 1 notte.

Si segnala un incidente nel porto di Vigo, dove è ancorato l'incrociatore tedesco *Koeln*. Gli ufficiali credettero di osservare una manovra sospetta di una moto-cisterna tedesca, la quale, dopo aver abbandonato il porto, avrebbe nottetempo, a lumi spenti, calato in mare una lancia che, all'approssimarsi delle guardie di finanza, avrebbe gettato in mare alcuni colli sospetti.

Le autorità negano recisamente il proteso tentativo di contrabbando, che ha servito però ad eccitare gli animi, così che quando alcuni marinai dell'incrociatore Koeln si disponevano per rientrare a bordo, sono stati aggrediti; essi hanno però vivacemente reagito.

La polizia, accorsa, ha proceduto all'arresto di parte degli aggressori, alcuni dei quali sono rimasti leggermente feriti.

Il Capitolo generale dei Salesiani si riunirà a Roma nell'aprile

Roma, 1 notte.

Il Consiglio Superiore dei Salesiani, date le eccezionali circostanze che accompagnano la canonizzazione di Don Bosco, ha chiesto ed ottenuto dalla Congregazione dei Religiosi, l'assenso che il Capitolo generale dell'Ordine, che doveva secondo la costituzione effettuarsi nel 1935, sia anticipato di un anno: esso si riunirà pertanto a Roma, nell'aprile prossimo, subito dopo la canonizzazione di Don Bosco.

La morte dell'assassino di Voghera

Genova, 1 notte.

E' di ieri la notizia della tragedia familiare avvenuta a Rivanazzano (Voghera), ove il muratore Luigi Taverna, per motivi di gelosia, uccideva la moglie, il figlioletto e la suocera dandosi alla fuga.

Il Taverna, compiuto il delitto, veniva in Liguria, rifugiandosi a Sampierdarena ove stasera è deceduto.

L'esito del Concorso giornalistico sulla Mostra della Rivoluzione

Roma, 1 notte.

L'Ufficio stampa del P. N. F. comunica:

Si è riunita sotto la presidenza del Segretario del Partito, la commissione giudicatrice del concorso giornalistico sulla Mostra della Rivoluzione.

Erano presenti l'on. Marinelli, il conte Galeazzo Ciano, l'on. Marchi, l'on. Fossa, l'on. Alfieri, Baccari Segretario federale di Salerno, Aldo Valori, Guido Gamberini, Edo Balducci, Ernesto Daquanno.

Il Segretario del Partito ha invitato i componenti la commissione a riferire sull'esame dei concorrenti assegnati al loro giudizio. In seguito alle risultanze della discussione S. E. Starace ha deciso di portare il numero dei premi da tre a sette, in considerazione del notevole numero di concorrenti e del valore della maggior parte di essi.

Alla stregua dei criteri adottati dalla commissione, in ordine ai titoli politici e professionali dei concorrenti, si è poi proceduto alla seguente classifica: 1. Ottavio Dinale (Farinata), L. 10.000; 2. Alberto Simeoni, L. 5000; 3. Giuseppe Lombrassa, L. 3000; 4. Giovanni Artieri L. 2500; 5. Ugo D'Andrea, L. 2000; 6. Mario Puccini, L. 1500; 7. Dario Lischi, L. 1000.

La commissione ha inoltre ritenuto meritevoli di segnalazione i fascisti: Guido Artom, Giorgio Cabella, Anton Crescenzio di Lullo, Giacomo Etna, Mario Rivoire, Alberto Spaini. Il Segretario del Partito, accogliendo la proposta, ha deciso di assegnare a ciascuno dei suddetti un premio di lire 500.

In merito al concorso riguardante i servizi dei quotidiani, la commissione ha stabilito di assegnare i premi secondo il seguente ordine: *La Tribuna* (Medaglia del P. N. F.); *Il Mattino* (Medaglia del P. N. F.); *Il Popolo di Pavia* (Medaglia del P. N. F.); *Il Roma* (Diploma d'onore); *Popolo di Sicilia* (Diploma d'onore); *L'Impero* (Diploma d'onore); *Giornale di Sicilia* (Diploma d'onore); *Il Rubicone di Rimini* (Diploma d'onore).

Al termine della riunione, S. E. Starace ha indirizzato il plauso del Partito ai giornalisti italiani che hanno esaltato brillantemente lo spirito della Rivoluzione, della quale la Mostra è altissima testimonianza.

Il libretto di lavoro

Interessante discussione alla Commissione legislativa

Roma, 1 notte.

Sotto la presidenza del Sottosegretario di Stato on. Biagi, si è riunita presso il Ministero delle Corporazioni la Commissione speciale permanente per la legislazione sul lavoro per esaminare lo schema del provvedimento che modifica alcune disposizioni del regolamento sulle Cooperative e sui Consorzi di produzione e di lavoro, e per proseguire la discussione sulle disposizioni relative alla istituzione del libretto di lavoro.

Sul primo argomento ha preso la parola il direttore generale dell'Assistenza previdenza e lavoro dott. Anselmi ed ha illustrato i principi informatori della riforma, sui quali la Commissione ha espresso il suo unanime consenso.

Sul secondo argomento è stata ritenuta concordemente la opportunità che il libretto sia conservato, durante l'occupazione dell'operaio, dal datore di lavoro che dovrà farvi le prescritte annotazioni relative ai salari, alle eventuali malattie, agli infortuni, ecc. Si è molto discusso, invece, se, durante la disoccupazione, il libretto debba essere consegnato all'Ufficio di collocamento o se basti che questo vi apponga il visto all'atto dell'iscrizione negli elenchi dei disoccupati, restituendo poi il libretto al lavoratore. Un ampio dibattito si è svolto, infine, sul quesito se e in quali limiti possa l'assicurazione sindacale dei lavoratori accertare, attraverso la competenza del libretto e indipendentemente dagli accertamenti di competenza dell'Ispettorato corporativo, le eventuali inadempienze del contratto collettivo da parte del datore di lavoro.

Bruna ed avvenente fanciulla che si sveglia con le chiome dorate

Biella, 1 notte.

Una pericolosa avventura capitata ad una giovane ed avvenente signorina biellese ha rivelato un nuovo curioso procedimento per render bionda la capigliatura. La scoperta che per il mondo femminile non può mancare di essere sensazionale è stata fatta dalla signorina Mariuccia Signorelli, di 23 anni, domiciliata in via per Pollone, la quale ha pagato con un brutto quarto d'ora l'attuale sua sfolgorante chioma bionda. La signorina Signorelli che fino a qualche giorno fa andava orgogliosa della sua folta capigliatura corvina, l'altra sera si addormentava, mentre nella sua camera un braciere, nel quale ardeva del carbone, spandeva un acre odore che rendeva irrespirabile l'atmosfera dell'ambiente. Il mattino di poi i familiari della giovane non avendola vista comparire per l'ora della colazione accorrevano allarmati e trovavano la Signorelli coricata sul letto, con il volto e le mani esangui: solo la sua testa brillava di un colore ad essi fino allora sconosciuto! I capelli bruni fino alla sera prima erano ora del più vivido color zecchino. Per richiamare in vita la giovinetta si dovette praticarle la respirazione artificiale e chiamare il medico. Passato il pericolo la signorina si è manifestata contenta per l'inaspettato esito della sua brutta avventura.

IL MALTEMPO

Temporali e mareggiate in Calabria

Reggio Calabria, 1 notte.

Violenti temporali con pioggie torrenziali e mareggiate si sono abbattuti nella regione di Reggio, provocando vari allagamenti nella città, frane nelle campagne e piene dei corsi d'acqua.

Danni del nubifragio ad Agrigento
Due morti e sette feriti

Agrigento, 1 notte.

Una forte tempesta imperversa sulla provincia arrecando gravi danni. In alcune località il precipitare di massi trasportati dalla corrente delle acque ha determinato crolli di tetti di case. Due donne sono rimaste uccise e si hanno a deplorare sette feriti.

Irradiazioni e trasmissioni di pensiero in curiosi esperimenti romani

Roma, 1 notte.

Dopo un anno dagli esperimenti eseguiti nella capitale per confermare la scoperta di certe placche sensibili, sul dorso della mano, le quali agirebbero come stazioni di trasmissione e ricezione del pensiero umano attraverso lo spazio, stamane, il prof. Callegaris ha convocato i giornalisti romani per presenziare altri nuovi e più interessanti fenomeni.

Primo esperimento: esteriorizzazione e visione del pensiero umano. Il soggetto è una signorina che si presta gentilmente. Ecco la signorina seduta: la placca è subito trovata. Questa volta, però, non sulla mano, ma a destra sul collo. Allora, sul punto preciso, viene applicata leggermente una capsula di alluminio mentre la paziente comincia ad avvertire i segni precursori: bruciori sulla punta della lingua, dolori a placca nei due lati della faccia anteriore del polso sinistro, impressione di pesantezza all'emicranio superiore e di vuoto all'altra. Il soggetto deve mantenersi il più possibile assente col pensiero: di fronte, siede un'altra signorina che viceversa rappresenta il soggetto pensante. Ad occhi chiusi, con una benda nera, la signorina numero uno dice: «Vedo un velo nero che si spiega a un metro o due di distanza; lentamente viene verso di me; adesso si schiarisce: diventa chiarissimo; si fa avanti sempre più bianco: lo vedo muoversi, agitarsi, sembra che ondeggi come il mare; è giunto a un palmo dal mio viso...»

Il professore interroga a più riprese, poi esclama: «Adesso stia attenta a quel che succede».

«Vedo da un lato qualche cosa di nero, mentre il panno ondeggia sempre».

Il primo esperimento è terminato. Le onde bianche che si muovevano a spirale dal soggetto numero due al soggetto ricevente non sarebbero altro che le irradiazioni del pensiero emanate da tutti i corpi e rese sensibili per virtù della placca del collo.

Si passa al secondo esperimento. Lo stimolo termico in forma di martelletto, in mano all'operatore prof. Callegaris, corre su e giù dal polpaccio alla caviglia della stessa signorina. Trovata la placca che stavolta procura dolori difformi in varie parti del corpo, ecco le sensazioni che il soggetto dice di percepire.

«Vedo un che di nero; poi una forma di cancello con lievi sbarre di traverso bianche; dietro questo cancello una figura d'uomo che appare in croce. La visione si fa sempre più chiara e si muove verso di me».

Che cosa è questo cancello?

Spiega il prof. Callegaris: nè più nè meno che la materializzazione delle radiazioni ... che emanano dal nostro corpo e sono captate dalle placche corporee. E va avvertito che i fenomeni attuali sono sempre gli stessi in centinaia di esperimenti.

Terzo ed ultimo esperimento. Una signorina cede il posto a un giornalista. Anche a lui si ripete, sulla mano sinistra, l'operazione per sensibilizzare la placca. In un'altra stanza, a un altro collega, è resa sensibile la placca corrispondente sulla mano destra.

«Avanti — ordina il professore, che intanto col martelletto magico sta facendo una specie di pizzicorino sulla palma di uno dei due giornalisti, già entrati in piena attività di comunicazione. L'altro, che sta di là della parete in linea diritta deve rivolgere a lui il pensiero, che sarà avvertito da una speciale sensazione sulla placca. Se però un corpo estraneo si frapponga fra i due dovrà avvertire una interruzione del fenomeno. Il pensiero sarà... bloccato. Ed è quello che avviene, come si voleva dimostrare.

Il prof. Callegaris, concludendo, afferma di essere riuscito a far percepire a distanza le irradiazioni differenti delle lettere dell'alfabeto ed inoltre di aver suscitato fenomeni di bilocazione.

Laboratorio di legnami in fiamme

Biella, 1 notte.

Da Buronzo giunge notizia di un grave incendio colà scoppiato nel laboratorio legnami, di tali Mittino e Berzero. Le fiamme, causate da qualche scintilla provocata dal riscaldamento di un perno di trasmissione, trovavano facile esca nei trucioli e nel legname depositato nel salone del laboratorio, avvolgendo in breve l'intero fabbricato. Solo a tarda notte, e dopo alcune ore d'intenso lavoro, l'incendio ha potuto essere domato. I danni si fanno ascendere ad oltre 120 mila lire.

TEATRI

La stagione alla Fenice

Venezia, 1 notte.

Sotto gli auspici della Federazione provinciale fascista, quest'anno, la «Fenice» si riaprirà a Santo Stefano, col *Crepuscolo degli Dei*.

Il cartellone della stagione comprende, con l'opera di Wagner, il *Don Pasquale*, di Donizetti, *Mefistofele*, di Boito, *Falstaff*, di Verdi, *Boris Godunoff*, di Mussorgski, *Il finto arlecchino*, di Malipiero, *La Baronessa di Carini*, di Mulè, *Il segreto di Susanna*, di Wolff Ferrari.

ALL'ALFIERI questa sera, come già è stato annunciato, inizia un corso di rappresentazioni la Compagnia diretta da Ruggero Ruggeri, della quale fa parte Paola Borboni. Vivissimo è l'interesse del pubblico per il ritorno alle scene torinesi dell'illustre attore. Viene rappresentata *Quella vecchia canaglia* di Nozière, in cui Ruggeri realizza una delle sue più applaudite interpretazioni. Il lavoro verrà ripetuto due volte domani, domenica, e lunedì andrà in scena la prima novità, *Baci perduti* di A. Birabeau.

AL BALBO ieri sera, per lo spettacolo in onore di Germana Paolieri, col *Successo* di Testoni, un pubblico numerosissimo ha calorosamente festeggiato la giovane attrice, sottolineando con fervidi applausi i momenti in cui la sua recitazione raggiunge toni di grazia e di efficacia che sono davvero notevoli, e manifestando entusiastici consensi alla «Canzone della bambola». Il *Successo* viene ripetuto questa sera e due volte domani, e lunedì andrà in scena *La piccola Gran Via*, novità di Ripp.

AL CHIARELLA la Compagnia di Totò mette in scena questa sera un nuovo lavoro, il grottesco di Mancini e De Curtis, *Messalina*. Lunedì sera l'annunciato concerto dell'orchestra sinfonica del Reich.

AL VITTORIO la fortunata stagione lirica riprende questa sera alle 21 precise con l'ultima rappresentazione della *Carmen*, protagonista la Cristoforeanu. Domani nel pomeriggio ultima del *Mefistofele* col basso Dominici, e in sera ultima della *Fedora* con la Cristoforeanu e il Wesselowski.

Il Quartetto di Roma al Liceo

Il Quartetto di Roma, composto di Oscar Zuccarini, Francesco Montelli, Aldo Perini, Luigi Silva, darà concerto stasera per il Gum, iniziandone il ciclo annuale, al Liceo. Il concerto sarà costituito da *Antiche arie e danze per liuto liberamente trascritte* da Ottorino Respighi, dal *Quartetto in fa min.*, op. 95, di Beethoven, dal *Quartetto op. 96*, di Dvorak.

SPORT

I calciatori «azzurri»

Firenze, 1 notte.

Viva animazione alla stazione centrale per l'attesa dei giuocatori azzurri che dovranno sostenere l'urto contro la selezione svizzera per la Coppa internazionale. Alle 19, con il «rapido» di Milano, è giunto l'arbitro Baert, che dirigerà l'incontro. Egli è stato ricevuto alla stazione dall'on. Ridolfi, dall'ing. Barassi, dal cav. Dante Berretti del Direttorio di zona e da altre autorità sportive. Insieme all'arbitro Baert è giunto anche Meazza, che è stato assai applaudito dalla folla.

Alle ore 19,34, proveniente da Torino, è giunta la squadra nazionale accompagnata dal Commissario Unico, comm. Vittorio Pozzo. Tutti i giuocatori, al loro giungere, sono stati accolti da entusiastici applausi che si sono, poi, rinnovati all'indirizzo di Mario Piccinio, particolarmente caro ai fiorentini.

CRONACA

La Mostra del pittore Gioli e la «Bottega delle strenne»

La chiusura della Mostra del pittore F. Gioli che doveva effettuarsi oggi è stata invece prorogata di due giorni acciocchè le persone che non hanno ancora avuto modo di recarsi nelle sale del «Faro», possano visitare l'interessante esposizione. Come già abbiamo avuto occasione di accennare il Gioli ha presentato paesaggi, studi di figura ed interni, ma in prevalenza fresche e colorite marine e scene di spiaggia che richiamano l'attenzione del visitatore. Sempre nelle sale del «Faro», nella sezione artistica di via Pierino Delpiano, i visitatori troveranno in piena efficienza la «Bottega delle Strenne», aperta dalle 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 17 fino a tutto il 6 gennaio prossimo. Questo reparto che può definirsi il paradiso dei fanciulli è sempre affollato. Tutto ciò che gli infantili rosei sogni di un bimbo possono suggerire è qui raccolto. Vi è un intero parco zoologico in miniatura, automobili a pedali e biciclette, bambole e bambolotti, pianoforti e fisarmoniche, treni a vapore ed elettrici, trombe e pifferi, cannoni e fucili, soldatini di piombo, tutta insomma la serie infinita dei giocattoli che i fanciulli attendono ansiosamente per la Strenna di Natale.

La liquidazione dell'Esattoria Airaldi

Come sarà sistemata la vertenza dei cauzionanti

Fra pochi giorni sarà indetta la assemblea dei cauzionanti dell'Esattoria Airaldi, la cui liquidazione si trascina da anni, come abbiamo più volte ricordato, per ratificare un accordo di massima. L'accordo in questione si basa sui punti seguenti: ripartizione del debito pro-quota fra i cauzionanti, possibilità di estinguere il debito mercè una ripartizione trentennale da parte dei cauzionanti su stabili, sensibile riduzione del tasso di interesse, abbuoni su alcune voci passive e limitazione dell'importo di un determinato fondo di garanzia per eventuali sopravvenienze passive.

Morte improvvisa

Il meccanico Giuseppe Chibasco di 18 anni, abitante in Moncalieri era sorpreso nella scorsa notte da improvviso malore. Portato con automobile a Torino giungeva all'Ospedale Mauriziano ormai cadavere, per avvenuta sincope.

Liti fra vicini

La casalinga Giovanna Tacchino di 28 anni, abitante in via Redi 180, venuta l'altro giorno a diverbio con tale Cavallari, sua vicina di casa, veniva malmenata dal marito di quest'ultima. Costui ad un tratto, afferrato un secchio di acqua che aveva a portata di mano, lo rovesciava sul capo della Tacchino. Oltre la gelida doccia, affatto gradita, la donna riportava escoriazioni al capo ed al volto, in conseguenza delle quali doveva recarsi all'Ospedale Mauriziano per le necessarie cure. Il medico di guardia, dott. Dalpozzo, dopo la medicazione rimandava la Tacchino, giudicandola guaribile in due settimane.

L'infortunio d'un macchinista

Il macchinista delle Ferrovie Statali Ferdinando Pianco di 40 anni, abitante in corso Bramante 19, mentre nella scorsa notte stava discendendo dalla locomotiva da lui condotta in rimessa, scivolava e cadeva, fratturandosi la gamba sinistra. Trasportato all'ospedale Mauriziano veniva fatto ricoverare e dal medico di guardia dott. Dal Pozzo giudicato guaribile in 40 giorni.

ULTIME FINANZIARIE

New York, 1. — Oggi gli operatori si sono trattenuti dalle vendite in seguito al nuovo aumento del prezzo dell'oro di nuova estrazione decretato dalla Casa Bianca in conseguenza del quale si prevede che i titoli azionari andranno aumentando di valore di giorno in giorno. Oggi se ne sono vendute soli 810 mila. All'apertura la Borsa era ferma e molti valori industriali, specialmente minerari e chimici, hanno guadagnato fino a due punti, senonchè il miglioramento fu annullato dalle operazioni del pomeriggio. La chiusura fu ferma lo stesso. Il mercato delle obbligazioni fu quieto e irregolare. Si vendettero obbligazioni per 8 milioni e mezzo di dollari. La sterlina ha chiuso a 5,16 3/4.

Chiusura delle Obbligazioni Italiane:

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		99 1/4
Lav. Pubb. 7% 1947	91 —	93 —
id. id. 1937	94 —	96 —
Pr. Milano 6,50 % 1952	82 —	83 3/8
id. Roma id. id.	82 1/4	83 5/8
Fiat 7% 1946 (senza w.)	100 3/8	100 1/2
Sip 6,50 %	71 1/2	73 —

AZIONI	29	1
Italian Superpower	1 —	1 1/4
American Can	96 3/4	98 —
American Rad. Stand. S.	13 1/2	13 1/4
American Tel. Tel.	118 1/4	117 1/8
Consolidated Gas	37 1/4	37 1/8
Eastman Kodak C. of N.J.	77 5/8	79 —
General Electric	19 7/8	20 —
Intern. Harvester Co.	40 1/4	40 3/4
Johns Manville Corp.	56 1/4	56 3/4
General Motors	33 1/2	33 5/8
Kennecott Copper	21 1/8	21 —
Montgomery Ward	22 1/8	22 1/4
National Biscuit	47 5/8	47 3/8
New York Central Ry	34 1/2	35 —
North American Co.	14 7/8	15 1/4
Procter Gamble Comp.	40 3/4	40 3/4
Radio Corporation	6 5/8	6 5/8
Standard Brands Inc.	23 1/4	23 1/8
Stand. Oil of N. Jersey	43 —	46 1/8
Texas Gulf Sulphur	43 ...	43 5/8
United Corporation	5 1/8	5 1/8
United States Steel	43 7/8	44 5/8
Union Carbide Co.	45 ...	46 1/8

CAMBI			
Roma	8 5675	Vienna	17 75
Londra	5 1675	Praga	4 6650
Berlino	37 45	Budapest	23 —
Madrid	12 92	Bucarest	98 —
Amsterdam	63 10	Belgrado	215 —
Parigi	6 15	Atene	89 ½
Bruxelles	21 74	B. Aires c.	33 67
Berna	30 29	id. oro	130 65
Stoccolma	26 75	Rio Janeiro	8 80
Oslo	26 06	Londra 60 g.	5 1575
Copenaghen	23 15	id. c. bille	5 1597
		Montreal	5 09

BUENOS AIRES, 1. — Chiusura cambi: Italia 8,91; New York 134,62; Londra 34 5/32.

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 1. — Borsa Merci. - Frumento: Base Torino: chiusura: gennaio 79; marzo 80,10; maggio 81,15. — Base Alessandria: chiusura: gennaio 79,25; marzo 81,50; maggio 82.

MILANO, 1. — Borsa Merci. - Frumento: debole; chiusura: corrente 76; gennaio 77,25; marzo 80; maggio 81,10. Granoturco: nominale; chiusura: corrente 43,75; marzo 48,50; maggio 49.

GENOVA, 1. — Borsa Merci. - Mercato a termine del grano: mercato nazionale: apertura: dicembre 78,50; marzo 81,60; chiusura: uguale. Granone inquotato. Mercato invariato.

CHICAGO, 1. — Chiusura debole: dicembre 83, 83 7/8; maggio 86, 86 1/8; luglio 85, 85 1/8.

WINNIPEG, 1. — Chiusura ferma. Dicembre 59 1/8; maggio 63 3/8; luglio 64 7/8.

Mercato dei cotoni

New York, 1. — Chiusura calma. Disponibili; tendenza sostenuta; Middling 10,30.

	29	1		29	1
Dicemb.	9,85	9,91	Maggio	10,19	10,22
Gen. '34	9,88	9,97	Giugno	10,24	10,29
Febbraio	9,96	10,03	Luglio	10,30	10,32
Marzo	10,06	10,10	Ottobre	10,49	10,56
Aprile	10,11	10,16			

New Orleans, 1. — Dispon. Middling 9,95.

Futuri	29	1		29	1
Dicemb.	9,90	9,96	Maggio	10,16	10,20
Gen. '34	9,85	9,90	Luglio	10,25	10,30
Marzo	10,00	10,06	Ottobre	10,47	10,50

Liverpool, 1. — Chiusura cotoni disponibili, ufficiale.

Chiusura titoli	30	1
American Middling	6,10	6,15
Egyptian Sakell. F.G.F.	7,01	7,14
» Upper F.G.F.	5,74	5,81
Surtee F. G.	4,50	4,64
Broach F. G.	3,97	4,02
M.G. Punjab-Amer.F.G.	4,17	4,22
Bengal F. G.	3,30	3,44
Bengal Superfine	3,50	3,64
Sind F. G.	3,30	3,44
Sind Superfine	3,59	3,64
Import. d. giorn. balle	10,300	25,100

Liverpool, 1. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani; tend. calma sostenuta.

	30	1		30	1
Dicemb.	4,99	4,98	Settemb.	5,09	5,07
Genn. '34	5,01	5,—	Ottobre	5,10	5,08
Febbraio	5,02	5,02	Novemb.	5,11	5,09
Marzo	5,03	5,01	Dicembre	5,13	5,11
Aprile	5,04	5,02	Gen. '35	5,14	5,12
Maggio	5,05	5,03	Marzo	5,18	5,16
Giugno	5,06	5,04	Maggio	5,21	5,19
Luglio	5,07	5,05	Luglio	5,24	5,22
Agosto	5,08	5,06			

Futuri egiziani: tendenza sostenuta.

	30	1		30	1
Dicemb.	6,70	6,82	Luglio	6,97	6,93
Genn. '34	6,79	6,88	Ottobre	6,98	7,08
Marzo	[illegible]	6,87	Novemb.	6,99	7,02
Maggio	6,85	6,90			

Upper F. G. F.

	30	1		30	1
Dicemb.	[illegible]	5,71	Luglio	5,82	5,83
Genn. '34	[illegible]	5,70	Ottobre	5,86	5,88
Marzo	5,72	5,74	Novemb.	5,91	5,91
Maggio	5,77	5,79			

Futuri indiani: tendenza sostenuta.

	30	1		30	1
Genn. '34	4,09	4,09	Luglio	4,21	4,21
Marzo	4,10	4,19	Ottobre	4,22	4,22
Maggio	4,19	4,19			

SETE

MILANO, 1. — Borsa Merci. — Bozzoli: chiusura: corr. 7,80, gennaio 7,80; febbraio 7,90; marzo 7,90; aprile 7,90; maggio 8. — Sete greggie 13-15: chiusura: gennaio 42, febbraio 42,50; marzo 43,25; aprile 43,25; maggio 43,75; giugno 43,75. — Sete greggie 20-22: chiusura: gennaio 38,25; febbraio 39; marzo 39,75; aprile 40,50; maggio 40,75; giugno 42.

Società Torinese, 1. — Operazioni di stagionatura: Organzino stagionati colli n. 2, Kg. 201,05; Lana 2, Kg. 1699,93. — Operazioni d'assaggio: Lavorato 3; Varie 1. — Operazioni di purga: Lana 1.

Il protocollo addizionale al trattato commerciale italo-romeno

Roma, 1 notte.

Il Capo del Governo, Ministro degli Esteri, ha presentato alla presidenza della Camera un disegno per la conversione in legge del decreto 21 settembre 1933, relativo alla approvazione del protocollo addizionale al trattato di commercio e di navigazione fra Italia e Romania del 25 febbraio 1930, protocollo firmato a Roma il 24 agosto 1933.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Luisa, Matilde, Clementina Micheli che accanto al loro desolato dolore hanno sentito vibrare tanto compianto di conoscenti e di amici per la troppo prematura fine del loro diletto

Dott. FRANCO MICHELI

ringraziano tutti quelli che hanno reso omaggio alla Sua memoria: in particolare l'Amministrazione del Sindacato Subalpino Infortuni, l'Amministrazione dell'Unione Subalpina Assicurazioni, la Amministrazione della «Agricola» coi relativi Personali, che gli dettero commosso tributo di cordoglio; l'avv. Ferreri che assistette le ultime ore del Caro Scomparso e sorresse il dolore delle rimaste; il prof. Valobra e il dott. Gagna, che pietosamente unirono all'opera della scienza un'assistenza amorosa; il Podestà, il Rettore, il Curato di Villanuova sol Clisi, tutte le Autorità locali e la popolazione che accolsero, con commovente rito d'amore, il Figlio, tornato per sempre alla terra natale.

Torino, 1.o dicembre 1933-XII. (28765

I fratelli Ing. Luigi, Giannina col marito Giacomo Treves, Giulia col marito Giuseppe Luzzi e figlie Maria e Isabella col marito Dr. Renato Dreyfus, Ing. Attilio con la moglie Elda Levi e le figlie Ella, Nella e Lia; le cognate Margherita e Giuseppina Deme, i nipoti Dario e Poliane annunziano con vivo dolore la morte del loro carissimo

Prof. GIORGIO ERRERA

avvenuta il 1.o dicembre in Torino.

I funerali seguiranno il 3 corr., alle ore 10,30, partendo dall'Ospedale Martini, Corso Ferruccio 48.

Si prega di non inviare fiori. Si dispensa dalle visite.

Torino, Corso Sommeiller 9 bis.

(Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-381)

BOURLOT ACTIS-DANA
FIORI - CORONE MORTUARIE
Piazza S. Carlo 10 — Telefono 47-715

Ieri cristianamente spirava

NAVONE MARIA ved. LUPO

Angosciati ne dànno annunzio i figli Luigina col marito Durando Alfredo; Antonietta col marito Novascone Menotti e figlio Luciano; Enrico con la moglie Severina Fiorio; Arturo con la moglie Gina Vian e figli Mariuccia e Carluigi; Rosina col marito Ghiglione Leonildo e figlio Enrico; Cesare con la moglie Mariuccia Maria e figlia Carla e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 3 corr. alle ore 10, partendo da via Cernaia n. 20. Si dispensa dalle visite e si ringraziano fin d'ora quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Dopo lunghe sofferenze munita di tutti i conforti religiosi e della benedizione del Santo Padre spirava serenamente

Mezzena Ernesta n. Ferrero

Addolorati ne dànno il triste annunzio: il marito Avv. Pietro; i figli: Avv. Luigi colla moglie Dina Argizzone; Maria col marito Generale Umberto Testa e figlia Enrica; Emma col marito Ing. Cesare Perotti e figlia Antonietta; la cognata Ferrero Rosa; i nipoti Ferrero, Vaccarino, Faldella, Testa, l'affezionatissima Marietta ed i cugini.

Torino, 1.o dicembre 1933.

I funerali avranno luogo sabato 2 corr., alle ore 16,30, partendo da via Madama Cristina 25. Non fiori ma beneficenza.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46-018

Il Consiglio d'Amministrazione, i Sindaci, la Direzione e il Personale della S. A. Frigoriferi Torino hanno il vivo dolore di partecipare la morte della Signora

Ernesta Mezzena Ferrero

Consorte del suo amato Presidente Avv. Pietro Mezzena. (28781

Munito dei Conforti Religiosi mancava all'affetto dei suoi cari a 82 anni

ZORZOLI G. BATTISTA

Ne dànno il doloroso annunzio: la moglie Adele; i figli: Alberto, Ernesto, Arnaldo; le figlie: Virginia, Maria, Giuseppina e rispettive famiglie. I funerali avranno luogo sabato 2 corr., alle ore 14,30, partendo dall'Ospedale Mauriziano, corso Re Umberto 109. Serva il presente di partecipazione.

(Pompe Funebri Castellano - Telef. 41-381)

Il Consiglio d'Amministrazione ed i Sindaci della Società Anonima Michelin Italiana partecipano con dolore il decesso del Signor

Zorzoli Giovanni Battista

Padre del Sindaco della Società Sig. Rag. Zorzoli Ernesto. (28776

L'Amministratore, la Direzione, ed il personale tutto della Lancia e C. Fabbrica automobili - Torino - S. A. annunziano con cordoglio il decesso del Sig. (28780

ZORZOLI BATTISTA

Padre del Direttore Amministrativo della Società, Sig. Zorzoli Ernesto.

Stamane alle ore 22, munito dei Conforti Religiosi, decedeva il signor

Giorgio Emilio Bosco

Costernati ne dànno il triste annunzio: la figlia Ida col marito Cesare Bagnasacco e figli; Clelia; la mamma: Gonella Angela ved. Bosco; le sorelle, i fratelli, cognata, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica alle ore 10.

Chieri, 1 dicembre 1933. (A

La Ditta G. E. Bosco e F.lle partecipa con dolore la perdita del signor

Giorgio Emilio Bosco

suo carissimo ex-socio e fondatore della Ditta.

Chieri, 1 dicembre 1933. (A

Nella serena coscienza di una vita operosamente e nobilmente vissuta si spegneva nelle braccia dei suoi cari

COLOMBO BUONAIUTO

I figli prof. Adolfo, rag. Giulio, Ugo, Ida in Dello Strologo, Clelia in Maestro, Emma in Segre, Emilia in Jachia; i generi, le nuore, i nipoti, Bianca Latzo che lo ha amorosamente assistito partecipano il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo domenica 3 corr. alle ore 8,30, partendo da Via Sant'Anselmo 17 bis.

Per volontà del defunto non si accettano fiori.

Pompe Funebri Genta - Tel. 46018

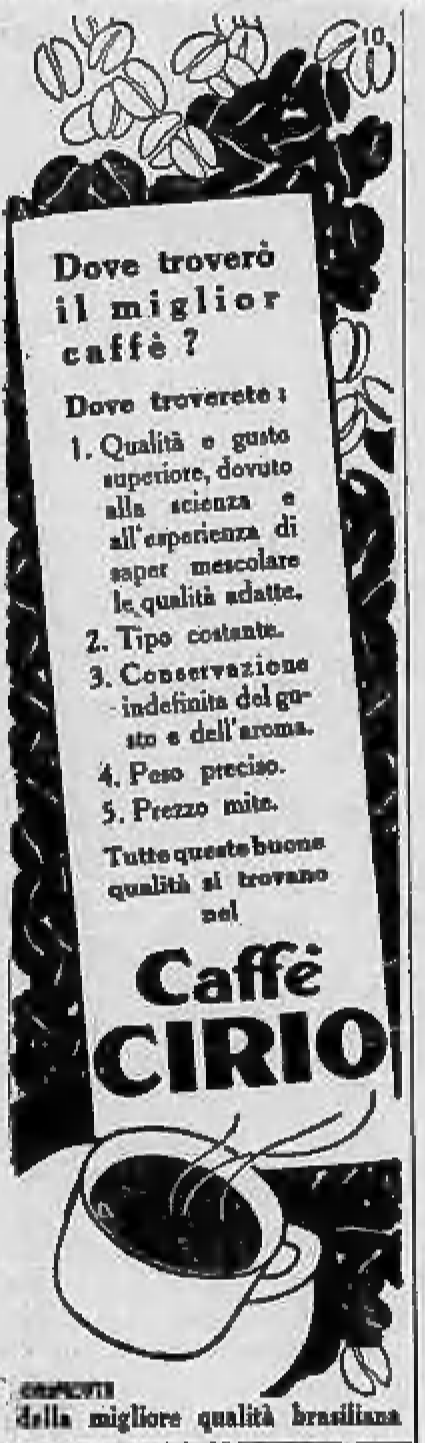
MEMENTO

Stamane, 2 dicembre, alle ore 10, nella Chiesa di N. S. del SS. Sacramento (via Casalborgone), verrà celebrata una Messa anniversaria in suffragio dell'anima cara di LEONTINA DORTU' Ved. TRINCHERO. Il figlio, le figlie, parenti ringraziano riconoscenti, quanti vorranno unirsi alle loro preghiere. 28579

Lunedì, 4 dicembre, ore 10,15, nella Chiesa di Santa Teresa, Messa 2o anniversario CAV. GIOVANNI. La famiglia ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere. 28605

Stamane, alle ore 11, nella Chiesa della Gran Madre di Dio, verrà celebrata la Messa di trigesima per l'anima dell'ingegnere GUIDO SIMONDETTI. Si ringraziano quanti vorranno unirsi alle preghiere.

Martedì, 5 dicembre, alle 8,30, in San Domenico, verrà celebrata Messa di anniversario compianto Dottor FASTORE GIOVANNI. La famiglia, con immutato dolore lo ricorda, e ringrazia.



– ancora una tazza?
– grazie, Sì.
Ecco la risposta certa, dei vostri ospiti, se avrete servito il puro, delizioso, fragrante Tè ATI.

CREMA DI TÈ ATI
liquore finissimo da Dessert
lo avete provato?

TÈ ATI
DELLE PIANTAGIONI DELLO STATO ITALIANO A GIAVA
CONCESSIONARI ESCLUSIVI PER IL REGNO
Via S. Luca 5-16 ERNESTO PILETTI & CO. GENOVA
Concessionari per Torino: P. A. I. S. S. A. -- Piazza S. Carlo, 8

Nel breve spazio di una notte le vostre parole giungeranno rapide a destino mediante i
telegrammi lettera
che godono di una tariffa assai modesta. Questo servizio è istituito specie per giovare ai traffici commerciali, permettendo la trasmissione per filo di comunicazioni estese e diffuse, al prezzo di sole L. 0.15 per parola.

I telegrammi lettera si possono spedire:

dalle 18 alle 24 da tutti i capoluoghi di provincia;

dalle 18 alle 22 presso gli uffici aperti fino alle 24;

dalle 18 alle 19 presso gli altri uffici autorizzati a detto servizio.

Per maggiori schiarimenti o per le eccezioni alle regole suddette, rivolgersi agli uffici centrali telegrafici di ogni città.

I telegrammi lettera vengono recapitati al mattino con la prima distribuzione postale.

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AGENDE, calendari, blocchi per calendari, semestrini, calendarietti profumati, Cartoline Natale, buon anno. Ingrosso, dettaglio. Cartoleria Gay, Corte Appello 14, Telefono 46.488. 76980

3) SOCIETA' CAPITALI, RILEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ABBISOGNEREI lire [illegible] garantibili su stabile. Scrivere cassetta 183 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77567

A Tabaccheria redditizia sola permuto [illegible] Latteria, Vittorio, 59, Cartocci. 28749

AVVIATO centralissimo alimentario, vini; 600 giornaliere, provasi, occasione, Vittorio, 59, Cartocci. 28751

BLOCCASI commestibili bottiglieria 3600, vendo carretto. Esclusi mediatori. Baretti, 21. 28717

CAUSA malattia rimetto liquido avviatissimo alimentario angolare, eventualmente società. Corso Francia 143, Tintoria.

CEDESI importante panetteria pasticceria moderna, Petitti, Sacchi, 2. 77373

CEDO avviato negozio alimentario 6000 con bilancia automatica. Rivolgersi Gramo, via [illegible] 12, Torino. 38544

CEDO negozio agnellaio, macchina Distin, permesso autotrasporti. Berardo Nicola, Settimo Torinese. 38650

CEDO trasiocabile licenza salumeria gastronomia, tutte autorizzazioni, valendo marmi, automatica, macchinario. Albertina 37, Emporio. 39999

DISPONGO 300.000 prima ipoteca. Scrivere cassetta 116 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77336

MACELLERIA centrale, Porta Nuova, rimettesi qualunque prezzo. Scrivere: Bellino, San Domenico 34, Torino. 39976

NEGOZIO mode, ottima clientela, portici località signorile, affitto mitissimo, cedesi. Scrivere cassetta 125 P, Unione Pubblicità Italiana Torino. 77374

4) RAPPRESENTANTI, VIAGGIATORI PIAZZISTI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 15.

IMPORTANTE ditta tessuti specializzata vendita assegno cerca rappresentanti introdotti sartorie uomo Piemonte Liguria Emilia Lazio Campania, Sicilia. Stipendio provvigione. Indicare posti occupati, cassetta 114 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

IMPORTANTE fabbrica [illegible] cucirini cerca rappresentante per il Piemonte il quale visiti già per altri articoli la clientela di ingrosso e dettaglio di tutta la zona. Scrivere cassetta 151 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. [illegible]

5) OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

APPRENDISSAGGIO perfezionamento ondulazioni varie. Grandioso Salone Dante Mario. Vanchiglia 17. 38748

CERCO aspirante dattilografa qualsiasi età. Scrivere: «Mara», San Domenico, otto.

6) DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

DICIOTTENNE, scuole elettrotecniche inizio carriera impiegherebbesi. Scrivere cassetta 173 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 38790

EX.ESERCENTE istruita occuperebbesi cassiera, dispensiera, gerenza, cameriera. Scrivere cassetta 119 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 39391

GIOVANE licenza liceale esente militare impiegherebbesi mite pretesa. Scrivere cassetta 136 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 40027

RAGIONIERE quarantacinquenne attivo occuperebbesi presso azienda commerciale o industriale, miti pretese. Scrivere cassetta 101 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

8) LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,30 per parola - Minimo L. 13

BALLO. Mercoledì, sabato, lezioni giovanotti, signorine; ore 17, Oporto, 27.

10) CAMERE MOBILIATE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

AFFITTASI signorile camera, camera salotto, acqua corrente, bagno, riscaldamento centrale. Bertola, 49. 77960

ELEGANTE camera e salotto affittasi. Portinaia, Nizza 31. 77389

11) RISTORANTI, PENSIONI, CAFFE' RITROVI
L. 1.80 per parola - Minimo L. 18

PENSIONE moderna, signorile, confortevole, vitto ottimo. Prezzi miti. Pietro Micca 18. 37295

14) ANNUNZI VARI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. Compro vendo monete per collezione. Corso Vittorio 36. 28701

A. A. Paletots lana pesantissimi lire settanta valore triplo. OPIM, via Arcoli 6.

ACQUISTEREI mobilio usato abitazione, macchine scrivere, mobili ufficio. Scrivere cassetta 112 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77317

AFFARONE privato vendo bella camera spagnola, Vittorio 59, Cartocci. 28750

A rate macchine cucire nuove, occasione, riparazioni, cambi. Lotti, Mazzini 41.

CENTO ottomane [illegible] trasformabili letto, liquidiamo. Fabbrica sofalette, Cibrario ventotto. 77314

MITISSIME pretese, venderei studio, pranzo, fonovaligia, matrimoniale, entrata, radio, salotto. Confetteria, Nizza 27.

MOBILI cucina smaltati completa 275 visitate. San Quintino 52, cortile. 77388

MOBILI, grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 28189

PALETOTS signora eleganti, prezzi convenienti. Jacod sorelle, via Consolata 15.

PELLICCERIA Monterini, Alessandria. Specializzato prezzi assortimenti. Espone venerdì, Albergo Bonafemme. 5760

PELLICCERIE qualità extra prezzi convenientissimi, occasionali. Carlo Alberto 22, Vettura. 37653

RADIO, lampadari, ricco assortimento, prezzi ribassati. Cantone, via Ospedale angolo Bogino. 28361

REGALA [illegible] metri gas agli acquirenti la Società Onristi, XX Settembre 46 (dirimpetto [illegible]). Telef. 42-387. Apparecchi in funzione, dimostrazioni, assaggio cibi. Visitateci! 28161

SCAMPOLI tutte misure, tagli paletots, abiti, uomo, donna, bambini, Garibaldi 31 cortile. 77056

SVENDONSI: Franco XIV, matrimoniale mogano, mobili negozio: specchiere scaffali, banchi, lampadari. Barbaroux 1.

16) ANNUNZI MATRIMONIALI
Con gli interessi di questa Rubrica si corrisponde sempre con [illegible] non intestata
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

MATRIMONI d'interesse, d'affezione, sollecitamente realizzerete ovunque senza intermediari chiedendo sigillato bollettino. Istituto Famiglia, Novara. 37844

RAGIONIERE distinto, ottima situazione, rimaritarebbe, signora, signorina, simpatica, benestante, indipendente, scopo matrimonio. Tessera Postale 185.741, fermo posta, Torino. 39903

17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTASI casa centrale, circa 1.000.000 contanti. Dettagliare. Istituto Carlo Alberto 40. 28634

ACQUISTO casa centrale preferibilmente affittata, nuova costruzione signorile 40-60 camere. Considero solamente offerte dettagliate località prezzo. Scrivere cassetta 86 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CASA cinque camere terreno, acqua, luce 37.000. Cane, Rivoli. 28580

CASA civile costruzione, eccetera, (Sampaolo), 32 camere, accessori, reddito nove, occasione 240.000. Olietta, Carlo Alberto 40.

CASA signorile, [illegible], centrale, 60 camere, garages, accessori, alto reddito: vendo 640.000; 40 camere, 385.000. Occasione, Olietta, Carlo Alberto 40. 28786

CASETTA otto vani, officina, garage, vendo 56.000. Re Umberto 16. 39990

COMPRO contanti casa circa milione anche minimata esclusi mediatori. Scrivere cassetta 111 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77316

COMPRO contanti tenuta oltre 1000 giornate preferibile con [illegible] esclusi mediatori. Scrivere cassetta 100 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 77280

VENDO casetta quattro camere 800, terreno libero subito 26.000. Lombisi, Cesare Battisti 72, Leumann. 40019

18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACQUISTASI affittasi locale adattabile industria trasporti mq. 6000, circa. Indicare località prezzo. Scrivere cassetta 132 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

AFFITTANSI alloggetti nuovi tappezzati termosifone tre quattro camere, Via Stradella 108. 39779

AFFITTANSI appartamenti 2-4 camere cucina termosifone ascensore, Corso Orbassano 52. 77158

AFFITTASI alloggio 6 ambienti rimesso a nuovo, Via San Donato 12. 39878

AFFITTASI grande alloggio signorile primo piano termosifone. Orione, 7. 77102

ATELIERS confezioni, modisterie, pellicceria, esposizioni, sala scherma, ginnastica, Via Garibaldi due, piano primo, scala marmo; locali disponibili subito e vari alloggi.

CORSO Belgio 18 splendida posizione alloggi quattro cinque camere cucina termosifone ascensore. 28649

LOCALI grandiosi per botteghe amministrazioni, magazzini affittansi, corso Vittorio Emanuele 43. 28035

MAZZINI 34 affittasi alloggio coi locali [illegible] piano termosifone particolare.

RAGIONIERE cerca camera ufficio centrale presso professionista. Pretese. Camera, Bertola 49. 28706

21) AUTOMOBILI, MACCHINE ED ARTICOLI SPORTIVI
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

ACCUMULATORI nuovi occasione garantiti, prezzi ribassati. Bocchiardi, via Baretti 22.

AFFRETTATEVI trasformare vostra vettura 520, 521, 522, 525, Americane. Brevetto Ghiantelussa, Riduciamo bollo consumo anno 1934!! Ferrucci, 94. 39969

ACQUISTO contanti Augusta seminuova. Domenica mattina ore dieci dodici. Canova 35, Savio. 6204

AUTOMOBILISTICA scuola riconosciuta ingegnere Marocco, Cibrario 10. Telef. 44-234. Balilla. 27856

BERLINA 509 come nuova, occasione, vendo privato, della Rocca 40. 77306

CAMION 30-31 Spa. 47 C-50 Ceirano diversi altri tipi. Sica Vinzaglio 38 E.

GIUBBE cuoio assortimento lavorazione propria tinte riparazioni. Sasso, Urbano Rattazzi. 39869

HARLEY Davidson, Simplex, Galloni, Puzzle, Jap, Sunbeam, vendesi. Bastoni, Lorento 32. 77050

PRIVATO vende elegante solido 509 torpedino commerciale. Ospedale 50 bis.

VENDO Balilla berlina come nuova, esclusi mediatori. Tel. 70.046. 71335

OCCASIONISSIME vendiamo 507 landolet, 514 berlina, torpedone Lancia 14 posti, torpedone Fiat 14 posti. III A 18 Ter e camioncini diversi. — **ACQUISTIAMO** Lancia Dilambda corta oppure Astura se vera occasione. — **GARAGE TABACCO**, corso Moncalieri 256 - Telefono 60-510. 4394

DIGESTIVO
FERNET-BRANCA
DI FAMA SECOLARE

Frat.lli de Leon
C. VITT. EMANUELE, 38
43.546-48.301-TORINO
ACCUMULATORI PER AUTO
TUTTI I TIPI
SEMPRE PRONTI

GAS CUCINE OSVA CASA DEL GAS
SCALDABAGNI IGIENE
FORNELLI VIA ALFIERI, 4

634 FIAT - SAURER
BATTERIE TUDOR speciali massima durata. Riparazioni impianto luce avviamento garantite. - GAFFURI, Saluzzo 11, Tel. 61-848

DIFFIDA
Bevilacqua Maria Vedova Lusso da Verolengo, diffida il figlio Lusso Edoardo fu Giuseppe. (28774

LIQUIDAZIONE CASALINGHI
ALLUMINIO
CASA DELLA MASSAIA
VIA ROMA 20

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose. Via G. Verdi 34 - 9-11; 13-16; 18-20; fest. 9-12. Esame sangue - P. lombare - I. endovenose.

Prof. MARZOCCHI MALATTIE PELLE VENEREE GENITO-URINARIE
Via Accademia Albertina 21
Ore 8,30-9,30; 11,30-13,30; 18-20 - Fest. 10-12

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE
Restringimenti - Perdite Ore 11-13
Dr. Macchiavello - Via Nizza, 17 » 18-20

LEVATRICE FONTANA-MASSARI Pensione per partorienti, V. Ormea, 40 - Visite dalle 8 alle 17

PENSIONE PARTORIENTI
LEVATRICE BELTRAME
Via Belfiore 17 -- Prezzi mitissimi

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE «LA STAMPA» (31

LO SCONOSCIUTO

Romanzo di
ALDO FABBRI

— Arrivederci, signor giudice, a presto... Forse fra pochi mesi avremo ancora qualche cosa di molto interessante da dirci.

— Arrivederci, vi manderò notizie di miss Jessie Dessmond...

— Soprattutto mi faccia sapere se si sposa, e con chi — rispose Yves, con la morte nell'anima, malgrado lo sforzo di scherzare. — Ahimè! Ora dovrò farmi radere i capelli e dovrò indossare degli abiti ineleganti! Questo mi preoccupa sul serio! Grazie, signor giudice, arrivederci!

Otto giorni dopo questo colloquio Yves fu trasferito alla Rochelle, con un convoglio di condannati, destinato a salpare per Caienna. Alla vigilia della partenza un ignoto gli consegnò un biglietto scritto da mano inesperta, a grandi caratteri irregolari. Yves lesse: «Fra quindici giorni sarò laggiù con i rifornimenti. Francesco».

Un tale gesto da parte di Francesco non lo stupì; poichè già altre volte aveva avuto modo di conoscere il carattere buono ed affezionato del suo domestico. Tuttavia ne fu commosso, tanto più che questo era il solo cenno di addio che gli giungeva dalla terra che stava per lasciare.

I prigionieri facevano di tutto per parere allegri, ma le loro manifestazioni di gioia suonavano false e davano ad Yves un profondo senso di avvilimento. Avevano appena salpato che il mare burrascoso cominciò ad infuriare contro i fianchi della nave. I forzati bestemmiavano e chiedevano aiuto ai guardiani, che imponevano il silenzio e battevano coloro che non tacevano immediatamente. La scena era molto più tragica di quanto Yves avesse previsto, ed egli, per non lasciarsi vincere dallo sconforto, e per provare a sè stesso di avere i nervi ancora solidi e capaci di resistere, si propose di addormentarsi: dopo un quarto d'ora sognava già di Jessie, del giudice Charneaux.

Intanto, la mano nodosa ed esperta del suo vicino perlustrava le sue tasche nella speranza di trovarvi un po' di denaro. Durante la notte, Yves si svegliò di soprassalto e dimenticando di essere su di un bastimento, fece per alzarsi; un urto violento lo mandò a rotolare sopra il suo vicino che dormiva e che svegliatosi bestemmiando tentò di percuoterlo.

Allora, tranquillamente, per stabilire una volta per tutte la sua superiorità, Yves gli assestò un formidabile pugno che quasi lo tramortì. L'altro si contentò di esclamare:

— Eh! Va bene! Ho capito!...

CAPITOLO IV.

L'«Anacunda»

Il cielo è plumbeo come una calotta immobile, sembra posto sulla terra quasi per decuplicarne il calore, per rendere ancor meno respirabile l'aria carica dell'umidità che impregna il suolo e chiude i polli, come in una morsa. Il sudore imperla i corpi stanchi che hanno come solo nutrimento un pezzo di pane tre volte il giorno: pane ammuffito e stantio.

A cinquanta chilometri da Caienna si stende, in riva al mare, l'«Anacunda», una terra coperta di foreste, dove, eccezione dei capi, tutti sono forzati. Il terreno è paludoso e nuvoli di insetti solcano l'aria mefitica e greve. I serpenti vi pullulano; fortunatamente non attaccano l'uomo. Il solo nocivo è l'anacunda, rettile che può avere fino a sedici metri di lunghezza ed ha la forza di prendere un cavallo nelle spire e stritolarlo. La regione ha avuto il nome appunto da questo rettile immane.

Il fabbricato principale si eleva in riva al mare. Laggiù vive il direttore, il signor Boissier, un omettino basso e tarchiato, eternamente vestito di bianco, con il casco di sughero guarnito dal velo protettore contro le zanzare. A pochi metri dalla sua dimora sono le capanne chiuse dai reticolati ed occupate dai forzati e dai guardiani. I forzati sono cinquanta ed i guardiani, sempre armati di fucile, sono in numero di dodici. Tutt'intorno è la foresta inesplorabile.

Il lavoro si svolge lento, ma costante e sistematico. I forzati partono al mattino per la foresta, incatenati l'uno all'altro e giunti sul luogo del lavoro, con le seghe e con le ascie abbattono gli alberi. I guardiani, seduti all'ombra, o appoggiati ai fucili, sorvegliano che il lavoro sia compiuto. Essi stessi soffrono, come i forzati, per la mancanza di aria e per il calore insopportabile. Le ore trascorrono lente, monotone, interminabili. Talvolta si ode un grido o una bestemmia: è un forzato che si è ferito e non sempre involontariamente, poichè si sta meglio nella capanna dell'infermeria che non nella foresta. Alla sera la catena si riforma e gli uomini, uno dietro all'altro, riprendono il cammino verso le baracche: poi segue il pasto ed il sonno pesante. Dieci uomini si coricano nel medesimo stanzone, spoglio di mobili e di ogni suppellettile, dove non sono che dei tavoloni che servono da letto. E' proibito parlare, proibito fumare, proibito avere pezzi di carta o matite.

I forzati più considerati, e quelli specializzati in qualche mestiere, lavorano alla sega meccanica. La disciplina è rigorosa, il regolamento draconiano. Ma le infrazioni sono frequenti: quasi tutti riescono a procurarsi sigarette e liquori, soprattutto del rhum, che è severamente vietato; taluni giungono perfino ad incontrarsi con delle donne che gironzolano intorno alle baracche. Ma per riuscirvi bisogna essere scaltri, non temere di nulla, e, soprattutto, disporre di un buon gruzzolo ben celato.

Qui una sigaretta sola costa più di una intera scatola di sigarette di lusso in Europa, e per fumarla ci si raduna in quattro o cinque; un quaderno di scuola costa un piccolo capitale.

L'infermeria è sempre piena di malati, la febbre abbatte facilmente. Spesso dà la morte in due o tre giorni. Tutti hanno un volto duro e privo di gentilezza. Nessuno più ha il proprio nome: tutti hanno un nomignolo. Colui che viene chiamato il «dottore» è infatti medico, ed è qui perchè uccise tre persone per avere in fretta un'eredità; ha il volto livido, gli occhi torvi ed è sempre alla ricerca di oppio per sognare o dimenticare; senonchè è impossibile trovare dell'oppio all'Anacunda, e il disgraziato si trascina da un punto all'altro incapace di vincere sè stesso.

Il «macellaio» è un'altra celebrità del luogo. Enorme, alto quasi due metri, ha seminato il terrore in tutta la regione di Lilla ed è sfuggito alla ghigliottina soltanto perchè i medici, di fronte alla mostruosità delle sue colpe, lo hanno dichiarato parzialmente irresponsabile; questa specie di gigante ha tuttavia un sorriso beato di fanciullo.

Un altro ancora: quello che tutti chiamano il «banchiere» e che fu infatti banchiere a Montpellier, giunto a Caienna ha perduto un occhio ed ha avuto il volto deformato in una rissa tra forzati. Infine vi è un individuo che non è giunto che da un mese e che tutti chiamano il «padrone».

(Continua).